



anno 82 n.87

mercoledì 30 marzo 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro l'armadio della repubblica: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 9,90 dvd MisterMe: tot. € 10,90;  
l'Unità + € 5,90 libro Michele Sindona: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10: tot. € 6,90;  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPECIE IN ABBON POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Costanzo non mi piace. Vespa invece ha creato Porta a porta, un capolavoro, la cosa più utile



che ci sia per il centrodestra». Vespa porta acqua a Berlusconi? «Siii. È così visibile».

Gianni Baget-Bozzo, intervista a Magazine del Corriere della Sera, 11 marzo 2004

## Berlusconi-Fini, farsa sugli statali

Il premier dice: «Vi dò 95 euro di aumento». Il suo vice: «Non bastano, daremo di più». I sindacati: «È un imbroglio, nessuno ci convoca». L'Unione: grave scandalo elettorale

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Dice Berlusconi: «Ho sentito parlare di una chiusura del contratto del pubblico impiego a 100 euro, ma non credo che sia possibile, il governo intende offrire 95 euro». Interviene Fini: «Il governo ha già deciso di stanziare le risorse necessarie per un aumento superiore ai 95 euro». E così il contratto dei lavoratori statali diventa una vera e propria farsa elettorale. Fatta solo di offerte e di annunci, senza alcuna iniziativa concreta. I sindacati accusano: nessuno ci convoca, non si può andare avanti così. E il centrosinistra al completo denuncia: «Usano i contratti come merce elettorale». Il vero scandalo - commenta il presidente dei Ds Massimo D'Alema - è che il contratto non sia ancora stato rinnovato.

MASOCCO A PAGINA 3

### SULLA PELLE DEI LAVORATORI

Guglielmo Epifani

La vicenda del rinnovo dei contratti pubblici acquista, ora dopo ora, toni dai contorni grotteschi e inquietanti. Come è noto i contratti di lavoro di tutti i settori del pubblico impiego, della scuola, sono scaduti da quindici mesi. Per medici, veterinari, dirigenti e ricercatori siamo a un ritardo di quasi quattro anni. Di fronte a questa situazione il governo prima ha rifiutato qualsiasi apertura di un tavolo.

SEGUE A PAGINA 24



### Dramma casa

Da Napoli a Milano sfratto per 100mila

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Centomila persone, più o meno. In gran parte con la bellezza di mille euro in tasca, reddito (massimo) da pensione o assegno per invalidità. Tra loro anziani con più di 65 anni, portatori di handicap, malati. Tutti con uno sfratto alla porta, tutti senza casa: o meglio, virtualmente in mezzo alla strada.

SEGUE A PAGINA 7

Invita gli ex Nar, poi ci ripensa

## Mambro e Fioravanti Scelli copre di vergogna la Croce Rossa

Vladimiro Frulletti

**FIRENZE** Oggi a Firenze il commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli battezza il suo movimento, ideato per supportare Berlusconi. Ma il via è all'insegna di una gaffe gravissima: l'invito agli ex ter-

roristi dei Nar Mambro e Fioravanti a intervenire alla convention. E solo dopo le durissime proteste dei familiari delle vittime della strage di Bologna e dell'opposizione al completo, Scelli ha ritirato l'invito.

COLLINI e COMASCHI A PAG. 2



### Referendum

Presentato il simbolo della campagna per il Sì

ZEGARELLI A PAGINA 7

Minacce in onda a "Radio Cuore Tricolore": «Ve la faremo pagare». L'Ordine dei giornalisti apre procedimento a tempo record contro l'Unità

## La radio di Storace istiga alla violenza contro i giornalisti de «l'Unità»

Francesco Luti

**ROMA** Un diluvio di insulti e minacce contro l'Unità. «Stronzi che in un modo o nell'altro la pagheranno». «Calunniatori, infami». Mentre Francesco Storace si presenta al dibattito tv su Raitre in doppiopetto e cravatta d'ordinanza, Radio Cuore Tricolore, la radio nata (e finanziata) per appoggiare il presidente uscente della Regione Lazio, continua ad attaccare a testa bassa i «topi di fogna» de l'Unità e l'universo che le gravita attorno.

SEGUE A PAGINA 6

### Arezzo

Incidente in fabbrica  
Muore il giorno  
prima della pensione

MILANO A PAGINA 8

### Indonesia, oltre mille morti. Arrivati pochi aiuti per lo Tsunami



Indonesia, Gunung Sitolit sull'isola di Nias devastata dal terremoto

BERTINETTO e MASTROLUCA A PAGINA 9

### I 90 anni di Ingrao

AUGURI MIO PRESIDENTE

Oscar Luigi Scalfaro

**M**io Presidente, non riesco a essere a Roma mentre coloro che ti vogliono bene, festeggiano i tuoi novant'anni. Eppure desidero esserci per l'affetto e la stima che mi legano a te da tanti anni. Questo vincolo che mi onora e mi conforta, nacque al tempo della mia vicepresidenza alla Camera quando tu la presidevi. Mi ha colpito molto e mi è rimasto di esempio, il tuo scrupolo vero di mantenere la gestione della procedura che portò all'incriminazione di colleghi, non avesse oscillazioni sostanziali, sbavature, contrapposizioni incomprensibili e dannose. E fu ammirevole il tuo impegno per una conoscenza sempre più profonda.

SEGUE A PAGINA 25

### Nazioni Unite

ANNAN SEGRETARIO DIMEZZATO

Umberto De Giovannangeli

**L**e colpe dei figli non ricadono sui padri. Ma sull'organizzazione di cui il «padre» in questione è segretario generale, questo sì. Perché una cosa è certa: a uscire ulteriormente penalizzata, in immagine e peso politico, dall'inchiesta sul programma «Oil for food» che ha investito il numero uno del Palazzo di Vetro, Kofi Annan, e suo figlio, Koko, è proprio l'Onu. Gli investigatori hanno sostanzialmente scagionato Annan da accuse di conflitto d'interesse, criticandolo però per il suo operato nella vicenda. Ma quelle critiche bastano e avanzano per rendere ancor più debole la posizione del (chiacchierato) segretario delle Nazioni Unite in un momento cruciale nella vita dell'Organizzazione, alla vigilia, cioè, del dibattito sulla riforma delle Nazioni Unite e nel vivo dello scontro politico-diplomatico sulla nuova composizione del Consiglio di Sicurezza.

SEGUE A PAGINA 11

### Un progetto della Regione Emilia-Romagna

## SE I VECCHI TORNANO AL NIDO

Maurizio Chierici

**U**na buona notizia rischiarata le cronache dei nostri giorni: certi profughi fanno festa, sono tornati a casa. La legge Bossi-Fini non li prende in considerazione. Non appartengono ai disperati delle carrette del mare, barba lunga e faccia sporca in Tv. Avevano chiuso la porta col rimpianto di chi chiude il capitolo importante della vita per finire nei campi di raccolta a cinque stelle, lenzuola immacolate, letti morbidi, giardini dove l'ombra protegge l'estate. Non sempre è così anche se l'impegno dovrebbe essere questo. Confort discreto, ma resta un esilio.

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo  
Monete false

**I**tgieri ci hanno mostrato qualche frazione del dibattito tra Storace, Marrazzo e la Mussolini, i candidati alla presidenza del Lazio. Un confronto che ha acquistato grande interesse nazionale è stato inspiegabilmente relegato al territorio regionale. Così, noi del resto d'Italia non sappiamo quali argomenti abbia usato Storace per accreditarsi presso il suo elettorato come amministratore responsabile e capace non solo di costruire trappole elettorali. Ma sarebbe ancora più utile, per i cittadini del Lazio, sentire come si propone agli elettori del Nord l'alleanza più stretta di Berlusconi e quindi anche di Storace: la Lega Nord. Infatti gli spot leghisti che vanno in onda in continuazione su Telelombardia aprono sullo striscione: «No a Roma ladrona». E, se non fosse abbastanza chiaro, una voce spiega: «Noi lombardi lavoriamo 3 ore al giorno per mantenere Roma ladrona». Uno slogan che dovrebbe circolare in tutta Italia, ma soprattutto nel Lazio, perché, alla fine, Storace e Calderoli sono due facce della stessa moneta falsa. E sarebbe interessante vedere quanti voti prenderebbe Storace se mostrasse la sua faccia leghista.

I Convegni di **Comunitas 2002**

**La Costituzione Deformata**  
Fine dello spirito repubblicano  
Mercoledì 30 Marzo 2005-03-21  
Ore 18.30  
ROMA - ex Hotel Bologna via S. Chiara 5

La riforma non è per l'Italia ma solo per alcuni italiani  
Gianni Ferrara

Servizio Sanitario Nazionale o 20 Sanità  
Giulia Rodano

Art.1 L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro  
Gloria Malaspina

Il potere del Quarto Potere  
Paolo Serventi Longhi

Moderata  
Simona Giovannozzi

www.comunitas2002.it tel.334 3519842

**TI MANCA LA SATIRA?**  
RIACCENDILA

LIBRO+DVD

SABINA GUZZANTI  
REPERTO RIOT

BURsenzafiltro  
www.bur.rcslibri.it RCSlibri



Vladimiro Frulletti

## MANOVRE nella destra

Il movimento battezzato oggi a Firenze dal presidente del Consiglio. Il commissario minaccia Bondi che subito ritira la sua presenza: non lo voglio vedere. Un mistero nome e simbolo

Fassino: il capo dell'organizzazione umanitaria lasci subito il suo posto  
Il commissario della Croce Rossa sostiene: sono già fuori

# Scelli offre i suoi volontari al premier

Oggi lancia il nuovo partito. Chiama Mambro e Fioravanti: «Che male c'è?». Poi la marcia indietro

**FIRENZE** «Onda Azzurra? No, è un nome da stabilimento balneare». Sono appunto il nome e il simbolo gli unici due elementi di mistero sul movimento politico che sta mettendo in piedi il commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli, e che oggi a Firenze, poco prima di cena, avrà il suo battezzato direttamente dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Dovevano esserci anche i due terroristi neri Francesca Mambro e Giusva Fioravanti. Poi però Scelli ci ha dovuto ripensare. Le durissime proteste dei familiari delle vittime delle stragi fasciste hanno costretto il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, a far sapere ufficialmente che Berlusconi non si sarebbe fatto vedere a Firenze a fianco di Mambro e Fioravanti. Scelli così fra le due presenze ha scelto di non rinunciare a quella del capo del governo. Proprio perché è attorno a Berlusconi, al rapporto diretto con il Cavaliere che Scelli basa la riuscita di questo nuovo soggetto politico. Infatti se nome e simbolo verranno scelti oggi (anche perché il nome *ondazzurra* su internet è già stato registrato da Forza Italia) la collocazione è già decisa, e punta a destra. Ma per riuscire nella sua impresa Scelli non deve avere troppi legami con quello che a destra già c'è. Da qui la volontà di non avere fra i piedi, oggi, nessun esponente politico di centrodestra (fatta eccezione per Berlusconi la cui presenza ovviamente è «istituzionale»). E a chi gli fa notare che il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi in platea «allora mi vedrete all'opera come non mi avete mai visto». Quasi una minaccia. Tanto che Bondi si affrettava a smentire la sua presenza. Del resto l'ultima esperienza di Scelli con gli apparati di Forza Italia non è stata fortunata. Lui stesso la definisce «traumatizzante». Nel 2001 come candidato azzur-

ro fu battuto dall'ex vicesindaco ulivista di Roma Walter Tocci «e nessuno ha pensato a me, benché rappresentassi 300mila persone, a garantirmi un posto nel proporzionale». Così nell'ultimo faccia a faccia con Berlusconi ha concordato sulla assoluta necessità di lasciar fuori i «vecchi» politici. L'orizzonte che Scelli

ha di fronte infatti non sono queste regionali. E la scelta di Firenze, della Toscana (dove la sfida fra Centrosinistra e Polo non è mai stata in dubbio), come sede della convention, oltre a motivi logistici, ha dietro anche questa ragione. Così se da una parte Scelli davanti ai giornalisti assicura che oggi non ci sarà

«nessun reclutamento, non nasce nessun partito», dall'altra tuttavia colloca questo movimento (prima ancora che nasca) più vicino alla Casa delle Libertà che non al centrosinistra. Del centrodestra infatti Scelli condivide, come dice lui, i valori. Prima fra tutti la difesa della vita fin dall'embrione. Tanto che sul re-

ferendum contro la legge sulla procreazione assistita Scelli risponderà una frase storica. Quel «andate al mare» già utilizzata (con scarsa fortuna per la verità perché alle urne si contarono l'81,1% degli italiani) da Bettino Craxi contro il referendum sulla preferenza unica del 1991. «Spero - dice Scelli - che la data

del referendum sia messa più in là possibile e che sia una bella giornata di mare in modo che ci si possa astenere dall'andare a votare». A Firenze quindi ci sarà un rapporto diretto (o meglio mediato da Scelli in persona) fra due-tre mila giovani e Berlusconi. Per fare cosa? Oggi una discus-

sione, ma domani anche un nuovo partito. «Vorrei che i giovani - spiega Scelli - spontaneamente potessero prendere delle decisioni e quindi iniziare a costruire questo movimento che spero diventi un partito. Ma lo diventerà solo se il numero dei giovani sarà consistente e se saranno motivati». Numero e motivazioni dei giovani dovrebbero dipendere soprattutto dalla sua storia personale.

Quella raccontata in un lungo filmato che mostra Scelli ai tempi dell'Unitalsi, quando organizzava viaggi della speranza a Lourdes, e poi a capo della Croce Rossa sui luoghi di sciagure nazionali o in Iraq. Già la Croce Rossa. Scelli dice di esser-

si dimesso da commissario già da una settimana. Però le operazioni elettorali che porteranno i 300mila volontari a scegliere i propri nuovi rappresentanti cominceranno solo il 30 aprile e dureranno parecchi mesi. Da qui il timore del centrosinistra che in tutto questo tempo Scelli rimanga a controllare, come commissario dimissionario ma ben operante, questa importante associazione. Il segretario Ds Piero Fassino gli ha chiesto di lasciare la Croce Rossa come «atto di sensibilità», e quattro parlamentari della Quercia hanno interrogato il ministro dell'Interno Pisanu chiedendogli di revocare, se necessario, Scelli dal «suo mandato di commissario straordinario» della Cri. Mimmo Lucà (primo firmatario e responsabile nazionale Ds per l'associazionismo e il volontariato), Vannino Chiti (coordinatore della segreteria nazionale), Marco Filipposchi (segretario regionale della Quercia in Toscana) e Augusto Battaglia ricordano a Pisanu sottolineando proprio la lunghezza del periodo che passerà prima di veder eletti i nuovi vertici della Croce Rossa. «Ed in tutto questo tempo - si domandano e domandano a Pisanu - Scelli cosa pensa di fare: il commissario o il politico? Se Scelli non fa chiarezza e non risolve questa insostenibile incompatibilità, tocca al ministro Pisanu intervenire, procedendo eventualmente alla revoca dell'incarico e alla nomina di un nuovo Commissario».

Il referendum?  
«Spero in una bella, calda giornata di sole  
Così l'Italia va al mare»



Il commissario straordinario della Cri Maurizio Scelli durante la conferenza stampa di ieri al PalaMandela di Firenze

Ferraro/Ansa

Del centrodestra Scelli dice di condividere i valori: prima fra tutti la difesa della vita dall'embrione

## «Quell'invito una grave offesa ai caduti del terrorismo»

I familiari delle vittime del 2 agosto, Cofferati e l'Ulivo attaccano Scelli. Berlusconi costretto all'aut aut: o io o gli ex Nar

Adriana Comaschi

**BOLOGNA** Con una clamorosa marcia indietro il commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi hanno detto che no, non parteciperanno a una manifestazione elettorale insieme a Giusva Fioravanti e Francesca Mambro: i due ex membri dei Nar condannati per la strage della stazione di Bologna del 2 agosto '80 (85 morti, 200 feriti).

Ci sarà Berlusconi, ma non i due ex terroristi. Eppure tutto era già stato fissato per il battesimo - oggi pomeriggio al Palamandela di Firenze - del movimento giovanile di Scelli, «Onda azzurra». In apertura il commissario uscente della Cri, in chiusura il premier: prima di lui, da programma, Mambro e Fioravanti sul tema «Principi e valori dei giovani».

Questo fino alle sei del pomeriggio. Scelli ha appena finito di difendere a spada tratta l'invito a Mambro e Fioravanti davanti ai cronisti: «Volevamo offrire ai giovani una riflessione sul tema della violenza e del terrorismo, facendoli confrontare con chi lo ha vissuto sulla propria pelle e ha ammesso di avere sbagliato. Ai giovani dobbiamo sempre porre come esempio Costantino e il Grande Fratello?». Passano pochi minuti, una consultazione con Roma e l'inversione di marcia arriva fragorosa.

«Alla luce delle polemiche e perplessità manifestate dai familiari delle vittime abbiamo invitato Mambro e Fioravanti a rinviare la loro partecipazione all'incontro»: così Scelli. «Il presidente Berlusconi non ne era assolutamente a conoscenza - detta invece il portavoce Paolo Bonaiuti, poco dopo -. È stato invitato, ed è ovvio che la presenza di Mam-

bro e Fioravanti escluderebbe quella del presidente del Consiglio». Veramente la notizia circolava dal giorno prima, e nessuna smentita è arrivata fino a quando non si sono accumulate reazioni su reazioni. Tra cui quella del presidente dell'associazione familiari vittime della strage di Bologna, Paolo Bolognesi. Che non ha dubbi: «Hanno messo alla prova la tenuta e l'attenzione della società civile. Per noi è un'indicazione molto chiara: dobbiamo continuare a ricordare. Senza reazioni non ci sarebbe stato nessun dietro front».

La prima netta presa di posizione è del segretario nazionale dei Ds Piero Fassino: «È una delle tante manifestazioni di scarsa sensibilità democratica da parte del presidente del Consiglio. Berlusconi non tiene conto che Mambro e Fioravanti sono accusati di una gravissima strage per la quale hanno già subito delle condanne. Inoltre non tiene conto

delle famiglie che in Italia chiedono ancora di sapere qual è la verità sulle stragi degli anni '70 perpetrate dalle stesse organizzazioni cui Mambro e Fioravanti facevano parte». L'affondo arriva dai familiari delle vittime. «Ancora una volta l'etica della politica viene stravolta per un pugno di voti - commenta Bolognesi -. Gli autori della strage alla stazione e di altri 13 omicidi vengono utilizzati senza pudore per la loro popolarità criminal-mediatrice. Sono in libertà perché perché tacciono da sempre i nomi dei mandanti e degli ispiratori politici della strage». Amara la conclusione: «Sembra si voglia sfidare la memoria e la conoscenza dei fatti. Noi familiari delle vittime conosciamo sulla nostra pelle cosa è il terrorismo e il comportamento offensivo nei nostri confronti tenuto durante il processo e anche dopo dai due terroristi». Parole sottoscritte, da Firenze, dai familiari delle vittime

della strage dei Georgofili. Che sottolineano: sul massacro del maggio '93 «non c'è ancora una verità completa, non è stata verificata l'esistenza di mandanti esterni a Cosa Nostra».

Bolognesi attacca direttamente il premier: «Ricordiamo che il gran maestro della P2 Licio Gelli fu condannato per i depistaggi sulle indagini sulla strage alla stazione, e ricordiamo che Berlusconi era iscritto alla P2 con tessera numero 1816». Dopo di lui, dal capoluogo emiliano è un susseguirsi di dichiarazioni. Il sindaco Sergio Cofferati parla di «una pessima scelta, un grave errore». I senatori Ds Walter Vitali e Daria Bonifetti (presidente dell'associazione parenti delle vittime di Ustica) definiscono «una vergogna e un'offesa per le vittime», «indegna e indecente» la decisione di Berlusconi di partecipare a una manifestazione con Mambro e Fioravanti.

Salvatore Caronna, segretario dei Ds bolognesi, la giudica «una mancanza di senso delle istituzioni, di rispetto per la città, un'offesa per le vittime e i loro familiari».

Nessuna assoluzione dopo il dietro front di Berlusconi. «È un no tardivo, certe schifezze vanno evitate senza aspettare le reazioni - chiude Bolognesi -. Scelte di questo tipo denotano una superficialità incredibile del presidente del Consiglio». Una scelta che ha comunque lasciato il segno su Bologna: «Rimane l'inquietudine - spiega Cofferati - che un convegno del genere sia stato solo pensato». In imbarazzo il centrodestra: alle 12 i capigruppino in Comune dicevano di non saperne nulla e di non voler commentare. Anche se a Patrizio Gattuso di An scappa un «che scandalo c'è, anche Adriano Sofri che ha delle responsabilità (per l'omicidio Calabresi, ndr) va a parlare in tv».

### L'intervista

Vannino Chiti

segreteria ds

Simone Collini

**ROMA** Le dimissioni? «Un inganno». L'indipendenza dalla destra? «Ipocrisia». Berlusconi presente in rappresentanza delle istituzioni? «Una favola a cui non credono neanche i bambini». Vannino Chiti ascolta quanto detto da Scelli in conferenza stampa e scuote la testa a ogni passaggio. Il coordinatore per le relazioni istituzionali dei Ds è tra i firmatari di un'interrogazione in cui si chiede al ministro dell'Interno Pisanu di procedere alla revoca del mandato di Scelli di commissario della Croce Rossa.

Scelli dice che ha già rassegnato le sue dimissioni una settimana fa. Non è superata la vostra iniziativa?

«L'organizzazione da sempre autonoma consegnata alla destra. Visto che la convention è in Toscana, perché non sono stati invitati Martini e Domenici?»

## «Una scesa in campo piena di inganni e ipocrisie»

«No, perché siamo di fronte a un inganno. Scelli ha avviato a partire dal 30 aprile le procedure per l'elezione dei nuovi organismi della Croce Rossa: dovranno essere eletti quelli locali, provinciali, regionali e poi quelli nazionali. E non è stato fissato un termine per questa operazione, che può anche concludersi dopo diversi mesi, anche a ridosso delle elezioni politiche. Fino ad allora Scelli resta in carica per portare avanti quella che si definisce normale amministrazione».

Scelli dice anche che «non nasce alcun partito».

«Scelli vuol consegnare la Croce Rossa alla destra, mentre la Croce Rossa non deve essere né di destra né di sinistra, ma a disposizione dei cittadini che ne hanno bisogno e

improntata sull'attività straordinaria dei volontari».

Che ne pensa della presenza alla convention di Firenze di Berlusconi, invitato in quanto «massimo rappresentante delle istituzioni»?

«Il presidente del consiglio è il leader di una maggioranza politica precisa, non è il presidente della Repubblica. Berlusconi viene invitato, unico rappresentante politico, a tre giorni dal voto. E viene invitato, non dimentichiamolo, dopo che mesi fa erano stati pubblicati da alcuni giornali articoli che annunciavano l'impegno di Scelli per portare a Berlusconi la cosiddetta onda azzurra».

Notizia allora smentita...

«Certo, ma come si vede le smentite

della destra e dello stesso Scelli hanno le gambe corte. Ciò che si sta realizzando è proprio questo, e alla favola della presenza di Berlusconi in rappresentanza delle istituzioni non ci credono neanche i bambini. Come mai, dato che Scelli svolge la convention a Firenze, non ha invitato anche il presidente della Regione Toscana Martini e il sindaco Domenici?»

Ha creato più rumore l'invito a Francesca Mambro e Giusva Fioravanti. Perché, ha replicato Scelli a chi mostrava delle perplessità sulla scelta, «ai giovani dobbiamo sempre porre come esempio Costantino e i ragazzi del Grande Fratello?»

«Credo che tra invitare la Mambro e Fioravanti e i partecipanti al Grande Fratello

ci sia qualche via di mezzo. Ci sono importanti esponenti cattolici e non cattolici che possono parlare ai giovani di valori come la pace, la nonviolenza, la solidarietà. Far diventare maestri di vita la Mambro e Fioravanti è non dico azzardato, ma fortemente negativo».

L'invito è stato comunque revocato. Come valuta la marcia indietro?

«Non si può non condividere le valutazioni dell'associazione familiari delle vittime della strage di Bologna e del sindaco Cofferati. Di fronte a questo inizio di scesa in campo, tenuto conto anche dei modi ambigui con cui si presenta, meno male che c'è stato almeno questo dietrofront».

Pensa sia dovuto alle reazioni dell'associazione bolognese e del centrosini-

stra o all'annuncio di Bonaiuti che se ci fossero stati Mambro e Fioravanti non ci sarebbe stato Berlusconi, che non sapeva dell'invito?

«Difficile dirlo. Possibile che Scelli non avesse pianificato l'iniziativa nei minimi dettagli con l'unico leader politico invitato? È possibile che a fargli fare dietrofront non siano state le reazioni ma la minaccia di Berlusconi di dare forfait? Già questa incertezza dice comunque che c'è molta ambiguità, confusione, approssimazione, in questa operazione. C'è forse un punto solo che è chiaro, quello della vicinanza alla destra. E quindi, altro punto molto chiaro è l'incompatibilità di Scelli tra il suo ruolo politico e il suo ruolo in una grande organizzazione come la Croce Rossa, che è di tutti gli italiani».



Marcella Ciarnelli

**CONTRATTI** e politica

A «Radio anch'io» sul rinnovo del contratto della categoria a cui tengono An e Udc il capo del governo si schiera con la Lega e dice: non si può offrire più di 95 euro di aumento

Il ministro degli Esteri ricorda che la decisione è già stata presa dal Consiglio dei ministri e lo smentisce: i soldi ci sono, un dovere firmare Follini: le cifre sono vicine si può chiudere

# Statali, Berlusconi smentisce il governo

Sull'aumento botta e risposta con Fini. Il premier: la Mussolini? Se la votate fate vincere la sinistra

ROMA Esplose la tensione all'interno del Polo. Segnale che dopo la (prevista) tempesta elettorale non ci sarà quiete. A dar fuoco alla miccia della bomba rappresentata dal difficile rinnovo del contratto degli statali, scaduto ormai da quindici mesi, e che tanto sta a cuore agli alleati di An e Udc che nella pubblica amministrazione hanno una forte base elettorale, è Silvio Berlusconi in persona che si schiera con la Lega che della presunta inefficienza di chi lavora nell'apparato dello stato ne ha fatto da sempre uno dei suoi cavalli di battaglia.

Dai microfoni di «Radio anch'io» usati anche per un appello ai possibili astensionisti che però non dovranno votare per Alessandra Mussolini, perché significherebbe «votare per la sinistra» il premier, stimolato ad arte dalla domanda di tal Roberto da Udine, annuncia dunque che non si potrà arrivare ad un aumento di cento euro per gli statali che, comunque, ne chiedono di più. La barriera dei 95 euro, che pure il ministro della Funzione pubblica, il centrista Baccini aveva garantito che sarebbe stata superata, sembra di colpo invalicabile. «Un aumento di 100 euro? Non credo che ciò sia possibile» dice il premier «perché il governo non intende andare oltre le risorse ricavabili dalla legge finanziaria, e non è quindi possibile reperirne altre». In più un aumento di 100 euro avrebbe il significato di un «cattivo esempio, con aumenti superiori al pubblico rispetto al privato; in questo modo si penalizzerebbe il settore privato scatenando un aumento di spesa pubblica». Gli alleati che premono per la chiusura del contratto, e prima del voto dato che «le posizioni non sono così lontane e va ricordato che gli statali non sono un freno allo sviluppo del Paese» ha insistito nonostante la doccia fredda di vicepremier Marco Follini, si trovano a fare i conti anche con un altro annuncio via radio del premier. «Chiudere prima del voto? Non lo so dire» ha detto Berlusconi più che mai appiattito sulle posizioni della Lega che non ha mancato, con il ministro Roberto Calderoli, di dargli immediatamente man forte bollando come "assurde" le richieste dei sindacati e, quindi, dei lavoratori. Il presidente del Consiglio ha cercato di motivare con un inusuale richiamo alla correttezza politica «una decisione che certamente prima delle regionali avrebbe un significato elettorale che mi sembra non si debba dare a questa trattativa». In realtà tra il partito di Bossi e gli altri ha dimostrato ancora una volta qual è la sua scelta. Particolarmente dura la reazione di Gianfranco Fini che non ha esitato a svelare che, nei fatti, l'accordo sull'aumento della cifra era stato trovato nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri decidendo di andare ad attingere le risorse nella prossima Finanziaria. Il vicepremier ha affermato, sicuro di non essere smentito: «Il governo, che ha il duplice dovere di rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici e



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi; a lato dall'alto: Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti

## Umberto Bossi con Vespa? Rinviato il ritorno in tv, causa «precedenti impegni»

MILANO Ci sarà o non ci sarà? Alla fine non c'era. Per precedenti impegni. Chissà quali. La ghiotta serata di Bruno Vespa, nel suo «Porta a Porta», non è stata allietata dalla ricomparsa in tv di Umberto Bossi redivivo. L'evento promesso e annunciato è saltato. Vespa si dovrà accontentare di un Berlusconi rinfoltito. È stato Roberto Calderoli, in studio con Bordon, Diliberto e Schifani, a spiegare: «Bossi pensava che la trasmissione fosse in diretta. Di sera dopo cena avrebbe potuto partecipare. Invece nel pomeriggio era già impegnato. Non ha potuto rinunciare». Calderoli ha smentito nuovi problemi di salute: «Bossi sta benissimo. Sono stato con lui l'altra sera assieme a Giorgetti e altri amici a Gemonio fino a tarda ora». Per Bossi sarebbe stata la prima ricomparsa in un dibattito televisivo,

dopo la malattia e la lunga convalescenza. Può essere che un ritorno in tv sia: dalla Lega fanno comunque sapere che sono in corso trattative per un'intervista con una testata Rai. Non sarebbe stata comunque il primo ritorno in pubblico del leader leghista. È infatti del 6 marzo scorso il comizio di Bossi, a Lugano, a poco meno di un anno dall'attacco cardiaco che lo colpì, l'11 marzo 2004. Bossi si era affacciato alla finestra della villa che ospitò Carlo Cattaneo nella città del Canton Ticino, suscitando l'entusiasmo dei militanti del Carroccio. Dopo la fase acuta della malattia la voce, sofferente e affaticata, di Bossi venne diffusa ai primi di giugno 2004 in un messaggio trasmesso da Radio Padania. Pochi giorni dopo il quotidiano la Padania pubblicò le prime immagini del leader leghista nella stanza della clinica svizzera in cui è stato a lungo ricoverato.

## Si infuriano i sindacati: il governo apra la trattativa

Prodi, Fassino, D'Alema, Rutelli, Bertinotti: promesse elettorali condizionate dalla Lega

Felicia Masocco

ROMA «Che cosa succede? Non lo sappiamo, devono prima mettersi d'accordo tra loro per capire che cosa succede». In casa Cisl dicono di non sentirsi coinvolti dall'iniziativa che oggi all'Hotel Plaza di Roma dovrebbe formalizzare lo «strappo» di una parte del governo contro l'altra, in nome e per conto di tre milioni di dipendenti pubblici e dei voti che possono portare. In via Po allargano le braccia, «non si può andare avanti così» sbotta Savino Pezzotta ai microfoni di Radio Radicale, chiamato a commentare a caldo l'ultima offerta del premier che dai microfoni di Radio Anch'io si è schierato con la Lega. Assolutamente intenzionato a non cedere al pressing dei due vice, Fini e Follini, che dopo 15 mesi di vacanza contrattuale (e una Finanziaria approvata anche da loro) a pochi giorni dal voto aggiungono 5 euro ai 95 già offerti ricordandosi che esiste il problema del potere d'acquisto degli statali. «È responsabilità del governo se il contratto non si fa», «ormai è una questione politi-

ca. Il governo, in qualità di datore di lavoro, si nega al confronto con il sindacato e questo è inaccettabile. Senza rinnovo è chiaro che dovremo mettere in campo alcune iniziative e qualche mobilitazione», minaccia il leader della Cisl. An e Udc, Lega e Forza Italia mercanteggiano via radio, sui giornali, lanciano proposte dagli alberghi, tutte le sedi vanno bene tranne l'unica che ci vorrebbe, una sede istituzionale, una convocazione dei sindacati e un vero tavolo di negoziato, «vale quello che si dice ai tavoli di trattativa», taglia corto Guglielmo Epifani. Negli uffici di Cgil, Cisl e Uil c'è irritazione per gli «stop and go», per la «trattativa dell'elastico», per questo dire e smentire per il «ping pong» come lo ha chiamato Antonio Focillo della Uil. E anche da via Lucullo dicono di non sapere che farsene di un'iniziativa in un hotel «è una cosa loro, dei partiti». «tutti dicono che vogliono fare il contratto, meraviglia però che tutti abbiano aspettato lo stesso momento per dirlo - continua Focillo -. In ogni caso, qualunque cosa serva a sbloccare la situazione va bene, ma francamente non mi aspetto che accada». E se è così

«è inaccettabile, non si accettano offerte senza confronto», chiosa il segretario della Uil, Luigi Angeletti. I sindacati insorgono, con loro l'opposizione. Prodi, D'Alema, Fassino, Rutelli, Bertinotti, Diliberto, Cento, Veltroni, Di Pietro, Boselli, prendono le parti dei lavoratori, denunciano la strumentalizzazione della loro vertenza. «L'atteggiamento che il governo ha tenuto nei confronti dei lavoratori pubblici è del tutto scandaloso - è il commento di Massimo D'Alema - e, in particolare, condizionato dal razzismo leghista». Sul ricatto di Bossi, Maroni e Calderoli si sofferma anche Francesco Rutelli e si chiede perché «a tre giorni dalle elezioni inizi questa pantomima». Domanda retorica, «la campagna elettorale non si fa sulla testa dei lavoratori», per Oliviero Diliberto. Ma tant'è. «Il contratto degli statali è una cosa troppo seria per farne uno strumento di campagna elettorale nelle ultime ore», afferma il leader dei Ds, Piero Fassino. «C'è stato tutto il tempo per chiuderlo nel migliore dei modi. Strano che a pochi giorni dal voto si dica che lo si vuole chiudere e con quanti

soldi». Da viale dell'Astronomia arriva il «catenaccio» di Confindustria preoccupata del rinnovo dei «suoi» contratti, a cominciare da quello dei metalmeccanici, e delle ricadute che su di essi potrebbe avere la vertenza degli statali. «Non andare oltre gli stanziamenti previsti nella legge Finanziaria - è la linea riportata dal vicepresidente Alberto Bombassei -. Farlo sarebbe un errore e un pericolo per i conti dello Stato». Non si vada oltre i 95 euro di aumento, «non si può correre il rischio di sballare i conti pubblici, da una parte, mentre bisogna evitare, dall'altra, di costituire un precedente improprio per i contratti privati». Le ultime notizie danno il ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini, al lavoro per l'ultima proposta. Il nodo del finanziamento dei contratti verrebbe risolto impegnando in anticipo risorse della Finanziaria 2006 attraverso uno scaglionamento degli aumenti. Un percorso già esaminato e che i sindacati sono pronti a discutere. Ma non partendo dai 95 euro di Berlusconi, della Lega e di Confindustria.

di tenere conto della situazione finanziaria dello Stato, è chiamato a decidere se è necessario stanziare risorse aggiuntive nella prossima legge finanziaria. Dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri e le relazioni dei ministri Baccini e Siniscalco, sono convinto che l'esecutivo lo abbia già deciso. Non ho motivi per pensare che la dichiarazione di quest'

oggi abbia fatto mutare avviso al presidente del Consiglio». Tanto più che il ritorno «è un atto dovuto del governo». A raffica è arrivato il sostegno degli esponenti di mezza Casa delle libertà. Da una parte Berlusconi e la Lega. Dall'altra Udc e An. A cercare di riavvicinare le due posizioni ci ha provato Antonio Tajani che, subdorando la sconfitta nella prossima consultazione elettorale possibile anche nel Lazio, ha invitato il premier ad uno sforzo in più invitandolo a fare «un passo avanti». Che potrebbe consentire un recupero in extremis. Ma le posizioni sembrano ancora distanti. La questione, in fondo, sembra non essere di cifre. E politi-

ca. Quindi molto più difficile da dirimere. C'è ben altro dietro i cinque euro in più o in meno. C'è una lotta interna al Polo in vista delle politiche che sarà evidente a risultato elettorale acquisito.

Per un'ora Berlusconi ha elencato tutte le cose buone che, secondo lui, il suo governo ha fatto. Ha insistito sulla necessità di continuità e fiducia. Ha promesso ancora una volta che l'anno prossimo diminuirà ancora le tasse. Ed ha ribadito che il «segnale politico» sarà dato dalla differenza di voti tra le due coalizioni, ossia dal conteggio «globale» dei voti, perché non si può equiparare ad esempio la Lombardia alla Basilicata. «Vincerà chi incasserà più voti». Nessuna intenzione di fare un passo indietro in caso di sconfitta. «D'Alema fu obbligato a fare le valigie dopo le regionali del 2000 - ha sottolineato Berlusconi - perché era andato a Palazzo Chigi senza legittimazione popolare ma per un gioco di palazzo». Gli elettori «un po' svogliati» del centrodestra vadano dunque alle urne per contrastare una sinistra che, invece, proprio in queste occasioni si muove «come un sol uomo» e fa «gioco di squadra». A quegli stessi elettori di centrodestra il premier ha rivolto anche l'invito a non farsi incantare dalle sirene mussoliniane: «Votare Mussolini e il suo partito vuol dire aiutare la sinistra e provocare un vantaggio pieno dell'opposizione danneggiando il centrodestra».

La questione di fondo non sembra essere di cifre ma politica: a più buon ragione difficile da dirimere

Antonio Tajani cerca di ravvicinare le posizioni e invita il capo della Cdl a fare un «passo avanti»



# Piero Fassino

Mercoledì 30 marzo 2005, ore 23.10  
Rai Uno Porta a Porta

ELEZIONI REGIONALI

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia



IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto

www.dsonline.it



Simone Collini

**ROMA** Berlusconi ripete a mo' di mantra che sarà il numero totale dei voti ottenuti a dire quale dei due schieramenti uscirà vincitore dalle elezioni regionali, non il numero delle Regioni conquistate. L'obiettivo del presidente del Consiglio è duplice: da un lato chiamare a raccolta gli elettori di centrodestra, dall'altro prepararsi a fronteggiare un probabile ribaltamento degli equilibri nella guida delle Regioni. Delle 14 che vanno al voto il 3 e 4 aprile, la situazione attuale è di 8 a 6 a favore del centrodestra. Dicono i sondaggi che l'Unione dovrebbe mantenere le sue 6 e conquistare almeno due di quelle finora governate dalla Casa della libertà. Per questo l'opposizione fa riferimento al numero dei presidenti vincitori e sostiene, a cominciare da Romano Prodi, che «partendo da 8 a 6, 7 a 7 è un bel passo avanti». E per questo Berlusconi si rifugia invece nel numero complessivo dei voti ottenuti.

Ma cos'è che garantisce al leader della Cdl che questo conteggio risulti a suo favore? Il centrodestra conta di vincere in Lombardia, Veneto e, seppur con molta più incertezza, nel Lazio e in Piemonte. Tutte regioni, cioè, che hanno un alto numero di elettori. Basti pensare che alle ultime elezioni regionali votarono in Lombardia cinque milioni di elettori, dei quali oltre tre milioni e 350 mila espressero la propria preferenza per Roberto Formigoni, mentre per Mino Martinazzoli i voti furono poco meno di un milione e 700 mila. Nella sola Lombardia, quindi, il divario tra centrodestra e centrosinistra fu di oltre un milione e mezzo di voti. Stesso discorso per il Veneto, dove il Polo cinque anni fa ottenne 400 mila voti in più rispetto all'Ulivo. Uno scarto

Il grande serbatoio di voti della Lombardia concesse nel 2000 a Formigoni una distanza di quasi 1 milione e mezzo di sostenitori in più

Ma una larga distanza politica ci separa da quella tornata elettorale. Alle europee, ad esempio, lo scarto di elettori tra Polo e centrosinistra si è assai ridotto

## ELEZIONI regionali

# La destra parte da due milioni di voti in più

Berlusconi batte e ribatte: decreterà la vittoria il numero dei voti, non delle Regioni. Ecco perché

REGIONALI 2000				
	Voti ULIVO	%	Voti POLO	%
Abruzzo	378.739	48,8	382.353	49,3
Basilicata	227.919	63,2	126.530	35,1
Calabria	532.222	48,7	545.186	49,8
Campania	1.654.777	54,2	1.350.621	44,2
Emilia R.	1.451.468	56,5	1.036.660	40,3
Lazio	1.392.190	45,8	1.553.562	51,3
Liguria	431.743	46,1	475.308	50,7
Lombardia	1.692.474	31,5	3.355.803	62,4
Marche	429.288	49,9	380.116	44,2
Piemonte	953.163	39,5	1.249.840	51,8
Puglia	961.642	43,4	1.194.370	54,0
Toscana	1.029.142	49,3	836.001	40,0
Umbria	286.588	56,4	199.215	39,2
Veneto	1.032.255	38,2	1.484.585	55,0
Totale	12.453.610	-	14.170.150	-



### Ds, lo sprint della campagna elettorale

Tutti gli esponenti e leader dei Ds saranno impegnati in incontri e iniziative prima della chiusura della campagna elettorale. Domani Massimo D'Alema, sarà in Calabria con Agazio Loiero, venerdì sarà in Puglia con Nichi Vendola. Oggi Gavino Angius sarà nel Lazio a sostegno di Piero Marrazzo. Domani e venerdì sarà in Umbria con Rita Lorenzetti. Oggi Pier Luigi Bersani sarà a Taranto, Manduria e Martina Franca in Puglia, venerdì chiuderà in Lombardia la campagna elettorale di Riccardo Sarfatti. Oggi Luciano Violante sarà in Piemonte, a Torino e Asti, con Mercedes Bresso, domani in Liguria con Burlando, venerdì a Torino. Vannino Chiti oggi è in Lombardia, a Como e Lecco, domani sarà nel Lazio, a Civitavecchia, venerdì a Piacenza con Vasco Errani. Oggi Livia Turco è a Napoli con Antonio Bassolino, domani sarà a Milano per sostenere Sarfatti, venerdì chiuderà nel Lazio la campagna elettorale.

Manifesti elettorali  
Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

### Lombardia

## Fassino: loro hanno le tv noi prenderemo i voti

Luigina Venturilli

**MILANO** «Per Berlusconi si sta preparando uno tsunami elettorale». In politica la realtà economica e sociale del paese conta più di qualsiasi silenzio scaramantico e Piero Fassino, di fronte alle evidenti incompetenze dimostrate dalla destra al governo, può prevedere la vittoria del centrosinistra alle imminenti elezioni di sabato e domenica prossimi. «È ormai da tempo che sta franando il terreno sotto i piedi della destra - ha affermato il segretario

dei Ds, a Milano con Riccardo Sarfatti per un'iniziativa dei pensionati lombardi - Silvio Berlusconi e il suo governo saranno travolti alle prossime regionali. La gente non ne può più».

A dispetto della serenità ostentata davanti alle telecamere, la stessa maggioranza è consapevole della perdita di consenso. Prova ne sono i repentini cambi di programma del presidente del consiglio: «Si è accorto che la gente è stanca e non sta più con lui - ha sottolineato Fassino - prima ha snobbato queste elezioni dicendo che non erano importanti. Poi, quando si è accorto della perdita dei consensi, ha deciso di iniziare inaugurazioni in serie». Passi per il mega-progetto della Fiera di Rho-Pero, usata come clava di propaganda a dispetto dell'impegno profuso dalle amministrazioni di centrosinistra dei comuni coinvolti, ma se il premier si spende per opere di basso rilievo c'è di che sospettare. «Pensate che in Liguria Berlusconi ha inaugurato una ferrovia lunga venti chilometri - ha ricordato il segretario Ds - la Andora-San Lorenzo. Deve essere proprio disperato». La situazione economica, del resto, è un esplicito

atto d'accusa nei confronti del governo. «L'Italia conosce una fase di grande difficoltà: la crescita economica è vicina allo zero, siamo all'ultimo posto nell'Unione europea, il debito pubblico desta preoccupazioni e c'è una larga inquietudine sociale. Eppure - ha sottolineato Fassino - siamo un paese ricco. Il problema è politico e le responsabilità di questa situazione stanno in chi governa. L'Italia è un grande paese e ha bisogno di un grande governo».

Le prospettive lasciano ben sperare: «Da tre anni quando ci sono delle elezioni il centrosinistra vince. Succede così anche qui in Lombardia: abbiamo vinto a Monza che sembrava la roccaforte del centrodestra, poi abbiamo vinto la Provincia di Roma, nel 2004 loro hanno perso nel 70% delle province italiane e noi abbiamo vinto ad incominciare dalla Provincia di Milano. L'aria è buona, possiamo vincere anche in Lombardia. Loro hanno più soldi e più televisioni di noi, ma non basta. Ci vogliono i voti e quelli - ha concluso Fassino - li prenderemo noi».

lo del numero delle Regioni e si espone quindi al rischio di vedersi battuto in entrambi i conteggi, però, è perché insistendo sulla somma complessiva dei voti cerca di arginare il rischio astensionismo nell'elettorato di centrodestra. Non a caso, anche dai microfoni di «Radio anch'io» ieri il leader della Cdl si è rivolto ai «moderati», chiedendo loro di recarsi alle urne: «La sinistra va a votare come un solo uomo», ha detto, mentre gli elettori di centrodestra sono «un po' svogliati». Un appello giudicato dal centrosinistra come «un segno di debolezza» e anche di «paura». Un appello, però, aggiunge ancora gli addetti ai lavori facendo riferimento ai mutamenti provocati dall'impegno di Berlusconi nella campagna elettorale, che rende superati i sondaggi fatti soltanto tre giorni fa.

## l'intervista

**Domenico Fisichella**  
vicepresidente Senato

Natalia Lombardo

**ROMA** «Sono un lottatore e non mi arrendo, attendo gli eventi che spesso modificano le cose al meglio». Il riferimento è alle riforme costituzionali, sulle quali Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato, ha votato contro in dissenso dal gruppo di Alleanza Nazionale. Fisichella, fondatore di An, è spesso critico sul ruolo del partito di Fini nella Casa della libertà, e lamenta una mancanza di dibattito interno.

**Lei non ha mai accettato questa riforma, eppure è un cavallo di battaglia della Cdl.**

«Ho votato contro anche sulla riforma del centrosinistra alla fine della scorsa legislatura. Coerentemente ho votato contro anche stavolta, ma in Senato ho spiegato che, in realtà, era il gruppo a parlare in dissenso con i valori fondativi di Alleanza nazionale. E questo mi crea profondo rammarico».

**Vuole dire che An ha rinnegato i**

**suoi valori?**

«Io capisco che in una coalizione si deve mediare, ma An è di gran lunga il secondo partito del centrodestra, con il 12 per cento di voti: avrebbe potuto fare di più nella mediazione con la Lega, un partito che ha un peso del 3,9%».

**La riforma in Senato è stata votata sotto il ricatto delle dimissioni di un ministro leghista. Da cosa o da chi dipende lo squilibrio nella maggioranza?**

«Il problema esiste e crea una grande difficoltà. Da una parte c'è la tendenza del partito più forte, e del suo leader, ad ascoltare molto la Lega; dall'altra c'è la difficoltà di An di richiamarsi a certi fondamenti, e questo indebolisce il suo ruolo».

**Pensa che sul contratto degli statali Berlusconi abbia «scelto la Lega» anziché An e Udc?**

«I limiti funzionali dell'apparato pubblico e delle burocrazie regionali ci sono, ma c'è un pregiudizio ideologi-

Il partito di Fini ha il 12%, deve imporsi di più sulla Lega. Nei talk show della Rai non c'è spazio per le opinioni autorevoli»

## «Dentro An personalismi e nessuna discussione»

### Violata la par condicio: al Tg1 il 63% per il centrodestra, il 18,3 all'Unione

Nelle prime due settimane di campagna elettorale «è stata violata la par condicio sulle tivù pubbliche: il Tg1 ha dedicato il 63% delle presenze al centrodestra, e il 18,3% all'Unione». Lo denuncia Paolo Gentiloni (Margherita) con i dati che l'Osservatorio di Pavia ha consegnato al presidente della Vigilanza con preghiera di non diffusione (e consegnati in ritardo dalla Rai). «Al Tg1 il divario è schiacciante», afferma Gentiloni annunciando un ricorso all'Authority, scaduta a

febbraio e che quindi «non esiste». «La situazione di Mediaset è disperante, ma il caso del servizio pubblico è più grave. Molti esponenti del centrodestra vengono accorpati nella voce "Governo", il che fa salire «al 46,4 la presenza di esponenti del centrodestra che non compaiono sotto alcun partito perché o non ne fanno parte o non sono iscritti». Anche nei tg locali «la situazione è squilibrata» con il 51,7% per i candidati di centrodestra e il 40,9 a quelli di centrosinistra.

co: si pensa che lo stato sia un ostacolo alla società civile, come se questa non ricorra alle provvidenze pubbliche quando ne ha bisogno o non abbia abitudini singolari sul fisco. C'è quell'idea corrente del "lasciatemi lavorare senza ostacoli e vedrete che bei risultati...».

**I «lacci e laccioli» europei?**

«Sì, non solo europei. Ma non ve-

do grandi prove della mano privata, nello sviluppo del paese».

**Ma lei queste cose dove le dice, dentro An?**

«Nel mio partito non le dico, infatti. Confesso con rammarico che non so da quanto tempo non sono stati convocati gli organi statutari di An, oppure non vengono fissati gli ordini del giorno. Non ci sono spazi istituzio-

ne e quindi discutere in modo che i vari esponenti politici maturino i loro convincimenti. Quindi non parlo, se non nelle altre sedi quando sono disponibili».

**Non lo sono? Di chi parla?**

«Nella televisione pubblica, in questa legislatura, non ricordo particolare disponibilità ad ascoltare voci che avrebbero potuto dare contributi al dibattito, non solo per il loro ruolo politico, ma anche culturale».

**L'hanno mai invitata ai talk show, magari sulle Riforme?**

«Solo una volta a "Ballarò", in questi anni. Altrove mai, alla Rai. Come se non avessi una cattedra di dottrina dello Stato e delle Scienze politiche; come se fosse tutto inutile di fronte a grandi personalità della scienza di cui è popolato questo polo... A nessuno è mai venuto in mente di chiedere un'opinione. Quindi prendo atto della situazione, e quando posso do il mio contributo sempre sereno, per altro. Certo la personalizzazione è ormai un atteggiamento

corrente della nostra vita pubblica, il che evidenzia una crisi politica. Perché quando la politica si personalizza le istituzioni perdono il loro ruolo».

**Troppo personalizzazione anche dentro An?**

«Non in modo così esasperato come in altri partiti, ma c'è».

**Come vede Gianfranco Fini da ministro degli Esteri?**

«Non saprei giudicare, leggo i giornali come tutti. E l'ultima volta che ho sentito Fini risale al decennale di An».

**Queste regionali sono un test politico importante?**

«Formalmente non penso che Berlusconi debba dimettersi se va male. Certo se il risultato sarà molto negativo e non solo per i voti come crede il presidente del Consiglio, per il centrodestra sarà difficile governare da qui al 2006. E ci saranno anche delle fibrillazioni in ogni partito della Cdl. Già se va a finire con nove nove regioni a cinque per il centrosinistra, per me, è un risultato molto negativo».

# atti dovuti.



## prescrizione e corruzione

il processo sme-ariosto

la requisitoria di Ilda Boccassini e le arringhe degli avvocati a cura di Susanna Ripamonti

Dal 2 aprile in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# ELEZIONI REGIONALI 3-4 APRILE 2005

**IN**

**ABRUZZO**

**CALABRIA**

**CAMPANIA**

**PIEMONTE**

**PUGLIA**

**SI VOTA COSÌ**

Tracciando la croce sul simbolo si vota automaticamente anche il candidato presidente della Regione



**IN**

**BASILICATA**

**EMILIA  
ROMAGNA**

**LAZIO**

**LIGURIA**

**LOMBARDIA**

**MARCHE**

**TOSCANA**

**UMBRIA**

**VENETO**

**SI VOTA COSÌ**

Tracciando la croce sul simbolo si vota automaticamente anche il candidato presidente della Regione



Info: tel. 848.58.58.00

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



Segue dalla prima

Mentre gli uomini del presidente continuano a sventolare il ritiro della minacciata querela contro il giornale come la volontà di un ritorno a toni civili, la radio si conferma «braccio armato» della coalizione del centro-destra: un'opportunità per accogliere gli sfoghi dei militanti «più autentici» amplificando una violenza verbale senza limiti e senza censure. La tecnica è semplice (e illecita): aprire le linee telefoniche e permettere a chiunque di vomitare contumelie di ogni genere, senza che, naturalmente, nessuno prenda le distanze, ammiccando anzi alla «voce del popolo». Accade un po' a tutte le ore, tra l'autorevole intervento di un alto dirigente di An, e uno stornello romanesco che sbeffeggia gli omosessuali. Accade che un militante telefoni, dopo il confronto televisivo augurandosi che «questi maledetti stronzi di sinistra la facciano finita, perché altrimenti in un modo o nell'altro, finiranno per pagarla». E lo studio sghignazza e finge stupore per i toni «condivisibili, anche se non oxfordiani» ricordando che del resto «quel vecchietto, Limentani, ha parlato solo nell'anno delle elezioni e su istigazione del giornale di Padellaro». Ce n'è per tutti, per «Staino, vigliacco che offende i morti con le sue vignette» e per «l'insolente giornalista (la giornalista Luana Benini, ndr) incapace anche di vergognarsi dopo aver offeso il papà di Storace». Di gente comune, per la verità, non se ne ascolta troppa su Radio Cuore Tricolore. Dai resoconti della kermesse organizzata da An in mattinata, per esempio, arrivano solo le voci dei vip, accorsi in massa a dare il proprio sostegno al governatore in calo di popolarità e argomenti. Bruno Ripèpi, conduttore in studio, prima ricorda che a Roma «girando per strada si

Minacce in onda contro i giornalisti e il direttore del nostro giornale  
Un esempio: «La facciano finita, altrimenti in un modo o nell'altro finiranno per pagarla»

In un clima volgare e greve, nessuno nemmeno il conduttore, prende le distanze dal rigurgito degli impropri  
Che non risparmiano nemmeno Bobo

# Le minacce del Cuore (tricolore)

Microfono aperto per insultare l'Unità sulla radio elettorale del candidato Storace



Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Colombo-Vespa

Non ci sarà (per ora) il faccia a faccia tra l'ex direttore e il conduttore

Furio Colombo accetta, Bruno Vespa no. La proposta l'ha lanciata su Radio 24 il conduttore di «Servizio pubblico», Pierluigi Diaco. E l'ex direttore dell'Unità aveva accettato dichiarandosi disposto a non dare seguito alla querela contro il conduttore di «Porta a Porta». «Un confronto è meglio di una querela se può essere utile a fare chiarezza sulla situazione dell'informazione italiana e inoltre sarebbe la prima volta che Bruno Vespa discute con qualcuno della sua trasmissione unica al mondo - ha detto Colombo - Non mi interessano le scuse di Vespa, ciò che ha affermato è privo di qualunque fondamento. Più importante è far capire e far capire anche a lui che una trasmissione come la sua non sarebbe ammessa in nessun paese democratico. In nessun paese democratico una sola persona può concludere la campagna elettorale come vuole, dove vuole e soprattutto da solo, senza contraddittorio. Non lo può fare Chirac, non lo può fare Schroeder, non lo può fare Blair, né Bush. Forse solo Putin può farlo». «Non in campagna elettorale e non nella trasmissione di Pierluigi Diaco. Se sarà concordata una sede che garantisca serenità, sono dispostissimo a un confronto al quale partecipi anche Furio Colombo su come negli ultimi dieci anni è stata fatta informazione politica in Rai, a «Porta a Porta» e negli altri programmi». Così risponde Vespa: quanto alle scuse, «credo di essere io in credito con Furio Colombo per l'autentica campagna d'odio che l'Unità - lo dico con profonda amarezza - mi ha scatenato addosso negli anni della sua direzione». Amaro anche Diaco: «Sono sempre stato corretto con Vespa, perché non verrebbe nella mia trasmissione?».

vedono ancora gli straccivendoli, i robivecchi, i sedari.... Non si vedono più i padellari....», poi innesca Antonio Tajani contro «quei vergognosi, insolenti attacchi dell'Unità». Inserita la monnetina, il parlamentare di Forza Italia si mette in moto. A sorpresa però non raccoglie l'assist e parte per fatti suoi. Il cuore di Tajani, si sa, è rimasto su quel posto da sindaco in cui sperava tanto e allora «la gente, per la nuova linea del metrò di Roma, cominci a ringraziare Berlusconi (che è buono), e non Veltroni (che è cattivo)». Ripeti concordata, ci mancherebbe, ma lui ce l'ha con l'Unità e allora sembra una conversazione tra sordi. «L'avete vista la vignetta di Staino di oggi? Vergognosa, vergognosa, offende i morti dello Tsunami. Sono lugubri, cinici e irrispettosi». «Eh sì - fanno eco dalla piazza - l'Unità è un posto lugubre, molto lugubre». Pausa musicale. Va in onda un raccapricciante remake di uno stornello romanesco che narra dei «sbini cornuti grazie alla virilità del popolo romano» e si conclude con volgarità gratuite sulle «cheche» con il conduttore (e la valletta) che sghignazzano in sottofondo. Ma «bisogna tornare seri» e la linea torna in Via del Corso. C'è il «principe» Giannini, candidato di Forza Italia, che si fa largo tra una folla, descritta come «oceanica». Spiega che lui è sceso in politica perché «spera nel consenso dei tifosi». Su cosa, non si sa, ma fa lo stesso. Passa Vincenzo Piso, presidente provinciale di An, secondo cui «la sinistra vive solo di malaffare»; Ripèpi non sta nella pelle, il clima è finalmente quello giusto: quando il ministro Alemanno dà della «buffona» alla Mussolini, vorrebbe abbracciarlo. Poi ci pensa un secondo ed esplose: «Che dire allora di quelli... dell'Unità?».

Francesco Luti

# Per placare Gasparri, l'Ordine apre un'inchiesta sull'Unità

La Fnsi: la vicenda è chiusa dalla rettifica. Ma nessuno ha presentato l'esposto al Consiglio dei giornalisti del Lazio. Nemmeno Storace

Oreste Pivetta

MILANO Il senatore Bonatesta si spella le mani: «Plaudiamo alla decisione del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio di aprire un procedimento disciplinare a carico del direttore dell'Unità, Antonio Padellaro, e della giornalista del medesimo quotidiano, Luana Benini, per il falso ed ignobile scoop contro Storace e suo padre». Il senatore, membro della commissione di vigilanza Rai, «orgoglioso - rivelò lui stesso mesi fa - di avere un padre repubblicano salvato dai comunisti di Civita Castellana che lo consideravano una persona per bene», è rimasto un poco solo. A condividere il suo entusiasmo s'è fatto vivo, nel tardo pomeriggio, il ministro giornalista Gasparri, che ha dato anche un bell'annuncio: soddisfatto, ha interrotto l'autosospensione

ne dalla categoria visto che «l'Ordine ha dimostrato di essere garante della corretta libertà di informazione».

L'Ordine romano, presieduto da Bruno Tucci, s'era messo di impegno per riguadagnare la fiducia del ministro inquisitore. S'era convocato ieri mattina per approvare il bilancio (d'obbligo entro la fine di marzo) e per premiare con la medaglia trenta colleghi che facevano mezzo secolo d'iscrizione. Poi era arrivata la coda inattesa: il consiglio da normale si trasformava in «straordinario» per decidere di aprire il procedimento suddetto contro il direttore Antonio Padellaro e contro la giornalista Luana Benini. Fare luce al più presto saranno detti - sul criminale episodio. Funzionasse con altrettanta celerità la giustizia in Italia. Vi sarebbero stati almeno altri trenta giorni a disposizione per decidere il passo, magari arrivando al dopo elezioni. Ma la fret-

ta era tanta. Ci sarebbe un'altra spiegazione, accomodante: facciamolo subito questo passo, così ci risparmiamo Gasparri. L'Ordine, comunque, procede d'ufficio. Non può tirarsi indietro davanti a un esposto o semplicemente di fronte a una segnalazione, quella che correttamente si definirebbe *notitia criminis*, la notizia del crimine.

L'esposto non c'è stato. Storace ha negato e d'altra parte proprio il lunedì di Pasqua aveva bonariamente concluso che «è inutile rinfocolare polemiche». Ieri, alla ripresa, s'è lasciato andare: «Era semplicemente scandaloso quello che è accaduto, l'Ordine dei giornalisti ha agito di conseguenza». Cioè alla solita *notitia criminis*, avendo letto quindi il giornale, dove in una pagina dedicata alla commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine, si riferivano le parole di un ex deportato, scampato ai campi di sterminio nazisti, che

aveva protestato per la presenza di Storace, dando una spiegazione e ricordando le percorsi subite da qualcuno che in quel momento gli pareva ricordare essere il padre del governatore o un omonimo. Ricordava male. E l'Unità il giorno dopo faceva ammenda: non abbiamo controllato, ci siamo fidati. Con tanto di scuse in prima pagina, mentre il cosiddetto scoop stava in un «taglio basso» (un titolo basso) in una pagina interna. In tempi normali sarebbero bastate le scuse e la rettifica a chiudere il caso. Con le elezioni alle porte, ormai non sono tempi qualunque: Storace tuonava in sala stampa estera e l'Ordine evidentemente ne prendeva atto. Seguendo peraltro una pratica che sarebbe semplicemente coscienziosa, fosse però una regola e non l'eccezione. Quanti insulti all'Unità e ai suoi direttori (compreso l'ormai leggendario «criminales») hanno sospinto ordini regionali a muove-

re procedimenti contro questo o contro quello? Si risponde facile: nessuno.

La vicenda adesso continuerà con l'ascolto dei testi e l'acquisizione dei corpi del reato, un articolo di cinquanta righe e un nastro registrato. Poi la sentenza con possibile ricorso al secondo grado di giudizio, cioè all'Ordine nazionale.

Al senatore Bonatesta, il più accaldato, che aveva chiesto pure le dimissioni del direttore dell'Unità e quelle di Paolo Serventi Longhi, il segretario del Federazione nazionale della stampa italiana ha risposto sostenendo che si tratterebbe in realtà di una vicenda già chiusa da una smentita ampiamente diffusa dall'Unità in prima pagina, con una assunzione di responsabilità del direttore che non ha precedenti. Persino Storace l'aveva riconosciuto. Ha aggiunto Serventi Longhi: «Resta la preoccupazione che qualcuno intenda stru-

mentalizzare a fini politici e di propaganda elettorale una iniziativa dell'Ordine, un'iniziativa dovuta. Dimenticando, come usa fare il Ministro delle Comunicazioni, le decine di casi in cui colleghe e colleghi giornalisti sono stati insultati e offesi, diffamati e criminalizzati. Mi auguro che la vicenda si chiuda rapidamente senza dare adito a polemiche che sarebbero presto dimenticate dopo le elezioni regionali».

Dopo le elezioni regionali, secondo Serventi Longhi, si dovrebbe aprire un bel dibattito tra i giornalisti per trarre qualche indicazione dal «caso», a proposito di interferenze politiche, di indipendenza professionale, di deontologia e anche di giustizia.

Dopo il consiglio straordinario, l'Ordine romano si è ritrovato in un lungo consiglio pomeridiano-serale. Il suo presidente così non l'abbiamo potuto sentire.



Bando ai sospetti e alle insinuazioni. Maurizio Scelli, uomo pio e tutto d'un pezzo, ha sempre detto che lui «alla politica non ci penso proprio». Anzi, di più: «La Croce Rossa Italia non sarà più al servizio della politica, ma la politica al servizio della Croce Rossa Italiana». E, per essere ancora più chiaro: «Abbandonare la Cri per la politica sarebbe un tradimento». Ora, per carità, è vero che l'adunata oceanica dei giovani azzurri («Forza Ragazzi») patrocinato oggi a Firenze dal commissario straordinario della Cri, previa benedizione di Sua Pallidità James Bondi, a quattro giorni dalle elezioni, potrebbe far sorgere qualche dubbio. C'è chi potrebbe persino ipotizzare che la Croce Rossa sia la prosecuzione di Forza Italia con altri mezzi. Ma sono dubbi da allontanare subito dalle menti, perché Maurizio Scelli ha una parola sola. Quando, per esempio, compare a Baghdad nei panni di liberatore dei bodyguard Cupertino, Stefo e Agliana, e poi delle due Simona (per Giuliana Sgrena non ci fu tempo), egli smentì «tassativamente» che si fosse pagato il riscatto: «Sarebbe un tradimento, e il tradimento è punito con la morte». L'Italia, com'è noto, non paga riscatti in Iraq: è soltanto più fortunata degli Usa e della Gran Bretagna, i cui ostaggi vengono regolarmente giustiziati. Nessun'ombra può offuscare dunque la sincerità di questo commissario davvero straordinario che da mesi, nel tempo libero fra un blitz iracheno e l'altro, gira l'Italia in tournée permanente, per ripetere a tutti che è ora di finirla con «le strumentalizzazioni politiche della Croce rossa».

Il 17 febbraio 2004 dichiara alla Stam-

pa: «Basta politica. Noi siamo la Croce Rossa. Assistiamo i poveri, i bambini ustionati. E la gente ci dice: grazie Italia. Mica dicono: grazie Berlusconi. Gli iracheni non lo sanno chi è Berlusconi». Figurarsi lui.

Il 22 giugno 2004 qualcuno, dopo la sceneggiata del falso blitz intorno ai bodyguard, torna a ipotizzare che la Croce Rossa si presti ai giochetti del governo, ma Scelli inorridisce al solo pensiero: «Siamo un organismo neutrale e umanitario in Iraq solo per fare del bene, non per avere una rispondenza politica».

Il 26 giugno, sui luoghi della battaglia di Solferino (Mantova), pontifica: «Siamo qui a celebrare un'idea che dopo 140 anni è ancora attuale: stare accanto a chi soffre, senza distinzione di bandiere o di parte politica». Ecco, nessuna distinzione.

Il 22 agosto si arrampica fino a Cortina d'Ampezzo per la gioia del resto d'Italia, e ammonisce severo chiunque «strumentalizzi per vicende politiche ed elettorali la vicenda irachena».

Il 17 ottobre atterra a Venezia, con viva soddisfazione delle altre città, e smentisce recisamente le voci sulla sua discesa

in campo: «Se è un'occasione perduta non lo so, ma la perdo in maniera consapevole e ponderata, perché queste persone meritano che io stia con loro. Non posso abbandonarli per nessuna proposta. Non mi sento di tradire i volontari per una carriera politica, voglio restare con loro. Sono legato a un principio di assoluta neutralità perché, tra i 300 mila volontari e i 4 mila dipendenti della Cri, ce ne sono di tutti i partiti quindi non sarebbe giusto che io oggi facessi degli spot, anche per evitare gli errori di chi mi ha preceduto in passato, e che forse ha pagato a caro prezzo».

Il 28 ottobre l'ubiquo commissario è a Vasto (Chieti), la qual cosa desta l'entusiasmo degli altri centri dell'Abruzzo. E coglie l'occasione per ribadire che «la politica per definizione è fare qualcosa per gli altri, darsi agli altri: per me oggi la politica è portare fino in fondo questo programma di rilancio della Cri».

Il 13 novembre il madonno pellegrino appare a Montesilvano (Pescara) e torna a oracolare sul suo futuro: «Oggi ci sono più di 2 mila persone, in tutta Italia sono 300 mila. A loro ho fatto una promessa,

impegnandomi a cercare di dar loro ciò di cui han bisogno. Abbandonarli per una carriera politica mi pare un tradimento. Forse ci sarà il tempo, ma adesso vorrei far politica con loro, e nel termine più bello: dedicarsi agli altri. Loro questa politica la fanno tutti i giorni». Segue lacrimazione generale.

Il 20 novembre si materializza a Teglio (Sondrio) e i soliti giornalisti gli fanno la stessa domanda, come se non fosse stato già abbastanza chiaro: «Mettermi in politica? Al momento non ci penso proprio». E' preoccupato: «C'è il rischio di una Cri politicizzata, priva della sua autonomia. Ma ora con la riforma si cambia. Lo slogan che abbiamo scelto è che la Cri non sarà mai più al servizio della politica, ma la politica al servizio della Cri».

L'11 dicembre predica a Prato contro chi «fa della pace una strumentalizzazione politica. La pace è un bene di tutti, ma oggi purtroppo è entrata nella diatriba politica». Non è bello, non si fa.

Il 30 dicembre «Libero» di Feltri scrive che Berlusconi ha già scelto il condottiero dei suoi giovani volontari a pagamento (Prodi li chiama «mercenario», ma non si può): Maurizio Scelli. Ma lo straordinario commissario cade dalle nuvole: «Ho troppa stima nel presidente Berlusconi per credere che abbia detto una cosa del genere. Quanto scritto su un quotidiano mi offende perché ho alle spalle 14 anni di volontariato, sempre dalla parte dei giovani. Smentisco di aver potuto mettere a disposizione del premier i giovani della Cri per la campagna elettorale». Anche stavolta dice la verità: infatti ha messo a disposizione se stesso.

Il 5 aprile il contratto «preventivo» di Vespa al Cda?

Il contratto «preventivo» di Vespa si avvicina. I parlamentari Paolo Gentiloni (Margherita) e Giuseppe Giulietti (Ds) chiedono che la commissione di Vigilanza sia informata del rinnovo del contratto al conduttore che «sarebbe all'ordine del giorno del Cda Rai - che esamina solo i contratti superiori a 2,5 milioni di euro - nella riunione del 5 aprile». «Che senso ha l'eccesso di zelo con cui la Rai, con un incredibile anticipo rispetto alla sua scadenza, intende rinnovare fino al 2010 il contratto a Bruno Vespa?», chiedono i deputati, «e se le modalità di collaborazione di Vespa nei prossimi 5 anni dovessero cambiare chi risponderà della spesa preventiva ipotizzata nel contratto?»

é MUSICA con MEZZABOTTA

Mercoledì 30 MARZO ore 21.00

al QUBE

VIA DI PORTONACCIO V MUNICPTO 212 di ROMA

Via Prenestina

Via Tiburtina

INGRESSO LIBERO

www.mezzabotta.it



Segue dalla prima

Restano solo due giorni, domani scade la «proroga per il rilascio forzato per i nuclei familiari svantaggiati»: la burocrazia sa essere crudele anche con le parole, a volte. Di loro e dei loro problemi, nei mesi scorsi aveva promesso di prendersi cura l'onorevole Ugo Martinat, An, viceministro delle Infrastrutture. Uno che di case dovrebbe intendersene, visto che risulta essere geometra e perfino agente immobiliare. È andata diversamente, anzi Martinat ha fatto un buco nell'acqua, denunciando i sindacati degli inquilini. Secondo Sicut, Sunia e Uniat, anzi, la vicenda delle 30mila famiglie sfrattate a partire da venerdì mattina è solo la punta di un iceberg chiamato emergenza casa. La cartina di tornasole della disastrosa politica abitativa del governo che tollera «affitti a livello da usura», non costruisce e anzi taglia i fondi per le case popolari che servono come il pane ed è «decisamente sbilanciato dalla parte dei proprietari e del mercato selvaggio».

**La trappola del decreto.** Prova ne sia il decreto 240 del 13 settembre 2004, convertito nella legge 269 del 12 novembre: è il provvedimento normativo che ha preso l'esecutivo per tamponare e risolvere il problema delle migliaia di nuclei familiari con una locazione in scadenza. La legge prevede le contromisure, a partire dagli «uffici per l'emergenza» (una resa già nelle parole, col senno di poi) da istituire per avviare le pratiche. Lo Stato - con un provvedimento da 105 milioni di euro - voleva offrire 5000 euro e benefici fiscali ad ogni proprietario per fargli sottoscrivere un nuovo contratto con quelle persone di fasce socialmente deboli. Gli inquilini sotto sfratto avrebbero dovuto denunciare la loro posizione e fare una «dichiarazione irrevocabile» per scegliere una tre tipologie contrattuali, per inciso due delle quali a canone libero, vale a dire economicamente proibitive per anziani, portatori di handicap o malati. Per questo la norma prevede un «differimento condizionato», non si tratta di una vera e propria proroga. La stessa legge infatti prevede che se un inquilino alza le braccia e ritira la dichiarazione, perché con 500 euro di pensione media certi affitti sono una pia chimera, lo sfratto nei suoi confronti diventa immediato. In buona sostanza, sottolineano i sindacati, si tratta di una legge bidone, che finge di aiutare i deboli e invece li sprema ancora di più. E comunque li caccia da casa senza dargli alternative dignitose.

**Ufficiali giudiziari alla porta.** In realtà, il tavolo tecnico concertato dal ministro Lunardi pare sia andato un po' trop-

Il decreto capestro del governo sbatte la porta in faccia a 30mila famiglie «deboli». A cui nessuno risponde



Da domani in 100mila tra anziani pensionati e indigenti finiranno per strada  
Il governo da 4 anni non ha una politica abitativa: ha tagliato 143 milioni di euro

Ma gli sfratti sono la punta di un iceberg  
Gli affitti esplodono, l'edilizia popolare è praticamente scomparsa: in Europa fanno peggio di noi solo Grecia e Irlanda

## L'EMERGENZA

# Sfratti di massa affitti da usura: è dramma casa

po per le lunghe. Tanto che la circolare attuativa del decreto è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale solo il 17 marzo, sei mesi dopo il decreto stesso. Finalmente gli inquilini hanno a disposizione i moduli per richiedere una nuova casa. Peccato che mancano gli sportelli dove presentarli, visto che non si trovano. E manca soprattutto il tempo: il 31 marzo appunto scade il termine e come prevede il codice civile si mettono in moto gli ufficiali giudiziari. Il paracadute è pronto, ma troppo tardi. Se questa storia fosse un film western, diciamo che i nostri arriverebbero a massacro abbondantemente avvenuto, ammesso che questi inquilini considerino il viceministro Martinat uno di loro. Contro questa situazione, oltre ai sindacati degli inquilini, si è mobilitato Piero Fassino, che ha chiesto «formalmente» una proroga al governo. Confedilizia inve-

ce, piccata contro «chi fa numeri a caso», ha replicato al segretario dei Ds sostenendo che il problema degli sfratti riguarda «al massimo poche migliaia di persone». Ferruccio Rossini, segretario nazionale Sicut, fa presente che le cifre sono quelle fornite dallo stesso onorevole Martinat a suo tempo. Luigi Pallotta, suo collega del Sunia, semplicemente dice: «Fosse anche vero, dietro ogni numero si nasconde una famiglia». Cioè persone. Esseri umani. **Otto su cento.** Che sono poi il cuore del problema, insieme al mattone. Il polverone quindi è rimasto appeso lì, la situazione è così grave che non basta più mischiare un po' di numeri per mascherarla. Sono proprio i numeri anzi, una lunga serie di cifre e percentuali, ribadiscono Sicut, Sunia e Uniat, ad inchiodare il governo alle sue responsabilità sul tema della casa. Il fondo sociale per

Una manifestazione contro gli sfratti  
Foto di Omniroma



l'edilizia popolare, cioè i soldi che il governo mette a disposizione per dare un'abitazione anche a chi non nuota nell'oro, è in continua diminuzione. Nel '99 ammontava a 389 milioni di euro. Un anno dopo, 362. Nel 2001, debutto al governo del cavaliere, 341. L'anno dopo, 2002, la sforbiata più cospicua: 249 milioni. Poi 246, dove è fermo dal 2004. Vale a dire 143 milioni

in meno rispetto a cinque anni fa, il 37% in meno. I sindacati, per inciso, chiedono alla maggioranza di stanziare almeno 500 milioni di euro per nuove case popolari.

Ora ce ne sono 800mila, anzi no: 800mila sono state poste in vendita da parte degli enti previdenziali. L'introito però non sarà investito in nuovi immobili per i bisognosi: servirà per lenire le sofferenze del bilancio statale. L'Italia quindi attualmente ha 720mila case popolari, cioè un terzo dell'Inghilterra, un quarto della Francia, un decimo dei Paesi Bassi, dove il 50% del «costruito», cioè di tutti gli immobili del paese, è costituito da alloggi sociali. In breve, alla voce «edilizia popolare», l'Italia ha la maglia nera in Europa, alla pari di Lussemburgo, Portogallo e Grecia. Meno case ha solo la Spagna, dove però Zapatero ne ha promesse un milione, e l'Irlanda, che però è poco più di un quarto del Belpaese. Tanto più che in Italia su cento richieste per alloggi popolari, ne vengono soddisfatte solo 8,

### Roma

## 115mila appartamenti sfitti nella Capitale

**ROMA** Sono tra tremila e cinquemila le famiglie interessate dal dramma della casa a Roma, almeno tre volte tanto quindi le persone che potrebbero trovarsi con uno sfratto esecutivo nei prossimi giorni. Difficile fare una «mappatura» dei nuclei familiari che si trovano formalmente senza casa a partire da venerdì, anche perché sono 1.100.000 quelli che risultano all'anagrafe dell'Urbe. Già ora tuttavia, segnalano i sindacati di categoria, sono cinque o sei le famiglie che ogni giorno vengono accompagnate alla porta di casa propria da un ufficiale giudiziario.

Rispettando la tendenza nazionale, anche nella Capitale sono in aumento gli sfratti e soprattutto quelli per morosità (che ora incidono per il 70% del totale). Nel periodo 1983-2002 sono stati 205mila gli sfratti decisi da sentenza a Roma, ne sono stati eseguiti poco più di 60mila. Nel 2002 se ne sono aggiunti 4.038 (1798 per morosità), nel 2003 altri 4.087 (1932 quelli morosi). 2.564 gli sfratti eseguiti nel 2002, 2.648 l'anno dopo. Ma strettamente collegato a questo problema c'è quello degli appartamenti sfitti, che sono 115.000. Sono stimati almeno 60.000 quelli sfitti al mercato, quindi a gente che ha bisogno di un tetto. «Sfratti, dismissioni per cartolarizzazioni e affitti fuori controllo: ecco come si droga il mercato» sintetizza Massimo Pasquini del Sunia. s.m.r.

### Firenze

## Ogni giorno in strada almeno quattro famiglie

**FIRENZE** L'emergenza è di quelle che non fanno dormire sonni tranquilli all'assessore alla casa del Comune di Firenze, Paolo Coggiola. Il ritmo degli sfratti programmati va avanti come un caterpillar: «Per qualche mese sono previsti tre o quattro al giorno» dice l'assessore criticando la politica sulla casa del governo Berlusconi. «È una situazione drammatica» precisa Coggiola tanto da spingere il Sunia a chiedere al prefetto Lombardi il blocco degli sfratti. Anche i movimenti antagonisti a difesa degli sfrattati sono sul piede di guerra, annunciando iniziative di protesta per giovedì, quando scadrà la proroga per i residenti over 65 anni e portatori di handicap. «Chi si trova in questa condizione può chiedere di fare dei contratti di affitto con il proprietario che riceve un contributo dello Stato» aggiunge Coggiola, che se la prende con il decreto salva sfratti definendolo «una presa in giro» per la sua assoluta inefficacia come da tempo denunciano gli assessorati alla casa dei comuni italiani e le associazioni sindacali degli inquilini. Solo a Firenze Palazzo Vecchio stima che le famiglie a rischio sfratti sono quasi sei mila «quelle che avrebbero dovuto beneficiare del decreto che scade domani sono invece qualche centinaio» conclude l'assessore Paolo Coggiola. o.sab.

### Napoli

## Da Fuorigrotta all'Arenella lo sgombero dal 1° aprile

**NAPOLI** Ha più di 65 anni, un reddito che rasenta la soglia di povertà e abita tra i quartieri di Fuorigrotta, Soccavo e Arenella. Questo l'identikit del napoletano sul quale incombe in questi giorni l'incubo dello sfratto. Le prime famiglie saranno messe fuori il 1° aprile. Poi, dopo la pausa del weekend, il 4 toccherà ad altre sette. In totale ne saranno poco più di 600. Per domani alle ore 9, davanti alla sede della prefettura di Napoli in piazza del Plebiscito, le organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat hanno promosso un sit-in. «La situazione a Napoli - sottolinea il segretario regionale del Sunia, Antonio Giordano - diventerà presto insostenibile. Dopo la manifestazione chiederemo al prefetto che nell'esecuzione degli sfratti almeno non venga utilizzata la forza pubblica». Il sindacato degli inquilini annuncia che presiederà tutte le zone dove saranno eseguiti gli sfratti. Secondo il piano approntato ce ne saranno almeno 50 a settimana. «Dal 1° aprile se non sarà trovata una soluzione, riprenderanno le esecuzioni degli sfratti nei confronti di anziani e portatori di handicap. Il provvedimento del governo si conferma un fallimento, non ha prodotto contratti e lascia nell'incertezza e del dramma migliaia di famiglie». c.bon.

e a distanza di svariati anni. **O scuola o affitto.** Non sono certo classifiche esaltanti, per il governo che si trova anche con la casa a fare i conti con la nuova povertà degli italiani. I sindacati riferiscono che gli sfratti per morosità sono aumentati dell'80% e sono ormai i due terzi del totale: 67,9%, dati 2003. Per un pensionato, dicono ancora le statistiche, l'affitto pesa per il 110% del bilancio mensile; 60% nel caso di un lavoratore dipendente. «Ormai molte famiglie devono scegliere se pagare l'affitto o mandare un figlio a scuola» dice un sindacalista. E l'incombente vicenda delle 30mila famiglie sfrattate? Un suo collega la vede così: «Come finirà? O col caos, o con qualche prefetto che si mette una mano sul cuore e diluisce gli sfratti, cercando di non concedere la forza pubblica. Ma ovviamente di nascosto, perché è contro il suo dovere».

Salvatore Maria Righi

Fassino: «Subito una proroga». Domani presidio dei sindacati degli inquilini a Palazzo Chigi: «La casa è un diritto»



fecondazione sulla pelle

# Anna: «Non distruggete il mio sogno di diventare madre»

Maria Zegarelli

**ROMA** «Ho iniziato a pensarci un giorno, parlando con una mia amica. Con il mio compagno era un po' che ci provavamo, ma non c'era niente da fare. Non restavo incinta. Marta ci aveva provato diverse volte, senza successo, poi era andata dal professore Michele Ermini che opera in uno dei più qualificati centri privati di fecondazione della capitale, il C.I.P.A., ed era rimasta incinta di due gemelli. Così quel pensiero è diventato sempre più insistente. Ci devo provare, mi sono detta». Anna ha 42 anni, tre tentativi di fecondazione assistita falliti alle spalle e una consapevolezza: «Se la legge resta così come è non avrò più molte speranze. Non ce la faccio a sottopormi a ripetuti programmi di stimolazione ormonale, non me lo posso permettere, né fisicamente, né economicamente».

Infermiera professionale prima, una laurea come dirigente sanitario, e un incarico di responsabilità in un grande ospedale romano poi. Tutto bene, come i duri anni di lavoro e studio avevano lasciato sperare. Corsi, esami, concorsi, finalmente uno stipendio che sale, come quello del proprio compagno. Tutto bene. No, non tutto. C'è quel desiderio che non vuole assopirsi mai, che torna

più forte ogni volta che un altro mese trascorre e ti trovi a registrare ancora la puntualità del tuo ciclo mestruale. «Piero e io volevamo un figlio e non nascondevamo più la delusione». Così, alla fine, la decisione. «Pensavo: vado in una delle migliori strutture, mi affido a una delle tecniche più altamente specializzate: andrà tutto bene, non può che essere così. Non consideravo l'ipotesi di un possibile fallimento. Il professore al primo appuntamento è stato chiaro: mi ha spiegato che c'era il 10% di possibilità che io restassi incinta. Non lo ascoltavo. Pensavo che ce l'avrei fatta». In ospedale aveva parlato con medici e esperti, si era informata, sottoposta a decine di esami clinici. Idem Piero. Sapevano tutto. Riviste specializzate, testimonianze dirette di amici. Tutto chiaro. Anna aveva una enorme paura. «Non potevo sopportare l'idea di un altro fallimento». Che invece è arrivato. «Soltanto dopo, dopo quell'aborto spontaneo, ho capito quanta paura mi portavo dentro. La paura di ammettere che il mio corpo potesse tradire un mio desiderio». Il programma di stimolazione ormonale è impegnativo, sia fisicamente che psicologicamente. «Dovevo iniettarmi ogni giorno, ad una certa ora, una certa quantità di ormoni. Il mio umore era altalenante: passavo da momenti di allegria a momenti di tristezza. Un giorno stavo al teatro, mi resi conto

referendum, il simbolo c'è



Questo è il logo del Comitato nazionale promotore dei referendum parzialmente abrogativi della legge sulla procreazione medicalmente assistita presentato ufficialmente ieri.

che dovevo farmi l'iniezione, non riuscii più a pensare ad altro. Mi alzai durante la pausa e, ancora oggi ricordo l'ansia di quel giorno». Dopo la delusione e il dolore, la decisione di sottoporsi ad un secondo tentativo, una corsa contro i mesi che passano e gli anni pure e l'orologio biologico che fa sentire come non era mai successo prima. «Si diventa esperti di statistiche, casistiche, probabilità, temperature basali, momenti giusti e ancora e ancora...».

«Un giorno in clinica ho incontrato un'altra donna. Aveva il mio stesso problema: era la quinta volta che ci provava. In quel momento pensai al dolore che c'è dietro ogni coppia che continua a sperare di avere dei figli. Pensai ai soldi, all'impegno fisico. Iniziai a prendere coscienza del fatto che alla mia età è più difficile sottoporsi ad un programma di fecondazione assistita con successo». La seconda volta Anna restò incinta. «La gravidanza è arrivata al terzo mese, non riuscivo a crederci. Il mio corpo aveva risposto alle cure, ero incinta e io, per paura, cercavo di non pensarci, cercavo di far finta di niente». Poi, un giorno, fine del sogno. Senza un motivo apparente, come capita molto spesso. Ma Anna e Piero avevano avuto la prova che era possibile. Con l'aiuto della medicina era possibile superare un problema fisico: la difficoltà degli spermatozoi a raggiungere

l'ovulo. Così sono arrivati al terzo tentativo. Inutilmente. «È stato allora che mi sono fermata, che ho detto basta. Nel frattempo hanno approvato questa nuova legge, che non tiene conto delle donne e degli uomini, quelli in carne e ossa che si sottopongono alle cure, agli esami, che sperano di avere un figlio». Anna e Piero hanno speso nove mila euro per cercare di averne uno. «Il mio problema è che malgrado la stimolazione ormonale produco pochi ovuli. Mi sono chiesta come ci sarei rimasta se dopo un emnesimo programma di preparazione, con dosi massicce di ormoni, davanti ad una produzione superiore ai 3 ovociti mi avessero impedito di congelarli. Se mi avessero detto: "signora, lei ha prodotto 8 ovuli, me lo dobbiamo buttare 5", mi sarei sentita morire. È terribile per chi come me si è dovuta sottoporre ogni volta a un nuovo programma pensare a questa eventualità». Oggi Anna è impegnata nella campagna referendaria. Segue i dibattiti, in tv, sui giornali. «Mi sembra che in tutto questo parlare si sia perso di vista in senso delle parole e delle cose. Non si parla mai delle donne e degli uomini, della speranza di chi vuole un figlio, della salute delle persone. Sento l'arroganza di chi pensa di poter dire l'ultima parola su scelte così individuali e così attinenti alla libertà personale e mi chiedo perché qualcuno deve scegliere al posto mio».



Zona isolata, lunghe trattative con due mediatori, poi i malviventi si arrendono: avevano tutti precedenti per assalti agli sportelli

# Olbia, un pomeriggio di un giorno da cani

Tre banditi armati fanno irruzione in una banca e prendono in ostaggio per 2 ore otto impiegati

Virginia Lori

**OLBIA** Pomeriggio di terrore ieri a Olbia per otto impiegati di una banca presi in ostaggio da tre banditi armati e mascherati proprio all'ora di chiusura degli uffici. Per più di due ore il direttore dell'istituto insieme agli impiegati sono rimasti sotto il tiro dei tre malviventi che li hanno rinchiusi in una stanza, due ore di angoscia tra minacce e urla che si è conclusa solo grazie all'intervento di due mediatori che sono riusciti a trattare e farli arrendere.

Erano da poco passate le tre, orario di quasi chiusura degli sportelli bancari, quando una donna che passava su viale Aldo Moro, nel centro di Olbia, ha notato tre persone che facevano irruzione all'istituto San Paolo. Erano armati, si è scoperto poi che si trattava solo di armi giocattolo, e avevano i volti travisati da maschere di carnevale. La donna non ci ha pensato due volte e ha chiamato subito la polizia che ha circondato immediatamente l'edificio. Il palo della banda ha fatto invece in tempo ad accorgersi di tutto e scappare: qualcuno lo ha visto fuggire via a bordo di una Fiat Uno inseguita da due auto della polizia. Due ore così, con il fucile puntato e i rapitori nervosi braccati dalla polizia. Sono state ore di trattative difficili. I rapitori hanno solo acconsentito a far uscire due donne che si erano sentite



Orario di chiusura scatta l'assalto al San Paolo: funzionari rinchiusi in una stanza. Ma le armi sono giocattolo

male e che sono state immediatamente soccorse e interrogate dagli agenti. La loro descrizione è stata precisissima, tanto precisa che la polizia ha potuto identificare subito i tre: Marco Corrias, Leonardo Vedele e Giovanni Rocco Dejana, già coinvolti in analoghi assalti a istituti bancari.

**Vecchie conoscenze.** Erano vecchie conoscenze della polizia. Soprattutto uno di loro, amico d'infanzia dell'ispettore Sebastiano Muggianu. È stato lui, insieme al

sovrintendente Gavino Figus, della Squadra Mobile di Nuoro e all'avvocato Merlini, noto penalista del nuorese, a muovere i primi passi per le trattative. È stato il loro coraggio a evitare che la rapina al San Paolo si trasformasse in una strage. Con grande coraggio e con atteggiamento sereno, nel momento in cui la presenza di Figus è stata richiesta da uno dei rapinatori, il sovrintendente non ha esitato a varcare la soglia dell'istituto bancario pur consapevole dei rischi a cui sarebbe an-

dato incontro. L'ispettore Muggianu si è proposto volontariamente di accompagnare Figus, che conosceva appunto uno dei rapinatori fin dall'infanzia. Entrambi hanno fatto ingresso nella filiale disarmati ed esprimendosi in stretto dialetto barbarico, iniziando così una trattativa che si è conclusa prima con la consegna delle armi e, successivamente, con la resa dei tre rapitori e il rilascio degli ostaggi. Dopo la resa i tre sono stati condotti nel commissariato di Olbia. Un urlo di sol-

Un'immagine tv di un tiratore scelto, vicino la sede della Banca San Paolo a Olbia, assaltata ieri pomeriggio da due banditi

Foto Rai-Tg3/Ansa

## Porto Torres

### Litiga con la compagna e fa esplodere la casa

**PORTO TORRES** Prima ha cercato di dar fuoco alla sua compagna, poi si è barricato in casa ed ha aperto la bombola del gas. La palazzina è esplosa, l'uomo è rimasto gravemente ferito. È accaduto ieri a Porto Torres (Sassari).

Andrea Vacca, 49 anni, originario di Sorso, aveva avuto un violento litigio con la compagna, Michela Pisano, di 45 anni. Nel corso della discussione molto accesa, l'uomo avrebbe tentato di dare fuoco alla donna con un accendino: gli avrebbe cosperso i capelli di liquido infiammabile utilizzando, pare, una bomboletta di gas per ricariche. Sarebbe stata la stessa donna, che già mostrava i segni di percosse con una vistosa benda su un occhio, a raccontarlo agli investigatori, facendo notare una parte dei suoi capelli bruciati. E non è tutto. Si apprendono altri particolari sull'opera dei soccorritori nelle fasi che hanno preceduto l'esplosione. L'anziana madre di Vacca, Gesuina Chergia, ricoverata in ospedale dopo essere stata colta da un male, si è salvata dalla pioggia di macerie grazie all'intervento del sovrintendente della Polmare, Maurizio Leone, e del comandante della stazione dei carabinieri di Porto Torres, maresciallo Antonello Mannu. I due erano vicinissimi alla donna al momento della deflagrazione e l'hanno protetta facendo da scudo con i loro corpi. Entrambi, fortunatamente, se la sono cavata con alcune contusioni agli arti.

Tutto è cominciato nel pomeriggio di ieri. Vacca, disoccupato, si è barricato al terzo piano di una palazzina popolare che affaccia sul lungomare. Lo stabile è stato subito fatto evacuare dai vigili del fuoco e con l'uomo che minacciava di far saltare il palazzo è cominciata una lunga trattativa. Era accorsa anche la compagna - ricoverata in ospedale per le percosse subite in precedenza -, ma l'uomo non sentiva rassicurazioni: ha fatto esplodere la palazzina, restando lui stesso vittima del gesto: è ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

lievo si è levato dalla folla nel momento in cui i malviventi sono usciti dalla banca e gli ostaggi, rimasti chiusi per quasi tre ore in una stanza, sono stati liberati.

**La trattativa.** «Quando la Polizia mi ha contattato mi trovavo a casa mia - ha raccontato poi l'avvocato Merlini - . Mi hanno riferito che i rapitori avevano richiesto esplicitamente la mia presenza nelle trattative per la liberazione degli ostaggi. Così mi sono precipitato sul posto e con la collaborazione degli agenti della polizia di Nuoro, Muggianu e Figus, abbiamo facilmente avviato e concluso le trattative senza nessun tipo di complicazione». Ora i tre rapitori, l'avvocato Merlini e i due agenti della polizia nuorese si trovano nel commissariato di Olbia per l'interrogatorio. All'interno della banca, per verificare le condizioni degli ostaggi, sono subito entrati poliziotti, carabinieri e personale medico del 118. Ma nessuna delle persone trattenute avrebbe riportato alcuna conseguenza. «I rapitori non hanno usato alcuna violenza sugli ostaggi - ha precisato il questore di Sassari, Vincenzo Carrozza. In serata il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, si è congratulato con il capo della Polizia, prefetto Gianni De Gennaro, per il buon esito dell'operazione contro i rapinatori della banca di Olbia. L'operazione ha evidenziato «l'alta professionalità degli operatori nell'attività di negoziazione».

Uno dei rapinatori chiama a «trattare» un ispettore, suo amico di infanzia: il negoziato in stretto dialetto nuorese

# Carlo è morto in fabbrica. Il giorno prima della pensione

Tragedia vicino Arezzo: controlla un silos in cemeniteria, scivola e finisce soffocato dalle pietre. È sempre emergenza sicurezza sul lavoro

Andrea Milano

**AREZZO** Era il suo ultimo giorno di lavoro. È stato il suo ultimo giorno di vita. È morto cadendo in un silos, soffocato dalle pietre e dalla sabbia. Carlo Maccari aveva 56 anni. Stava per lasciare la Colacem di Begliano, la cemeniteria del Casentino dove aveva sempre lavorato. Quello dell'altra notte era il suo ultimo turno. Poi avrebbe salutato i compagni di fabbrica e sarebbe entrato in ferie. Quindi in pensione. Invece no. È andato da solo a controllare un silos. Non è più tornato.

«Non era tra i suoi normali compiti - racconta un operaio collega di Maccari - . E, secondo la prassi, avrebbe dovuto fare la verifica dal basso e non dall'alto». Nel luogo sbagliato, al momento sbagliato, cioè di notte. «Carlo era un aiuto sala ed era addetto al controllo dei macchinari. Una mansione che veniva normalmente svolta da una coppia di operai, che si dovrebbero aiutare. Un lavoro da effettuare verificando direttamente il funziona-

mento delle macchine».

Carlo si è invece mosso da solo. Perché? Carezza di personale? Nuove disposizioni? L'operaio è andato comunque a controllare la tramoggia dell'alto. «Un atto incomprensibile - continua un collega - . Questi impianti si controllano dal basso: da qui si verifica che esca il materiale che poi continua il ciclo produttivo fino a diventare cemento. Se ci fosse stata un'ostruzione o un qualsiasi altro problema, lo si poteva verificare da sotto. E non da sopra».

Invece l'aiuto sala è salito sul silos, alto una decina di metri. «Non riesco proprio a spiegarmi perché si sia mosso così. Forse non era riuscito a risolvere il problema dal basso e quindi era andato in cima per capire cosa fosse successo - dice un altro operaio - . Carlo era un uomo d'esperienza: io lavoro qui da vent'anni e l'ho trovato quando ho iniziato. Era anche un persona molto prudente e molto scrupolosa, attenta e sveglia. Il suo lavoro lo sapeva veramente fare bene. Era consapevole dei pericoli e stava sempre molto attento. Non era



«l'Unità», martedì 29 marzo 2005

uno che non si muoveva con attenzione all'interno dello stabilimento».

Maccari è comunque precipitato dentro il silos: si pensa che al buio sia scivolato, portandosi dietro il petrisco che poi lo avrebbe quasi completamente coperto e quindi soffocato. Alle 6 di ieri mattina c'era il cambio del turno ed è stata notata la sua assenza. Sono cominciate le ricerche ma l'area dello stabilimento Colacem è molto vasta ed il sito dentro il quale c'era il cadavere dell'operaio è esterno alla zona principale. Dopo oltre un'ora di ricerche è stata notata una gamba dentro il silos ed è stato dato l'allarme. Per molte ore i vigili del fuoco ed i sanitari della Asl hanno lavorato per recuperare il corpo.

Maccari era stato sposato, ma non aveva figli e viveva da solo a Pieve a Socana, una località di Castel Focognano, lo stesso comune dove ha sede la Colacem. Si era diplomato perito industriale a Bibbiena ed aveva quindi lavorato nelle cemeniterie del paese, uno dei maggiori complessi industriali del Casentino.

La sua è la seconda morte sul lavoro in una sola settimana in Casentino. Prima di Pasqua aveva perso la vita, schiacciato dal muletto, un giovane operaio del Bangladesh che lavorava in un'industria tessile di Partina. Ed è il quinto incidente mortale nella zona dal 2002.

I sindacati confederali hanno deciso uno sciopero generale di vallata per domani. Una manifestazione partirà da Bibbiena stazione e raggiungerà il centro storico. «L'avevamo decisa per denunciare il grave declino industriale della zona del Casentino - dichiara Massimo Gambassini, Segretario provinciale della Cgil - . Adesso la faremo soprattutto per rivendicare non solo il diritto al lavoro ma anche il diritto a vivere quando si lavora. Nonostante le leggi, nel nostro Paese manca ancora una vera cultura della sicurezza e la frequenza degli incidenti mortali fa cadere il "velo" della fatalità. Sul lavoro non si muore mai per caso».

Per che cosa sia morto davvero Carlo Maccari lo dovrà dire adesso la magistratura aretina.

In mattinata allarme per un volo Swiss colpito da un fulmine  
**Malpensa, giorno di caos: il jet di Rui Costa atterra in emergenza**

**MILANO** Due atterraggi d'emergenza in sei ore: non è stata una giornata facile per l'aeroporto di Malpensa dove prima un volo della Swiss e poi un jet privato addirittura senza un carrello hanno creato momenti di tensione nello scalo milanese. A bordo del piccolo Hawker viaggiava il giocatore del Milan Rui Costa assieme alla sua famiglia. Quando il jet si è allineato alla pista, dalla torre di controllo hanno confermato visivamente l'avaria al carrello e così il pilota ha interrotto l'atterraggio e riattaccato, cercando poi di consumare tutto il carburante con una serie di anelli attorno all'aeroporto. Alle 14.03, il jet è atterrato con un carrello parzialmente aperto, riuscendo a bloccarsi senza problemi dopo aver toccato terra con parte della fusoliera che ha generato un fiume di scintille, ma nessun incendio.

Già in mattinata atterraggi e decolli erano stati bloccati dopo che un fulmine aveva colpito il De Havilland DH3 della Swiss in volo da Lugano a Zurigo. Il velivolo svizzero, a bordo del quale c'erano 49 passeggeri e tre membri dell'equipaggio, comunque atterrato senza problemi.

Napoli, catturato dopo un inseguimento. Era latitante da ottobre  
**Camorra, preso Pasquale Sarno fratello del boss di Ponticelli**

**NAPOLI** Un altro duro colpo delle forze dell'ordine alla camorra è stato inflitto ieri. Il latitante Pasquale Sarno, uno dei quattro fratelli del boss Ciro, capo del clan che controlla i traffici illeciti di Ponticelli, alla periferia orientale di Napoli, è stato arrestato nel corso di un movimentato inseguimento. L'uomo, latitante dal mese di ottobre, era ricercato perché deve scontare una pena di cinque anni di reclusione. Pasquale Sarno è stato riconosciuto mentre transitava per il Rione De Gasperi, ritenuta la roccaforte del clan, su una moto assieme ad un'altra persona. Pensava di essere un intoccabile, tanto da girare tranquillamente malgrado il mandato di cattura nei suoi confronti. Quando ha visto la paletta delle forze dell'ordine non si è fermato all'alt ed è fuggito dando il via ad un movimentato inseguimento per le vie del quartiere alla fine del quale i due sulla moto sono stati bloccati e arrestati. Ciro Sarno, il capoclan, è in carcere da 10 anni. Adesso uno dei suoi luogotenenti fuori dalla galera non potrà più controllare gli «affari di famiglia».

Il Papa ancora convalescente, oggi annullata l'udienza generale  
**Wojtyla, smentito un nuovo ricovero al Gemelli per una tac**

**CITTÀ DEL VATICANO** «Non è previsto nessun nuovo ricovero di Giovanni Paolo II al Gemelli». Lo affermano fonti autorizzate che escludono in maniera categorica che sia stata presa una decisione in tal senso dall'equipe medica che cura il Pontefice. Secondo le voci circolate in questi giorni il ricovero si sarebbe reso necessario per sottoporre il pontefice ad una eventuale tac perché sarebbero «sopraggiunti problemi neurologici» scaturiti da una leggera «ischemia» che lo avrebbe colpito la scorsa settimana. Come è noto, Giovanni Paolo II è stato dimesso il 13 marzo scorso dal policlinico universitario e si trova attualmente in una fase di convalescenza. Per consentire al Papa un pieno recupero delle forze è stata annullata anche l'udienza generale che sarebbe dovuta tenere questa mattina. Le condizioni di salute di Wojtyla ancora non gli consentono di tornare alla consuetudine dei suoi appuntamenti abituali. Lo staff medico che segue il pontefice sarebbe riuscito a convincerlo a riguardarsi evitando un'altra esposizione. Anche se non è completamente escluso che il pontefice possa affacciarsi, per salutare i fedeli che come ogni mercoledì si danno appuntamento in piazza san Pietro.

Ritrovati kalashnikov, pistole, passamontagna e bombe a mano  
**Ostuni, maxisequestro di armi forse usate per rapine a portavalori**

**OSTUNI** Un ingente quantitativo di armi da guerra è stato scoperto da agenti del Commissariato di Ostuni - nel Brindisino - in una zona impervia alla periferia della città. Si tratta di dieci fucili mitragliatori kalashnikov, 5 pistole, di cui tre semiautomatiche e due revolver (una 357 magnum e una 38 special), due bombe a mano di tipo militare, oltre mille munizioni, dieci passamontagna, palette di segnalazione del tipo in dotazione alle forze di polizia e altro materiale militare.

Secondo prime ipotesi investigative, l'arsenale potrebbe essere in uso alle agguerrite organizzazioni criminali che hanno compiuto numerose rapine negli ultimi mesi, in particolare a furgoni portavalori, banche e uffici postali.

Agenti della sezione Scientifica stanno accertando se le armi siano state utilizzate, il primo ottobre scorso, per la rapina compiuta lungo la strada provinciale tra i comuni di San Donaci e Mesagne a un furgone portavalori. In quella occasione, i rapinatori esplosero centinaia di colpi di arma da fuoco e solo per poco fu sfiorata una strage.



Marina Mastroiusta

MAREMOTO nell'Oceano Indiano

Devastate due isole al largo di Sumatra molto vicine all'epicentro. Difficili le operazioni di soccorso distrutti aeroporto, strade e ospedali

Un missionario italiano ferito gravemente. Panico in tutta la regione colpita dal maremoto del 26 dicembre scorso ma l'allarme ha funzionato

# Mille morti tra le macerie di Nias

Notte di terrore nel sud est asiatico, ma l'onda dello tsunami stavolta non arriva

Non c'è stata l'onda tremenda che si temeva, quello tsunami possibile annunciato dalle radio e dai tg che ha messo in fuga centinaia di migliaia di persone nel sud est asiatico. Ma il terremoto che nella notte di lunedì ha colpito l'Indonesia si è lasciato dietro almeno un migliaio di vittime. Devastata l'isola di Nias, a una sessantina di miglia da Sumatra, paradiso dei surfisti. Danni gravissimi anche nella vicina isola di Simeulue. Finora i corpi recuperati sono solo qualche centinaio, ma la Croce rossa locale parla di almeno mille vittime, mentre il vicepresidente indonesiano Yusuf Kalla raddoppia il bilancio e il sindaco di Gunungsitoli, la principale città dell'isola, davanti al mare di devastazione ipotizza cifre da catastrofe: potrebbero essere diecimila le vittime ancora intrappolate sotto alle macerie.

Difficili le operazioni di soccorso, il sisma - fortissimo, 8,7 gradi della scala Richter - ha interrotto le comunicazioni, devastato la pista dell'aeroporto, aperto crateri nelle strade, interrotto elettricità come pure le forniture idriche. Solo dodici ore dopo la prima scossa - mentre se ne susseguono altre di assestamento che sfiorano il 6° grado - sono riusciti ad arrivare su Nias degli aerei leggeri, con i primi aiuti d'emergenza inviati dal Programma alimentare mondiale, che ha messo a disposizione anche sette elicotteri.

La mobilitazione stavolta è stata più rapida che non il 26 dicembre scorso, perché a Sumatra - devastata dallo tsunami di tre mesi fa - oggi sono attive 250 organizzazioni internazionali e un migliaio di operatori umanitari. Il governo indonesiano ha mobilitato la flotta, elicotteri militari già dalla notte hanno cominciato a fare la spola atterrando su un campo da calcio, trasformato in un improvvisato ospedale da campo. Da lì i feriti più gravi vengono trasferiti a Sumatra, tra questi c'è anche un missionario italiano, padre Barnabas Winkler, rimasto coinvolto nel crollo di un tetto: le sue condizioni sono preoccupanti ma



Uno dei villaggi asiatici colpiti dall'ultimo terremoto

ieri non è stato possibile spostarlo in un vero ospedale, anche per le cattive condizioni meteorologiche che hanno reso difficile l'atterraggio degli elicotteri, al momento l'unico mezzo di trasporto efficace per raggiungere l'area colpita.

«Lanciamo un appello per inter-

venti di assistenza in elicottero». Da Gunungsitoli, padre Raymond Laia, in contatto con l'agenzia Misna, chiede aiuto per migliaia di persone prive di tutto. «Lo scenario è drammatico, c'è distruzione ovunque. Le case più grandi di Gunungsitoli sono crollate, gli edifici a due o

tre piani sono venuti giù, ma anche la maggior parte delle case tradizionali a un piano sono ridotte a un cumulo di macerie - dice -. Purtroppo non abbiamo medicine né cibo a sufficienza». Le chiese e i templi ancora in piedi sono stati trasformati in obitori.

la testimonianza

## Sri Lanka: «Fuga nella notte spiando il mare da lontano»

Le strade deserte, poche macchine in giro. Persino Colombo, risparmiata dallo tsunami del 26 dicembre scorso che in Sri Lanka ha fatto 38.000 vittime, ieri appariva stordita, irrigidita in un silenzio innaturale. «Chiusi i negozi, chiuse anche molte scuole. Il treno fermo in stazione», in attesa che il tempo cancelli la paura di una nuova ondata dopo la scossa tremenda di lunedì scorso al largo di Sumatra. Tre mesi fa, mille persone morirono nei vagoni strappati dai binari che corrono a pochi passi dal mare. L'allarme della notte di Pasquetta ha riaperto una ferita fresca, che sanguina ancora. «Ma ha funzionato, se davvero fosse arrivata una montagna d'acqua come quella che il 26 dicembre, il bilancio sarebbe stato infinitamente più lieve», racconta Pietro Fiore, che si trovava a Weligama, non lontana da Matara, nel sud dell'isola.

«L'allerta è arrivata una ventina di minuti dopo la scossa in Indonesia. La Bbc, poi la tv locale, le radio hanno dato indicazione di allontanarsi tutti dalla costa. La polizia ha raggiunto i villaggi più isolati, ha funzionato anche il passaparola. Noi siamo stati contattati dall'ambasciata italiana, anche tra le ong è stato fatto circolare il messaggio». Tutti sono fuggiti. Spavento tanto, ma non c'è stato vero panico. «Anche perché c'era una sorta di pre-allerta. Si diceva che ci sarebbe stato un nuovo terremoto e il rischio di uno tsunami intorno al 25 marzo», racconta Fiore. Una data saltata fuori nei giorni scorsi, una leggenda nata dopo che la tv locale aveva citato le informazioni di un osservatorio in California secondo il quale dopo la scossa del dicembre scorso era probabile un nuovo terremoto nella stessa zona, perché le placche tettoniche non erano in equilibrio. «Noi siamo rimasti davanti alla tv, perché avevamo una collina alle spalle, ci bastavano cinque minuti per metterci in salvo», racconta Fiore. Ore passate insieme ai vicini a guardare il mare dalla finestra, ascoltando i notiziari e i latrati dei cani, cercando di ricordare se la volta scorsa avevano abbaiato oppure no. «Terroro no, ma c'era ansia. Non tanto per la nostra incolumità perché eravamo al sicuro, quanto per la possibilità che un nuovo trauma si aggiungesse al vecchio». Come si fa a progettare un futuro quando il mare ritorna a fare paura? Tre mesi dopo lo tsunami la ricostruzione non è ancora davvero partita in Sri Lanka. Ma gli sfollati non sono più nelle scuole e nei templi, oggi ci sono campi temporanei con casette in legno, con il pavimento di cemento, «quanto basta per affrontare i prossimi monsoni con una relativa tranquillità». Il governo ha vietato la costruzione di case entro i primi 100 metri di fascia costiera, danneggiati o meno tutti dovranno ritirarsi nell'interno, impresa non semplice perché finora è stato reperito solo il 30% dei terreni necessari. Sono previsti indennizzi che vanno dai 1000 ai 2500 dollari per nucleo familiare. Movimondo, anche grazie ai fondi raccolti con l'Unità, lavora su più fronti, distribuendo reti e attrezzature da pesca sulla costa orientale, mentre a sud, a Matara, è impegnata nel ripristino di case danneggiate, nella dotazione di impianti sanitari e nel drenaggio dei canali intasati dai detriti trascinati dallo tsunami. ma.m.

La tv indonesiana continua a trasmettere le immagini della notte, quando la scossa di terremoto prima che l'allerta delle autorità ha spinto interi paesi terrorizzati verso le terre alte. «L'acqua arriva, arriva», gridava la gente in preda al panico nel nord di Sumatra, mentre inutilmente gli agenti armati di megafoni cercavano di tranquillizzare:

«Non c'è pericolo, la situazione è sotto controllo». Il presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono, che ha cancellato un viaggio in Australia, ha convocato una riunione d'urgenza del governo, annunciando l'avvio della realizzazione di un sistema completo di rilevazione degli tsunami, fornito dalla Germania, nell'ottobre prossimo. Ma l'impianto sarà pronto solo nel 2008.

Stavolta comunque, anche senza sofisticate tecnologie, l'allerta ha funzionato. Rimbalzato dalle tv, alle radio, ai telefoni, ai porta a porta, mobilitando polizia, monaci e ong, le campane delle chiese, i megafoni, il passaparola, l'allarme sul rischio di un possibile tsunami è stato capillare. Non solo in Indonesia, ma anche in Thailandia, Sri Lanka e India, in tutta l'area colpita dal disastro di Santo Stefano, la popolazione si è allontanata in tutta fretta dalla costa attendendo nell'interno o sulle colline molto ore dopo che le autorità avevano fatto rientrare l'allerta. La Farnesina ha inviato migliaia di sms sui cellulari italiani rilevando nell'aria a rischio, fino alle coste africane, avvertendo di allontanarsi dal mare.

L'onda temuta però non c'è stata. Lo tsunami stavolta ha avuto proporzioni ridottissime, probabilmente perché il sisma è stato molto profondo, l'ondata per altro si è orientata verso sud, in mare aperto. Onde devastanti, ma assolutamente non comparabili con quella del 26 dicembre secondo alcune testimonianze si sarebbero abbattute su Nias e Simeulue, dove fonti militari hanno segnalato un'onda di tre metri che ha provocato forti danni, allagando anche la pista dell'aeroporto.

La Ue, gli Stati Uniti, l'Australia, l'India e il Giappone hanno offerto assistenza.

Centinaia di migliaia di persone hanno trascorso la notte sulle terre alte lontane dal mare

Solo dal 2008 sarà attivo in Indonesia un sistema di segnalazione degli tsunami

# Pochi gli aiuti arrivati nell'Asia devastata dallo Tsunami

Erogate solo il 20% delle risorse promesse. Dagli Usa un terzo dei fondi annunciati da Bush. Il governo italiano non ha speso ancora nulla

Gabriel Bertinetto

Solo il venti per cento dei cinque miliardi e mezzo di dollari promessi in gennaio nella conferenza dei paesi donatori svoltasi a Jakarta, sono stati effettivamente erogati per i soccorsi alle popolazioni colpite dallo tsunami del 26 dicembre e per la ricostruzione. Lo ha denunciato recentemente, senza nascondere la sua preoccupazione, il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan. Tutto il resto giace nei magazzini delle promesse non mantenute, delle ipotesi non concretizzate, delle intese non definite, degli stanziamenti previsti ma non compiuti.

Ritardi, sprechi, complicazioni burocratiche sono purtroppo il leit-motiv degli interventi di solidarietà, quando si verificano catastrofi umanitarie di questa portata. Difficile dire se stavolta sia andata meglio o peggio rispetto al passato. Ma è un fatto, ad esempio, che dei 350 milioni di dollari dichiarati dagli Stati Uniti, sino ad ora meno di un terzo, circa 110, è stato stanziato e in parte speso, mentre il grosso, circa 240, destinati a progetti a lungo termine, vivono ancora un'esistenza assolutamente virtuale.

E l'Italia cosa sta facendo? A suo tempo fu deciso di separare nettamente l'utilizzo dei due flussi di aiuto, quello proveniente dai pri-

vati e quello di emanazione statale. E di affidare la gestione e il coordinamento del primo alla Protezione civile, riservando il controllo del secondo al ministero degli Esteri. Tre mesi dopo la sciagura che colpì l'Indonesia, Sri Lanka, Thailandia, India, Birmania, Malaysia, Somalia, la Protezione civile (Pc) viaggia sicuramente a velocità più elevata rispetto al governo.

Secondo il vicecapo diparti-

mento della Pc, Vincenzo Spaziani, «abbiamo già speso 3 milioni di euro e ne abbiamo impegnati altri sei e mezzo in progetti che sono allo stadio preliminare». Spaziani parla delle somme che la Protezione civile non solo gestisce, ma utilizza in prima persona attraverso le proprie strutture, e che ammontano a un totale di circa 23 milioni e mezzo di euro. Una cifra di poco superiore ai 25 milioni viene inve-

ce affidata dalla Pc a varie organizzazioni non governative, e in misura minore alla Fao e ad altri enti, affinché se ne servano per realizzare opere approvate dalla Pc stessa, oltre che, ovviamente, dalle autorità locali del paese in cui vengono effettuate.

«Al momento - dice Sergio Marelli, presidente del coordinamento delle Ong italiane -, risultano firmate con la Pc tutte le convenzioni

operative necessarie alle Ong per ottenere le fidejussioni bancarie sulla cui base la Pc può sbloccare le somme di cui dispone. A metà marzo una parte di quel denaro ha cominciato così finalmente a fluire nelle casse delle Ong per finanziare le nostre attività di soccorso e ricostruzione».

Marelli è moderatamente soddisfatto per le soluzioni raggiunte nel rapporto con la Protezione civile.

«E tuttavia bisognerebbe trovare degli strumenti per sveltire ulteriormente le procedure attraverso cui abbiamo dovuto passare, in maniera che di fronte a tragedie così terribili la mobilitazione possa avvenire in tempi più rapidi. Non possiamo accontentarci con il rilevare che, rispetto ai tempi ordinari della nostra amministrazione, i tre mesi che sono stati impiegati per consentire il varo effettivo dei pro-

getti, non sono poi troppi».

Perché la realtà è che dal 26 dicembre ad oggi, il grosso degli interventi umanitari è stato realizzato dalle ong italiane ricorrendo ai propri fondi preesistenti. Se si eccettuano i 3 milioni già spesi di cui parla Spaziani, solo a partire dalle prossime settimane verranno utilizzati i 45 milioni di euro (metà gestiti direttamente dalla Protezione civile, come si è detto, e metà affidati a Ong e altri enti) donati dai cittadini attraverso le sottoscrizioni telefoniche promesse da alcuni media.

Il governo, da parte sua, avanza a passo di lumaca. Va innanzitutto chiarito che metà dei 70 milioni annunciati, sono prelevati dalle somme già accantonate per le iniziative della Cooperazione, contrariamente alle raccomandazioni dell'Unione europea, che aveva sollecitato i paesi donatori a devolvono versamenti straordinari, anziché storni o decurtazioni da altri capitoli di spesa.

A parte ciò, purtroppo a tutt'oggi non è stato speso un euro. Dalla Farnesina fanno sapere che proprio in questi ultimi giorni però sono stati erogati 18 milioni per iniziative da attuare in Indonesia e Sri Lanka, ed un altro miliardo è stato deliberato a favore della Thailandia. Ricordano inoltre le conseguenze di beni di prima necessità effettuate con voli speciali nelle prime settimane dopo il disastro.

gli scienziati

## Sisma molto profondo ha evitato lo tsunami

Se il punto da cui è partita la scossa sismica che ha investito ieri l'Indonesia fosse stato più superficiale, e non a 25-30 km di profondità dal fondo marino, allora le conseguenze di uno tsunami sarebbero state devastanti, proprio come è accaduto lo scorso 26 dicembre. Sono queste le conclusioni degli esperti a un giorno di distanza dal sisma di magnitudo 8,7, originatosi 350 km a ovest dell'isola di Sumatra. «La scossa ha sorpreso per la sua intensità - ha detto Piero Manetti dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) - e non ha prodotto uno tsunami solo per il fatto che l'ipocentro era localizzato a una trentina di chilometri di

profondità, in una zona dove la crosta terrestre comincia a diventare duttile, rispetto a una profondità inferiore dove invece la roccia si rompe più facilmente».

Meno di un paio di settimane fa, un gruppo di scienziati, dalle pagine della rivista Nature, aveva paventato la possibilità di una replica dello tsunami del 2004, in uno studio al quale il quotidiano londinese Guardian ha dedicato un'intera pagina lo scorso 17 marzo. Replica che c'è effettivamente stata, a una distanza di soli 160 km a sud-est in linea d'aria rispetto a dove si era verificato il maremoto dello scorso dicembre.

Tutta l'area resta ancora a elevato rischio, per via di un sistema di faglia sotto stress che si sviluppa per un migliaio di chilometri dalla costa ovest di Sumatra fino a nord delle isole Nicobare e Andamane. Alla base dell'attività sismica che ha investito il Sud Est asiatico c'è lo scontro della placca terrestre indiana che si incunea sotto quella indonesiana, un movimento che di recente sta subendo, pare, un'inaspettata accelerazione.

**SOS memoria esaurita. l'armadio della repubblica**  
di Aldo Giannuli a cura di Vincenzo Vasile

in edicola con l'Unità.  
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

archivi non più segreti

**l'Unità**



Toni Fontana

**IRAQ** la guerra infinita

Curdi e sciiti non trovano l'accordo sulle poltrone ministeriali e le minoranze insorgono. Allawi abbandona l'aula Salta la tabella di marcia dell'Onu

Cacciati i giornalisti, l'assemblea è stata rinviata a sabato o domenica La reporter romana ha inviato un messaggio alla madre: siamo ostaggi

# Iraq, finisce in rissa la riunione del Parlamento

Rinviata per la seconda volta l'elezione del presidente. Rapiti tre giornalisti romeni

Mentre Bush tesse le lodi della «democrazia» importata in Iraq e promette che il nuovo governo si insedierà in tempi rapidi, a Baghdad è il caos. La seconda riunione dell'Assemblea nazionale che si è svolta ieri nella blindatissima zona verde della capitale è finita in una rissa senza precedenti. Il premier Allawi se n'è andato per protesta dalla sala dove erano appena stati allontanati i giornalisti; i deputati rimasti hanno litigato su tutto e la riunione è stata aggiornata a sabato, forse domenica. La tabella di marcia della «transizione», definita con il contributo dell'Onu, è così saltata. Entro il mese di marzo dovevano essere nominati il presidente, il premier ed il governo e, per i primi di aprile, era previsto l'insediamento della prima amministrazione del nuovo Iraq eletta dal popolo. Alla luce di quanto è accaduto ieri è lecito dubitare che entro la metà di agosto sia pronta la nuova Costituzione. Le leggi del periodo della transizione prevedono che, in tal caso, la discussione sul testo della Costituzione venga prolungata per altri sei mesi con lo slittamento delle nuove elezioni (previste per la fine del 2005). La conseguenza di tutto ciò sarebbe il prolungamento della presenza degli eserciti stranieri, compreso quello italiano, in Iraq.

I problemi irrisolti possono essere suddivisi in due capitoli: quelli contingenti e quelli strategici. La rissa di ieri è scoppiata sui primi.

In mattinata si era fatta viva la guerriglia con due colpi di mortaio che hanno, come era accaduto la volta precedente, «inaugurato» la riunione del Parlamento. I lavori sono iniziati con grande ritardo e quando è apparso chiaro che curdi e sciiti non avevano raggiunto alcun accordo, i delegati delle mino-



I resti dell'autobomba esplosa ieri a Kirkuk

ranze hanno iniziato ad inveire. È scoppiata una baruffa generalizzata che ha indotto Allawi ad abbandonare i lavori. La lite verte sulla nomina dello speaker del Parlamento. Curdi e sciiti, che hanno vinto le elezioni, hanno tentato

di convincere il sunnita moderato Al Yawar ad accettare la poltrona di speaker del Parlamento, ma quest'ultimo, attuale presidente, non è accettato da 17 deputati sunniti che preferiscono il «liberal», Adnan Pachachi in viso però

agli ayatollah perché amico di Allawi, scita «secolarizzato» e non gradito alle gerarchie religiose. La carica di presidente del Parlamento è così rimasta vacante e questo fatto ha provocato la baruffa che ha coinvolto tutti. L'abban-

sequestro Aubenas

## Raffarin: notizie rassicuranti sull'inviata di Libération

PARIGI Il governo francese ha «contatti stabili» con i rapitori della giornalista Florence Aubenas ed ha «informazioni rassicuranti» sulla sua sorte. Lo ha detto il primo ministro Jean-Pierre Raffarin, parlando all'Assemblea nazionale.

Florence Aubenas, inviata del quotidiano Libération, è stata rapita il 5 gennaio scorso in Iraq insieme alla sua guida Hussein Hanoun. «Abbiamo ora dei contatti che sembrano stabili - ha affermato Raffarin - che ci permettono di avere qualche speranza». «Dopo l'appello di rivolgersi ai nostri servizi ufficiali, lanciato il 3 marzo scorso ai rapitori - ha proseguito il premier - abbiamo informazioni rassicuranti sulla sorte della giornalista». «Su questi negoziati devo mantenere il silenzio, mi capirete - ha detto - la prudenza resta la nostra regola». Raffarin ha infine sottolineato l'importanza delle iniziative «prese nel Paese da amministratori locali, artisti, sportivi, responsabili di associazioni. Questo impegno mostra che la mobilitazione per la liberazione degli ostaggi francesi in Iraq è una preoccupazione nazionale condivisa».

In un video diffuso il primo marzo scorso, la giornalista aveva diffuso un toccante appello chiedendo aiuto per il suo rilascio e l'intervento del discusso deputato Didier Julia, che era già stato coinvolto nelle trattative per la liberazione di altri due reporter, Christian Chesnot e Georges Malbrunot.

scoppiati ieri, mentre incombono quelli «strategici». I due principali blocchi non sono infatti riusciti a trovare l'accordo su cui occuperà la poltrona di ministro del petrolio che, in Iraq, conta più di tutte le altre. Sia i curdi che gli sciiti pretendono questo posto e, dietro questo braccio di ferro, si cela la questione del controllo della città di Kirkuk dove sono situate le più importanti raffinerie irachene.

A due mesi dal voto restano dunque aperte questioni essenziali e decisive per il futuro dell'Iraq e una soluzione non pare a portata di mano in tempi brevi. Non è neppure chiaro quando si riunirà la prossima volta il Parlamento iracheno. In vista della fine delle celebrazioni per la festa dell'Arbaïn (31 marzo) guerriglia e terrorismo si preparano a scatenare una nuova offensiva della quale vi sono state ieri le prime avvisaglie. Un'autobomba ha ucciso un militare governativo a Kirkuk e ne ha feriti altri 15.

Appare intanto sempre più probabile che i tre reporter rumeni rapiti da alcuni giorni siano stati rapiti. I tre sono la giornalista della televisione Marie Jeanne Ion, l'operatore Sorin Miscoci ed il reporter del quotidiano «Libera», Ovidiu Ohanesian. La madre della giornalista ha ricevuto un sms con una richiesta di aiuto dal telefono satellitare della figlia. Il rapimento provoca imbarazzo a Bucarest. Il presidente Traian Basescu ha appena compiuto un viaggio in Afghanistan ed Iraq. La Romania ha inviato 800 militari in massima parte schierati a Nassiriya con gli italiani e i tre reporter potrebbero essere stati rapiti proprio per ricattare Bucarest. In tarda serata è giunta notizia della richiesta di un riscatto per la loro liberazione. Lo ha dichiarato un imprenditore siriano che ha rivelato di essere stato contattato dai sequestratori di tre giornalisti rumeni scomparsi in Iraq.

La guerriglia lancia una nuova offensiva Un soldato governativo ucciso a Kirkuk da un kamikaze

I due blocchi stanno litigando per l'assegnazione della poltrona di ministro del petrolio

## l'intervista

Ahmed Fat-Fat

parlamentare libanese

# «Un regime in agonia dietro le bombe di Beirut»

Il deputato dell'opposizione punta il dito contro i servizi segreti. Il premier filo-siriano Karame rinuncia al mandato

Umberto De Giovannangeli

«Dietro l'attentato di sabato notte, come di quelli che lo hanno preceduto, vi sono i servizi segreti. La strategia del terrore è il colpo di coda di un regime che sa di avere ormai i giorni contati». Ad affermarlo è Ahmed Fat-Fat, deputato dell'opposizione libanese, membro del gruppo parlamentare dell'ex

«Assistiamo agli ultimi colpi di coda di chi sa di essere arrivato al capolinea Il Libano vuole la sovranità»

premier Rafik Hariri ucciso nell'attentato del 14 febbraio, uno dei leader politici della primavera di Beirut. «L'accettazione da parte di Lahoud (il presidente libanese, ndr.) di una commissione d'inchiesta internazionale sull'uccisione di Rafik Hariri, rappresenta una vittoria dell'opposizione e della protesta popolare, e segna una sconfitta pesante per il regime filo-siriano», afferma Fat-Fat, che all'Unità rivela: «L'opposizione darà vita ad un governo-ombra in vista delle elezioni di maggio». Una decisione, quest'ultima, che incrocia la decisione del primo ministro incaricato, il filo-siriano Omara Karame, di rimettere il mandato ricevuto dal presidente Emile Lahoud vista l'impossibilità di formare un esecutivo di unità nazionale.

La catena di attentati in quartieri cristiani di Beirut sembra non avere fine. Qual è la sua valutazione di questa

escalation di violenza?

«Si tratta dei colpi di coda di un regime che sente di essere arrivato al capolinea. Più che il potere pretendono una garanzia di impunità. Ma hanno sbagliato i conti. Il Libano che sta nascendo esige verità, giustizia, piena sovranità».

Il presidente Lahoud ha accettato la costituzione di una commissione d'inchiesta internazionale sull'uccisione dell'ex premier Hariri.

«Si tratta di una vittoria del movimento democratico e una sconfitta bruciante per un potere che ha cercato in tutti i modi di ostacolare la ricerca della verità sulla strage del 14 febbraio. Ma perché questa commissione possa espletare al meglio il proprio lavoro di indagine occorre prima rimuovere i capi dei servizi di sicurezza; costoro rappresentano oggi l'ostacolo maggiore nella ricerca della verità sull'assassinio di Hariri e sul cammino di de-

mocrazia del popolo libanese».

Per il Libano cristiano è stata una Pasqua di paura.

«La scelta di colpire nei quartieri cristiani non è affatto casuale. Vede, la forza dirompente del movimento popolare che sta scrivendo una pagina straordinaria nella storia del Libano, è nella sua trasversalità, è nel rompere vecchie logiche di appartenenza, è unire nella richiesta di giustizia, democrazia, indipendenza sunniti, cristiani maroniti, drusi e anche sciiti. Con le bombe nei quartieri cristiani non s'intende solo destabilizzare il Paese, minarne la sicurezza, impedendo ogni soluzione pacifica alla crisi attuale, ma si vuole anche mettere contro cristiani e musulmani. I signori del terrore preferiscono la guerra civile ad un Libano democratizzato e pacificato».

C'è chi sostiene che in realtà l'opposizione è tenuta insieme solo dalla richiesta del ri-

tiro totale delle truppe siriane. È così?

«No, non è così. Certo, la richiesta di un ritiro totale delle truppe siriane e lo smantellamento dei servizi segreti di Damasco in Libano prima delle elezioni di maggio, è uno dei punti fondamentali della protesta popolare. Ma in questi mesi di mobilitazione permanente, di confronto serrato, le forze di opposizione hanno trovato convergenze importanti sul futuro del Libano, la punto di poter dare vita già nelle settimane prossime ad un governo-ombra in attesa del responso delle urne nelle elezioni di maggio...».

Nell'entourage di Lahoud c'è chi avanza dubbi sulla possibilità di rispettare questa data a fronte di una situazione di pericolo per l'ordine pubblico.

«Le elezioni devono svolgersi nella data stabilita dalla legge e con

la garanzia di osservatori internazionali. Un rinvio equivarrebbe ad un golpe istituzionale contro cui non solo l'opposizione libanese ma l'intera Comunità internazionale insorgerebbe. Sarà con il voto che i libanesi porranno fine al regime mandatario siriano».

Il presidente Lahoud continua a ripetere che «solo l'unità può salvare questo Paese».

«L'unità non può essere realizzata a scapito della verità e della giustizia; l'unità non può significare garanzia di impunità per i mandanti e gli esecutori dell'attentato ad Hariri. Sarebbe un'unità fittizia, segnata da inaccettabili condizionamenti esterni. L'unità a cui tendiamo è quella che il popolo libanese ha costruito in questi mesi di mobilitazione invocando indipendenza, sovranità e libertà. Da qui alle elezioni di maggio occorre dar vita ad un governo formato da personalità non compromesse con il regime

filo-siriano che garantisca uno svolgimento corretto della campagna elettorale».

La «primavera di Beirut» può investire anche altre realtà mediorientali?

«Penso di sì e nel dire questo so bene che è proprio questa possibilità, una minaccia mortale per i regimi dispotici della Regione, che alimenta la strategia del terrore in atto in Libano».

«L'opposizione darà vita a un governo-ombra; da qui alle elezioni sarà varato un esecutivo di garanzia»

## Il reverendo Jesse Jackson: salvare Terri

NEW YORK Il reverendo Jesse Jackson è andato in Florida per far visita a Terri Schiavo, ma i legali del marito e tutore legale della donna non lo hanno fatto entrare nell'ospedale dove è ricoverata. «Ora - ha detto l'esponente del partito democratico - preghiamo in un miracolo per salvarla la vita. A volte può accadere». Jackson, uno dei più accesi liberal di Washington si è unito alla causa della destra religiosa americana lanciando un nuovo assalto per salvare la donna che da 15 anni vive in stato vegetativo irreversibile e da undici giorni è stata privata della sonda dell'alimentazione artificiale. «Non esiste un motivo razionale - ha detto - per farla morire di fame e di sete. Nel suo caso non hanno staccato la spina, hanno tolto il tubo che la nutre». Jackson ha incontrato i genitori di Terri

che per 7 anni hanno inutilmente cercato di impedire a Michael Schiavo di staccare la spina. L'ordine definitivo del giudice distrettuale della contea di Pinellas è giunto il 18 marzo. Fino ad ora neppure l'interessamento di Bush sono bastati per ribaltare il pronunciamento della corte statale. Jackson starebbe cercando di fare pressioni su alcuni esponenti del Congresso per intervenire ma non ha tuttavia chiarito nel dettaglio in quale modo questo potrebbe avvenire. Intanto l'ufficiale sanitario della contea ha acconsentito alla richiesta di Michael Schiavo di praticare l'autopsia sul corpo di Terri Schiavo. Il marito vorrebbe offrire ai critici la prova definitiva che i danni al cervello della paziente erano tali da non consentire alcuna possibilità di recupero.

# Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
	7gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg./Italia	153 euro
	7gg./estero	344 euro
	6gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziative Editoriali Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella casuale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/6605065  
 fax: 02/66050712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
BARI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Roberto Rezzo

**LO SCANDALO** *petrolio in cambio di cibo*

Presentato il secondo rapporto sul giro di mazzette legate al programma «Oil for food» ai tempi di Saddam  
Nessuna prova contro il capo dell'Onu

Sotto accusa il figlio Kojo, non si esclude l'apertura di un'inchiesta penale  
Annan: ho dimostrato che io non ho colpe  
Gli Usa: continueremo a lavorare con lui

**NEW YORK** Nessuna prova d'indebita ingerenze né tanto meno di comportamenti illeciti da parte del segretario generale Kofi Annan, ma i controlli sono stati insufficienti e quando i problemi sono venuti a galla tutta la faccenda è stata presa con inaccettabile leggerezza. Queste le conclusioni dell'inchiesta indipendente sul cosiddetto scandalo oil-for-food, il giro di mazzette spremute attraverso il programma di assistenza umanitaria alla popolazione irachena durante gli anni di Saddam. Annan ha escluso categoricamente l'ipotesi di dimissioni.

Ben più serie sono le accuse ipotizzate nei confronti del figlio di Annan, Kojo, tanto che a una prima lettura del rapporto diffuso ieri gli esperti di diritto non escludono affatto la possibilità che prenda corso un'inchiesta penale. Kojo Annan lavorava come consulente della Cotecna Inspections S.A., una società svizzera che nel 1999 - pochi mesi dopo le sue formali dimissioni - ottenne dalle Nazioni Unite un importante contratto d'appalto. Emerge così manifesto conflitto d'interessi per il figlio del segretario generale, portato per la prima volta alla luce dalla stampa britannica reso ancor più problematico dal fatto che Kojo Annan tentò di occultare i 400mila dollari di compenso ottenuti non si sa bene a quale titolo.

Nelle 144 pagine del documento viene sottolineato come Kojo Annan sia stato perlomeno reticente nei confronti del padre che del comitato d'inchiesta circa i suoi rapporti con la Cotecna. Un particolare che persino il suo avvocato è stato costretto ad ammettere: «Il mio cliente ha ammesso più volte di non essere stato del tutto sincero con suo padre quando per la prima volta il contratto fra la Cotecna e le Nazioni Unite iniziò ad attirare l'attenzione dei media - recita un comunicato dello studio legale di William R. Taylor - Si rammarica dell'imbarazzo procurato dalle sue omissioni al padre e alle Nazioni Unite e ne accetta piena responsabilità».

Le colpe dei figli non ricadono sui padri. «Come ho sempre sperato e tenacemente creduto, l'inchiesta ha appurato che non mi sono macchiato di alcuna colpa», ha dichiarato Ko-

# Tangenti all'Onu, Annan assolto a metà

*Oil for food, il segretario scagionato dall'accusa di aver favorito il figlio ma criticato per cattiva gestione*



Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan

**Le Nazioni Unite più deboli**

## L'ipoteca di un segretario dimezzato

Umberto De Giovannangeli

*Segue dalla prima*

Se le conclusioni a cui è giunta la commissione speciale guidata dall'ex presidente della Fed Paul Volcker, non comportano le dimissioni di Annan tuttavia fanno ancor più del diplomatico ghanese un «segretario dimezzato» e sempre più sottoposto alle pressioni del «club delle grandi potenze» che decide se, come e quando le Nazioni Unite debbano mostrare di esistere ancora sullo scenario internazionale e quando, invece, devono farsi da parte, come è avvenuto in Iraq. Inadeguatezza. È quella dimostrata, secondo la commissione d'inchiesta, da Annan nel compiere accertamenti sul ruolo avuto dal figlio Kojo nelle ruberie del programma «Oil for food» con l'Iraq. A ben vedere, l'inadeguatezza sembra essere un tratto caratterizzante del segretario generale di Kofi Annan.

Certo, sul piano delle petizioni di principio, Annan ha spesso usato parole durissime nello stig-

matizzare guerre preventive, nel denunciare genocidi compiuti nel silenzio complice dei grandi della Terra, nel ricordare a una Comunità internazionale «distratta» dell'esistenza di conflitti «dimenticati» con centinaia di migliaia di vittime, in maggioranza donne, bambini, civili inermi. Ma quasi mai a queste puntuali denunce hanno fatto seguito atti coerenti, coraggiosi, di rottura.

Al contrario, l'inchiesta sui traffici poco leciti con l'ex rais di Baghdad ha svelato un Annan incerto, costretto a farsi sostituire nella gestione degli affari dell'Organizzazione dall'inglese Mark Malloch-Brown, l'ex giornalista dell'Economist mandato a commissariarlo come capo di gabinetto.

Il «dimezzamento» di Annan appariva evidente dalla decisione di Malloch-Brown di farsi intervistare, nel vivo dell'inchiesta, proprio dalla rete televisiva americana Fox, che da sempre bersaglia impietosamente le Nazioni Unite, parlando

da segretario generale. E mentre andava in onda lo «show» mediatico del «segretario-ombra», quello ancora formalmente in carica aveva iniziato il suo tour per il mondo in cerca di consensi.

Un segretario in perenne campagna elettorale: questa sembra essere divenuta ormai da tempo l'attività principale di Annan. Un'attività condotta senza esclusione di promesse. Incurante delle contraddizioni in cui cadeva, il segretario in cerca di rielezione si è spinto a ricordare i suoi «forti vincoli di amicizia» con i Paesi arabi, salvo poi evocare un (improbabile) mandato biennale d'Israele dentro il Consiglio di Sicurezza.

Ed è proprio attorno all'attentissima e controversa riforma del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite, che Kofi dà il meglio di sé come «segretario equilibrato». Un equilibrio che è lo stesso Annan a spezzare. Prima, infatti, mette in piedi un «panel» di Saggi a cui affida il compito di elaborare una bozza di riforma del

Consiglio, e quando i Saggi licenziano un testo con due opzioni possibili, il segretario si fa decisionista e, forzando il proprio mandato, si esprime pubblicamente in favore di un ingresso nel «club dei membri permanenti» (sia pure senza diritto di veto) di alcuni «Grandi pretendenti», come Giappone e Germania. «In questo modo - è il commento dell'ex ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Francesco Paolo Fulci - il segretario generale ha fatto una cosa assolutamente poco ortodossa, imprimendo una accelerazione a un esercizio così controverso e decisivo, facendosi peraltro uomo di parte». E, nel momento del bisogno, alla vigilia della presentazione del temuto rapporto della commissione d'inchiesta, la parte scelta da Kofi Annan è quella del più forte. Non è un caso che il primo a esternare il suo sostegno ad Annan dopo la sbiadita assoluzione, sia stato George W. Bush. Un segretario dimezzato fa gioco all'iperpotenza mondiale. Con buona pace di una riforma progressiva delle Nazioni Unite.

fi Annan dopo la diffusione del rapporto, ma nessuno negli ambienti diplomatici internazionali è convinto che si tratti di quella vittoria morale, di quella rivincita che il segretario generale si aspettava.

L'inchiesta di cui sono ora pubbliche le conclusioni era stata ordinata dallo stesso segretario generale, quando ormai da Washington la

maggioranza repubblicana al Congresso, con il silenzio-assenso della Casa Bianca, ne chiedeva ormai a gran voce le dimissioni. Un'inchiesta in piena regola, affidata a una personalità al di sopra di ogni sospetto e di grande credibilità anche agli occhi degli americani: l'ex governatore della Federal Reserve, la banca centrale Usa, Paul Volcker. Un'indagine condotta con assoluta autonomia e con pieni poteri, come non se ne ricordano nei 60 anni di storia del Palazzo di Vetro.

Il problema è che ci sono voluti quasi cinque anni per farla cominciare, perché la prima risposta di Annan alle voci sugli affari poco trasparenti del figlio fu quella di un procedimento di revisione amministrativa: affidò la pratica a un sottosegretario, Iqbal Riza, lasciandola

di fatto al suo destino, quello di sparire nelle fauci della burocrazia, e dopo tre anni nel tritadocumenti, come denuncia il rapporto. Il caso probabilmente sarebbe rimasto sepolto se non ci fosse stata la guerra in Iraq e la spaccatura con il presidente George W. Bush, che dopo lo schiaffo ricevuto in Consiglio di Sicurezza con Annan è convinto d'avere un conto da regolare.

«Lo scandalo Oil for Food non intaccherà i rapporti di collaborazione tra Stati Uniti e segretario generale Onu - ha dichiarato ieri il portavoce presidenziale Scott McClellan - Studieremo con cura il rapporto e intanto continueremo a lavorare con lui e le Nazioni Unite per affrontare tutte le sfide che incontreremo strada facendo». Una formula di cortesia che nasconde ben altra sostanza. Il vero giudizio dei repubblicani sulle conclusioni dell'inchiesta è quello espresso fuori dai denti da Norm Coleman, il sanguigno senatore del Minnesota che ha guidato la crociata di Washington contro Annan: «Mancanza di leadership, conflitto d'interessi, irresponsabilità. La conclusione dev'essere una e una soltanto: dimissioni».

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Kofi Annan rischia grosso. Lo scandalo «petrolio in cambio di cibo» ha unito contro di lui i neoconservatori, che vogliono screditare e paralizzare l'Onu, e una parte di coloro che vorrebbero riformarla per renderla più efficace. Per l'amministrazione Bush suona l'ora della vendetta contro un segretario generale che ha definito «illegale» la guerra in Iraq e ha criticato l'assalto a Falluja. La Casa Bianca non si è unita al coro che chiede le dimissioni di Annan. Sa che qualunque successore dovrebbe difendere le stesse posizioni. Preferisce trattare con un segretario generale ridotto a zoppicare fino alla scadenza del suo mandato, il 31 dicembre 2006, e ad accettare le imposizioni del nuovo ambasciatore americano John Bolton, il più aggressivo tra i falchi di Bush.

La destra americana è scatenata. «Questo è lo scandalo più grave nella storia dell'umanità», ha tuonato Fred Barnes, commentatore di Fox News. «I nostri soldati muoiono in Iraq per colpa dei burocrati corrotti dell'Onu», gli ha fatto eco il suo collega Bill O'Reilly. «Kofi Annan deve assumersi la responsabilità della più gigantesca frode nella storia dell'Onu, avvenuta sotto il suo controllo», ha dichiarato Norm Coleman, presidente della commissione d'inchiesta del Senato americano. La supervisione dell'accordo «petrolio in cambio di cibo» tuttavia non spettava al segretario generale, ma alla commissione di controllo

## Dietro lo scandalo le tre carte di Saddam

*Tra il 1990 e il 2003 il rais aggirò l'embargo delle Nazioni Unite, dalla rete di corruzione intascò 21 miliardi di dollari*

sulle sanzioni in Iraq. In questa commissione gli Stati Uniti facevano il bello e il cattivo tempo, e chiudevano tutti e due gli occhi quando erano in gioco i loro interessi. Ecco i fatti.

**Le tre carte di Saddam** L'accusa è nota: tra il 1990 e il 2003 il regime di Saddam Hussein ha ricavato profitti illegittimi per 21 miliardi di dollari grazie a una rete internazionale di corruzione che gli consentiva di eludere le sanzioni imposte dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait. Il programma «petrolio contro cibo» nasce nel 1996. In Iraq 1,5 milioni di civili sono morti di malnutrizione. Francia e Russia, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, chiedono la revoca delle sanzioni. Gli Stati Uniti accettano un compromesso: l'Iraq potrà esportare petrolio sotto la supervisione dell'Onu e comprare cibo e medicine, ma non armi. Saddam Hussein imbrogliava i controllori in tre modi. Il primo è il contrabbando attraverso Siria, Turchia e Giordania, da cui ricava almeno 13,6 miliardi di dollari secondo l'inchiesta del Senato americano. Il petrolio diretto al nord parte dai giacimenti nel Kurdistan. Una grossa parte dei profitti finisce nelle tasche dei dirigenti curdi, alleati degli america-

ni. L'ambasciatore degli Usa all'Onu John Negroponte, che tra il 2001 e il 2003 esercita un controllo diretto, dichiarerà alla commissione: «Vi era

una certa tolleranza, per non penalizzare le popolazioni della Giordania e di altri paesi con le conseguenze delle sanzioni all'Iraq».

Il secondo trucco è vecchio quanto il mondo. L'Iraq si accorda in segreto con gli importatori di petrolio. Sui contratti è indicata una cifra inferiore

al vero, da depositare sul conto controllato dall'Onu. Il resto finisce sui conti all'estero di Saddam. Secondo la commissione d'inchiesta si tratta almeno di 7 miliardi di dollari.

La terza trovata del regime è ancora meno originale. L'Iraq si comporta come molti esportatori di petrolio: distribuisce milioni di dollari alle compagnie disposte a trattare sottobanco e ai politici che lo appoggiano nella campagna per il ritiro delle sanzioni. Dato il complesso intreccio di interessi tra l'Arabia Saudita e la famiglia Bush, gli americani dovrebbero essere gli ultimi a scandalizzarsi. Secondo la commissione hanno incassato tangenti dall'Iraq il noto faccendiere russo Vladimir Zhirinovskiy, un ministro dell'interno francese e il presidente dell'Indonesia. È sotto inchiesta anche un consulente della regione Lombardia, Marco Mazarino De Petro, amico del presidente della Regione Roberto Formigoni. Tra gli atti dell'inchiesta vi è una lettera di Formigoni al vicepresidente iracheno Tareq Aziz, che sollecita un trattamento di favore per De Petro.

**Lo scandalo all'Onu** Il presidente della commissione di controllo sull'accordo «petrolio in cambio di cibo» è

### protesta contro la nomina

## Ex diplomatici Usa: no a Bolton all'Onu

**WASHINGTON** Cinquantanove ex-diplomatici americani che si oppongono alla nomina di John Bolton alla poltrona di ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite hanno fatto appello al Senato affinché bocci il controverso candidato. «Bolton è l'uomo sbagliato per l'incarico», affermano gli ex-diplomatici, alcuni repubblicani, alcuni democratici, in una lettera inviata al presidente della commissione Esteri, il senatore Richard Lugar. Lugar, un repubblicano moderato, ha messo in programma per il 7 aprile l'esame della nomina di Bolton. La sua commissione deve approvarla prima che diventi ufficiale. Ecco alcuni dei firmatari: Arthur Hartman, ambascia-

tore in Francia e nell'Unione Sovietica per i presidenti Jimmy Carter e Ronald Reagan e segretario di Stato aggiunto per gli affari europei nell'Amministrazione Nixon; Princeton Lyman, ambasciatore in Sud Africa e nella Nigeria durante le Amministrazioni di Reagan, George Bush (padre) e Bill Clinton; Monteagle Stearns, ambasciatore ad Atene e Abdijan durante le presidenze di Gerald Ford, Jimmy Carter e Ronald Reagan; Spurgeon Keeny, vice direttore dell'Agenzia per il controllo degli armamenti sotto Carter.

L'opposizione riguarda le posizioni prese da Bolton quando era stato responsabile per la politica sugli armamenti al Dipartimento di stato: secondo i firmatari della lettera, egli si è opposto con «eccezionale regolarità» agli sforzi per migliorare la sicurezza nazionale attraverso il controllo delle armi.

Nella lettera gli ex-diplomatici hanno anche rimproverato Bolton per la sua affermazione secondo cui «l'Onu è importante soltanto quando serve gli interessi degli Stati Uniti».

un funzionario cipriota dell'Onu, Benon Sevan. Gli Stati Uniti lo accusano di avere ricevuto dall'Iraq buoni sconti per milioni di barili di petrolio. Kofi Annan rifiuta di dare alla commissione americana pieno accesso ai documenti dell'Onu ma incarica di una inchiesta l'ex governatore della Federal Reserve Paul Volcker. La situazione del segretario generale si complica quando si scopre che suo figlio Kojo ha lavorato per Cotecna, una società svizzera di ispezioni commerciali che tra il 1999 e il 2003 ha ricevuto dall'Onu 4,8 milioni di dollari per verificare il rispetto dell'accordo «petrolio in cambio di cibo». Annan figlio si è dimesso nel 1998. Nel novembre scorso tuttavia vi è un colpo di scena: Annan padre, dichiarandosi «sorpreso e addolorato», ammette che Kojo ha intascato 2500 dollari al mese da Copecna fino al febbraio 2004. Ufficialmente il denaro gli veniva versato in cambio della rinuncia a lavorare per società concorrenti.

Su questa buccia di banana scivola la credibilità del segretario generale. Il programma «petrolio contro cibo» tuttavia non è stato soltanto un'associazione per delinquere. Secondo l'ex ambasciatore Negroponte ha raggiunto lo scopo di «andare incontro alla popolazione irachena e nello stesso tempo impedire a Saddam di riprendere la produzione di armi di sterminio». Tra il 1996 e il 2002 è raddoppiato il consumo medio di calorie in Iraq e oggi sappiamo che le armi non esistevano. L'Onu ha fatto la sua parte, ma Bush ha invaso egualmente l'Iraq.



## TELECOM RIORGANIZZA LE ATTIVITÀ INTERNET

Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia discuterà lunedì 4 aprile l'acquisizione di Tin.it (attività Internet) dalla controllata Telecom Italia Media. Lo hanno precisato fonti del gruppo aggiungendo che non è allo studio l'ipotesi di delisting dalla Borsa di TI Media.

Una nota diffusa ieri da Telecom Italia conferma che sono allo studio ipotesi di riorganizzazione dell'attività internet del gruppo, senza dare altri dettagli. Nel passato il gruppo non aveva escluso la possibilità di un'incorporazione di Telecom Italia Media.

Il titolo in Borsa è stato sostenuto dalla mattinata dopo le notizie di stampa che aprivano la porta a una cancellazione dal listino ed è scivolato

sotto i massimi dopo che la fonte ha escluso questa ipotesi.

«Il titolo saliva sulle attese per una cancellazione dal listino, la notizia che il cda non ne discuterà gli ha fatto perdere quota», dice un analista. «Il delisting, che sarebbe conseguenza di un'incorporazione, non avrebbe molto senso per Telecom, che penso preferisca mantenere l'attività media staccata dal gruppo, probabilmente anche per questioni regolatorie», aggiunge. Il mercato stima il valore di TI Media intorno a 800 milioni di euro, in un ampio range tra 650 milioni e 1 miliardo. Un pagamento cash da parte di Telecom Italia consentirebbe a TI Media di avere risorse per lo sviluppo.



## MCI ACCETTA L'OFFERTA DI VERIZON

Con una piroetta, Mci, il secondo operatore di telefonia statunitense sulla lunga distanza, accetta l'offerta migliorativa d'acquisto della Verizon, rispedendo al mittente, la Qwest, quella ritenuta la migliore appena mercoledì 23 marzo. E alimentando il malumore degli azionisti che potrebbero ora dare battaglia nell'assemblea che dovrà approvare il piano. Anche se di maggiore importo (8,45 miliardi di dollari), il board della ex WorldCom ha deciso di preferire a quella della Qwest la proposta al rialzo della Verizon, leader delle tlc negli Usa, che l'ha ritoccata fino a un controvalore di 7,6 miliardi, grazie a 900 milioni in più messi a disposizione rispetto alla prima offerta. Nel dettaglio, il piano Verizon

prevede un esborso complessivo in titoli e contanti di 23,1 dollari per ogni titolo Mci (sempre meno dei 26 dollari di Qwest), maggiorato dei 40 centesimi pagati recentemente dalla stessa compagnia ai propri azionisti come dividendo, contro i 20 dollari circa della prima offerta.

Nella sua nuova offerta, inoltre, Verizon ha garantito una sorta di protezione contro le oscillazioni al ribasso dei titoli Mci. Se tutto dovesse filare secondo le previsioni, la ex WorldCom dovrebbe convalidare a giuste nozze con il partner «più solido e affidabile», rispetto alla Qwest, considerata finanziariamente la più instabile tra le prime quattro società di telefonia locale americana.



**CD MUSICA**  
Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# economia e lavoro

**CD MUSICA**  
Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# L'attacco alla Bnl non scalda la Borsa

Tempi lunghi nella partita aperta dagli spagnoli. Fazio prepara la battaglia dei veti

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Parte la marcia del Banco di Bilbao verso Roma. Ieri il consiglio d'amministrazione dell'istituto basco ha formalizzato l'offerta pubblica di scambio per l'acquisizione del 100% della Bnl, di cui è primo azionista con il 14,75%. Confermato il rapporto di scambio di un'azione del Bilbao contro 5 di Bnl. In mattinata la nota informativa è giunta alla Consob, che ora ha 15 giorni di tempo per esprimersi sul prospetto informativo. Da questo momento «saltano» i vincoli sociali e parasciali interni all'istituto: gli azionisti del patto e del contropatto di Bnl sono liberi di decidere il da farsi. Inoltre scatta la cosiddetta «passivity rule» che vieta alla «preda» (quindi a Bnl) di mettere in campo misure straordinarie per ostacolare l'Ops. Per gli spagnoli l'offerta è subordinata al superamento del 50% del capitale (in altre parole agli iberici basta acquisire circa il 36% per conquistare il controllo), ed è vincolata a due termini temporali precisi: che l'operazione abbia inizio sul mercato entro il 20 giugno 2005 incluso e che termini entro il 30 settembre. Tempi lunghi che raffreddano le reazioni del mercato: in Borsa l'azione Bnl perde quasi l'1%.

Il fatto è che parecchi veti incrociati potrebbero infatti sbarrare la strada all'avanzata di Francisco Gonzalez. Entro 30 giorni si attendono le autorizzazioni di Bankitalia (a cui è pervenuta ieri la richiesta), e dall'Europa (dove si attende ancora la richiesta) cui in questo caso spetta l'ultima parola. Da Bruxelles si pronunceranno sia il commissario per la concorrenza sia quello per il mercato interno. L'incognita maggiore



La sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma. Foto di Pier paolo Cito/Ata

### le regole del gioco

- Con il lancio dell'Ops su Bnl da parte del BBVA scattano subito le procedure previste dalla legge. Con il deposito della documentazione alla Consob, quasi contestuale all'annuncio dell'offerta, è scattata la passivity rule, che impedisce a Bnl di mettere in atto qualsiasi misura straordinaria che contrasti con gli obiettivi dell'offerta.
- La prima autorità a pronunciarsi sull'offerta sarà la Consob che dovrà esprimersi entro 15 giorni dal deposito del prospetto informativo. Per esaminare le carte a disposizione, invece, la Banca d'Italia avrà a disposizione trenta giorni (entro il 27 aprile cioè), a meno che non chieda ulteriori chiarimenti.
- Anche a livello Ue, la pronuncia dell'Antitrust avverrà entro 30 giorni. Il garante potrebbe op-

tare per un via libera senza riserve oppure decidere di avviare un'indagine approfondita della durata di quattro mesi. In ogni caso, i 30 giorni iniziali a disposizione potrebbero allungarsi fino a diventare 45: la normativa comunitaria prevede infatti un'extension di due settimane qualora ci sia la richiesta di avocazione da parte delle autorità nazionali.

I tempi della burocrazia si incroceranno con quelli della banca preda Bnl, il cui cda è chiamato a pronunciarsi sull'ops che dovrà definire ostile o amichevole. Entro questa settimana si dovrebbe riunire il contropatto. Il tutto in vista del 19 aprile, termine ultimo per la consegna delle liste dei nuovi consiglieri, e soprattutto del 21 maggio, giorno dell'assemblea di Bnl che sarà chiamata a scrivere la nuova governance.

risiede nel fatto che potrebbero insorgere dispute sulla titolarità della vigilanza tra Via Nazionale e la Commissione Ue, nonché verdetti contrastanti. Dopo la dura lettera inviata a Madrid da Bankitalia, che solleva problemi di cattiva gestione, da Palazzo Koch non ci si aspetta certo la strada spianata. Inoltre Antonio Fazio potrebbe chiedere tempi aggiuntivi per valutare l'operazione sotto il profilo della stabilità dell'istituto e sulla sana e prudente gestione. Di fronte a uno stop di Via Nazionale, comunque, gli spagnoli si sono già detti pronti a un ricorso alla Corte di Giustizia europea. Altro possibile intoppo: le scadenze che attendono l'istituto di Via Venezia. Per l'8 aprile è convocato il cda per

esaminare l'offerta spagnola, mentre i membri del contropatto sono pronti ad entrare nel nuovo board in occasione dell'assemblea del 21 maggio. Un passaggio che sarebbe sfavorevole al Bilbao. Ma la partita è ancora tutta da giocare: si vedrà solo sul campo se la scalata ha possibilità di riuscita. Per lanciare il suo affondo sull'istituto romano il board di Bilbao ha rafforzato il suo «arsenale» con un aumento di capitale da 260 milioni e con l'avvio di un programma di riacquisto di azioni proprie (buyback) fino a un massimo del 3,5% del capitale della banca spagnola ad un prezzo che non dovrà superare i 14,5 euro. Con questa operazione il Bilbao punta a migliorare l'effi-

cienza operativa di Bnl, a rafforzare la sua rete commerciale, a ridurre il grado di rischio e ad ampliare l'offerta di prodotti. Nelle linee del piano industriale riportate nel comunicato gli spagnoli si soffermano anche sul mercato italiano, a cui «Bbva ha dimostrato di attribuire un particolare valore strategico sin dal momento della partecipazione alla privatizzazione di Bnl». Il mercato italiano, prosegue il comunicato, «rappresenta per Bbva un'opportunità di estremo interesse, non solo per la sua vicinanza geografica e le affinità culturali con il mercato spagnolo, ma anche e soprattutto per le potenzialità implicite nel settore bancario in Italia». Altro punto strategico di primo piano per il manage-

ment basco è la crescita dimensionale e soprattutto il potenziamento dell'attività «core». Bbva ritiene, infatti, che «un incremento dimensionale del proprio gruppo, anche attraverso una diversificazione geografica degli utili, possa portare alla creazione di una delle banche più competitive a livello europeo, in grado di offrire alla propria clientela tutti i vantaggi di un'offerta globale».

Non è un mistero che Gonzalez punti alla rincorsa dall'altro colosso spagnolo del credito, il Santander primo azionista del San Paolo-Imi. Con l'operazione Bnl, che «vale» circa 7 miliardi, il gruppo basco ridurrebbe la distanza con il competitor a «soli» 9 miliardi. La mossa di Gonzalez viene giudicata dalla stampa spagnola come la risposta all'acquisizione della Abbey da parte del Santander. Oltre che nelle mani dei vigilanti (in particolare di Fazio), ora spetterà agli azionisti giocare la partita. L'attenzione è puntata su Generali, da cui dipendono le sorti della cordata chiamata a fare da «diga» all'avanzata spagnola. El Pais faceva notare ieri come il Leone, aderendo all'Ops, diventerebbe primo azionista del Bilbao con un posto nel board. Quanto al Montepaschi, resta in stand by. Almeno fino a quando la guerra non scoppia davvero.

### Comune di Bologna Settore Amministrativo Gare e Contratti Estratto di Avviso di Asta Pubblica

(offerta solo in ribasso)

Il giorno 21 aprile 2005 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esplicitazione di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto aperto per gli interventi di manutenzione straordinaria nell'ambito del piano di valorizzazione commerciale «Altabella» (vie: Oberdan, Marsala, Albiroli, S. Nicolò) - Q.re San Vitale.

dell'importo di Euro 500.000,00 di cui netti 490.000,00 a base di gara ed Euro 10.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F78c0300000022 - Codice Intervento: 3533. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito Internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 20 aprile 2005.

Il Direttore  
Dott.ssa Patrizia Baldini

# Oggi l'offerta olandese per Antonveneta

L'annuncio di Abn-Amro atteso prima dell'apertura di Piazza Affari. Fiorani ha aumentato la sua quota

**ROMA** Gli spagnoli hanno fatto da apripista: oggi arrivano gli olandesi. Per tutta la giornata di ieri si è atteso il consiglio d'amministrazione della Abn Amro. Il board chiamato a dare il via libera all'offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 100% dell'Antonveneta si è riunito solo a notte fonda, dopo la chiusura della Borsa Usa, ed è proseguito per ore. Solo stamane, quindi, arriverà la nota informativa alla Consob. A quel punto, stesse regole che per la Bnl: «salta» il patto di sindacato e scatta la «passivity rule». Poi tutta la trafila delle autorizzazioni per il secondo merger cross-border della penisola.

Il colosso olandese, al 13esimo posto in Europa, detiene il 12,7% della banca padovana e un'opzione per acquistare un altro 8%. Il board incaricato della gestione (managing board) della banca è composto da cinque membri più il presidente Rijkman Groenink e si riunisce normalmente ogni martedì. Il titolo Abn ha chiuso in flessione dell'1,7% a 19,72 euro sul mercato di Amsterdam, dopo oscillazioni tra 19,85 e 19,62 euro. Secondo alcuni analisti, al prezzo di 24,50-25

euro per ogni azione Antonveneta, circolano nelle indiscrezioni, appare difficile che la banca italiana possa contribuire agli utili di Abn nel breve termine, a meno che non vengano attuate drastiche misure di taglio dei costi. Piazza Affari, invece, mostra di credere all'assalto di Amsterdam, tanto che l'azione Antonveneta ieri ha chiuso in rialzo di quasi il 2% in attesa dell'annuncio dell'Opa.

Tra i rumor che hanno pesato sull'andamento del titolo del gruppo olandese anche quello di un aumento di capitale da 4 miliardi di euro per finanziare l'offerta. In assenza di posizione

L'Opa della banca di Amsterdam dovrebbe essere per il 100% del capitale dell'istituto padovano

### IL CONTINENTE ALLO SPORTELLO

Il numero di istituti bancari e di filiali nei maggiori Paesi della Ue (dati anno 2003)



ISTITUTI DI CREDITO	
ITALIA	801
Francia	939
Germania	2.225
Spagna	348
FILIALI	
ITALIA	30.502
Francia	25.789
Germania	47.351
Spagna	39.762

Fonte: BCE  
KRT  
P&G Infograph

ufficiali, tengono il campo le indiscrezioni che si sono infittite nella settimana pre-pasquale. Secondo alcune voci anche in questo caso l'acquisizione potrebbe avvenire attraverso uno scambio di azioni. I 4 miliardi di aumento di capitale, comunque, dovrebbero essere sufficienti ai banchieri di Amsterdam per conquistare almeno il 50% della banca italiana, anche se l'offerta dovrebbe riguardare l'intero capitale azionario.

Da Amsterdam continuano a filtrare indiscrezioni su una presunta spaccatura all'interno del board. Alcuni consiglieri, infatti, nutrirebbero dei

timori sull'operazione, vista la aperta ostilità di alcuni azionisti industriali, capitanati dalla Popolare di Lodi guidata da Gianpiero Fiorani, il nuovo pupillo del governatore Antonio Fazio. La Bipelle ha aumentato la sua quota nella banca di Padova, salendo al 5,052% forse proprio in vista di una battaglia. Accanto a Fiorani sono pronti a schierarsi gli altri azionisti forti dell'istituto padovano, a cominciare da Ennio Doris ed Emilio Grun- ti, che non nascondono di non vedere di buon occhio l'Opa olandese, fino a Benetton, Unipol e Deltaerre che detiene il 10%. Di certo, quella che si profila, sarà una scalata che potrebbe riservare ancora diverse sorprese. Nel caso di Antonveneta anche importanti esponenti politici sono scesi in campo in difesa delle banche «lombardo-venete». Ancora ieri il ministro Roberto Maroni ha invocato l'intervento di Bankitalia. «Concordo sulla prudenza del governatore Fazio nel dare via libera a questi assalti - ha detto - e la capacità di reazione del sistema bancario italiano agli assalti mi fa pensare che ci sarà una risposta adeguata».

Maroni invoca l'intervento di Fazio a tutela delle banche del Lombardo-Veneto. Attesa per le mosse dei soci

«Concordo sulla prudenza del governatore Fazio nel dare via libera a questi assalti - ha detto - e la capacità di reazione del sistema bancario italiano agli assalti mi fa pensare che ci sarà una risposta adeguata».

b. di g.



Roberto Rossi

Secondo un'indagine di Bankitalia nel nostro Paese oltre 2 milioni e 900mila famiglie non possono accedere ai servizi bancari

## Altro che scalate, pensate al microcredito

**MILANO** Tutto nacque da un'idea di Muhammad Yunus. Era il 1977, il paese è il Bangladesh. Il professore, l'economista Yunus, era convinto che fornendo una piccola quantità di denaro ai più poveri, esclusi dal sistema bancario tradizionale poiché non in grado di dare alcuna garanzia patrimoniale, questi, non solo sarebbero stati in grado di restituire il prestito, ma con il denaro ricevuto, avrebbero creato un'attività economica autonoma, che avrebbe permesso loro di sostenersi e di sostenere la propria famiglia.

Da questa idea è nata la Grameen Bank (letteralmente «banca del villaggio») e il microcredito in Bangladesh, che oggi è considerato uno degli strumenti più efficaci per alleviare la povertà. Dal 1977 il microcredito ne ha fatta di strada. Ma ancora non troppa. E nel tentativo di incoraggiare programmi di sviluppo in tutto il mondo come un modo per migliorare le condizioni di vita dei ceti meno abbienti, l'Onu, che ha riconosciuto il ruolo della microfinanza nello sradicamento della povertà, ha dichiara-

to il 2005 Anno internazionale del microcredito. Anche perché secondo i dati dell'Undp (il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite), il 20% più ricco della popolazione mondiale ottiene il 94% circa del credito complessivamente erogato.

Allo stato attuale, secondo l'ultimo rapporto della Microcredit Summit Campaign - che presenta i dati internazionali aggiornati a fine 2002 - sono 41 milioni e mezzo i destinatari di microcrediti che vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre oltre 67 milioni sarebbero i clienti totali. Entro la fine del 2005 si punta a raggiungere quota 100 milioni di destinatari per un volume di 21 miliardi di dollari.

L'esclusione finanziaria è presente anche nei paesi ricchi: secondo l'indagine sui bilanci delle famiglie di Banca d'Italia, nel nostro Paese oltre 2 milioni 900 mila famiglie, il 14,1%



Il fondatore della Grameen Bank, Muhammad Yunus

del totale, non accedono ai servizi bancari. Anche per questo dei progetti di microfinanza sono stati realizzati anche in Italia all'interno di piccole comunità di mutuo soccorso per superare alle necessità finanziarie delle fasce più deboli. Negli ultimi anni nel nostro paese sono stati erogati circa 550 mila euro in microfinanziamenti: prestiti di piccole somme che hanno interessato circa 330 beneficiari. Di questi, quasi 300 mila euro sono stati raccolti e prestati a Firenze a circa 130 persone «non bancabili», cioè prive delle garanzie sufficienti ad ottenere un prestito da una banca.

Proprio a Firenze nel quartiere Piaggio, una periferia ad alta densità di disagio, il Fondo etico e sociale sorto all'interno della locale Comunità di base ha raccolto 60 mila euro dai residenti nel quartiere. I prestiti sono destinati per il 60% al finanziamento di progetti sul territorio e per

il 40% al mutuo soccorso, quelle spese impreviste, anche piccole e banali, ma sufficienti a far finire una famiglia nella rete degli usurai. Sono già 33 i prestiti erogati e il tasso di insolvenza è zero. Senza cambiali, conta la relazione umana instaurata con la comunità nelle assemblee di gestione aperte a tutti.

Etimos, tanto per fare un altro esempio, è invece un consorzio non profit di microfinanza con sede a Padova ma attivo in tutto il mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo e nelle aree di conflitto e di crisi economica. Nato nel 1989 come Mag (Mutua auto gestione) oggi ha oltre 200 soci e una raccolta di risparmio di oltre cinque milioni.

Con la quale finanzia le realtà socio - istituzioni di microfinanza, banche dei poveri e di villaggio, cooperative di risparmio e credito, cooperative di produttori legate ai circuiti del commercio equo, associazioni, enti di promozione umana - nei vari paesi dove opera (soprattutto America Latina e Africa). Da noi, secondo una stima di Microfinanza, il volume d'affari delle attività di microcredito nei paesi in via di sviluppo supera ormai i 7 milioni.

# In mutande per frutta e verdura

Protesta dei consumatori contro il caro-prezzi. Aumenti fino al 40 per cento

Luigina Venturelli

**MILANO** La frutta e la verdura stanno sparando dalle tavole degli italiani, ridotti «in mutande» dai rincari esponenziali ne hanno fatto un prodotto prezioso, consumato solo in occasioni speciali: quattro connazionali su dieci, infatti, non ne mangiano almeno una volta al giorno. Un dato preoccupante, se si pensa che nel 1997 il rapporto si fermava a due italiani su dieci.

E quanto denuncia la Confederazione italiana agricoltori (Cia), secondo cui il calo più vistoso nei consumi si è avuto negli ultimi dodici mesi, con una flessione del 7,3% per la frutta e del 10,6% per la verdura. Eppure le spese delle famiglie continuano ad aumentare, in quanto i prezzi al dettaglio sono cresciuti in modo abnorme e ingiustificato sotto la spinta di incontrollate manovre speculative, mentre sui campi sono addirittura scese le quotazioni dei prodotti ortofrutticoli: nell'ultimo anno i listini al consumo per il comparto hanno fatto registrare in media un aumento del 35%-40%.

E non si tratta che di un aspetto della crisi dei consumi alimentari che nel 2004 sono scesi del 2,5%. «D'altra parte - aggiunge la Cia - oltre l'80 per cento degli italiani ha dichiarato che i propri comportamenti di consumo sono più o meno condizionati dagli alti prezzi, dalle difficoltà economiche, dai problemi relativi al risparmio e dall'idea che l'inflazione riprenda a crescere. Per



porre un argine a questa situazione sarebbe indispensabile applicare ad ogni prodotto ortofrutticolo il doppio prezzo: quello indicante il costo all'origine e quello indicante il costo al dettaglio. In questo modo si da-

rebbe trasparenza al mercato e si stroncherebbero manovre speculative nei vari passaggi della filiera di distribuzione».

«In un Paese come l'Italia che ha la leadership europea nella pro-

duzione di frutta e verdura - sottolinea anche la Coldiretti - bisogna garantire le necessarie condizioni di trasparenza, la forbice tra produzione e consumo mette in evidenza che esistono ampi margini da recupera-

La protesta del portavoce Codacons Carlo Pienzi e miss Siciliana Loredana Limbici. Foto di A. Di Meo/Ansa

re per dare la possibilità ai consumatori di fare acquisti convenienti e agli agricoltori di vedersi garantita una adeguata remunerazione: serve un impegno per la trasparenza nel passaggio degli alimenti dai campi alle tavole, vanno incoraggiati accordi per favorire i consumi di alimenti sani nei posti pubblici ed occorre favorire occasioni di acquisto a prezzi convenienti incentivando le forme di vendita diretta nelle aziende agricole, favorendo l'accesso dei cittadini nei mercati all'ingrosso ma anche riservando spazi alle produzioni locali e di stagione nella grande distribuzione organizzata».

Della stessa opinione anche le associazioni dei consumatori, che ieri hanno organizzato in tre mercati regionali di Roma un provocatorio spogliarello di alcune casalinghe «per mostrare come sono rimaste nude a causa del caro-vita». Basta fare qualche esempio: nell'ultimo mese, rispetto a marzo 2004, i mandarini sono cresciuti dell'11%, i limoni del 6% e gli ortaggi del 35,5%.

«Contro questa situazione - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - che incide pesantemente sui bilanci delle famiglie con reddito medio-basso, occorrono interventi urgenti che portino a una riduzione dei prezzi. Per questo l'Intesa dei consumatori propone due semplici misure da attuare subito: incentivare nelle regioni la vendita diretta produttore-consumatore e imporre il doppio prezzo sui cartellini dell'ortofrutta, all'ingrosso e al dettaglio».

crisi risolta

## Cantieri Apuania, Mps entra col 15%

**MILANO** Nuovi Cantieri Apuania porta a compimento il nuovo assetto societario dell'azienda: dopo l'ingresso di Fintecna nel gennaio scorso con il 24% del capitale, anche il Monte dei Paschi di Siena Banca per l'Impresa ha deliberato ieri la sottoscrizione della propria quota di aumento di capitale di Nuovi Cantieri Apuania versando 3,150 milioni di euro equivalenti al 15% della società. Sempre ieri, anche Sviluppo Italia, attraverso la controllata Investire Partecipazioni, a seguito della delibera di Mps Banca per l'Impresa, ha sottoscritto un ulteriore aumento di capitale di 1,850 milioni di euro. Al termine delle operazioni il capitale di Nuovi Cantieri Apuania ammonta a 21 milioni di euro, con Sviluppo Italia (Investire Partecipazioni) al 61%, Fintecna al 24% e Mps Banca per l'Impresa al 15%.

A meno di un anno di distanza dalla crisi e dalle prove di liquidazione del cantiere, rileva una nota, Nca ha oggi una situazione finanziaria solida e una compagine societaria credibile grazie all'ingresso dei due partner industriali.

Inoltre ha da pochi giorni acquisito una maxi commessa da Grimaldi per la fornitura di quattro traghetti, con l'opzione per altri quattro per un valore complessivo di 400 milioni di euro, in grado di dare lavoro al cantiere per sei anni, impegnando oltre tre milioni e mezzo di ore di manodopera tra risorse interne, esterne e relativi appalti.

Le associazioni dei consumatori replicano all'Ania che aveva parlato di incrementi inferiori al tasso di inflazione

## Rc Auto: «Le tariffe devono diminuire»

**MILANO** L'Ania «fa finta di non capire che le tariffe Rc auto non devono crescere poco, ma devono scendere subito e di almeno il 20%».

E quanto afferma il Codacons che in una nota replica all'associazione delle compagnie, che ieri ha diffuso una nota sugli incrementi delle tariffe rispetto all'andamento dell'inflazione.

Secondo l'associazione che raggruppa le compagnie di assicurazione negli ultimi 20 mesi le tariffe Rc auto sono aumentate dell'1,42%, meno della metà di quanto è cresciuta nello stesso periodo l'inflazione (+3,36%). E l'Ania aggiunge che «negli ultimi dodici mesi le tariffe sono variate solo dello 0,88%».

«È vero che negli anni precedenti al 2003 gli aumenti furono rilevanti - ammette l'Associazione delle imprese assicuratrici - ma ciò fu dovuto al forte incremento del costo dei risarcimenti, tant'è che nell'intero periodo 1996-2001 il ramo Rc auto è risultato costantemente in perdita per le compagnie».

«Ora, invece, grazie al miglioramento dei risultati tecnici, ad alcuni interventi normativi e al Protocollo d'intesa fra l'Ania e le Associazioni dei consumatori, gli incre-

menti delle tariffe sono stati molto contenuti».

«Per quanto riguarda le tariffe relative ai giovani assicurati - ricorda invece l'Ania - i prezzi elevati dipendono dalla loro elevata ricchezza: quattro volte superiore a quella di un quarantenne che non abbia provocato sinistri negli ultimi vent'anni».

«Occorre quindi - conclude l'Associazione - educare i giovani

al rispetto delle regole, ruolo che il settore assicurativo sta svolgendo in modo concreto attraverso le iniziative realizzate dalla Fondazione Ania per la sicurezza stradale, tutte dirette a sviluppare la cultura della legalità e della sicurezza tra i ragazzi che iniziano a guidare».

Ma queste analisi dell'Ania non sono per nulla condivise dai consumatori. Il calo delle tariffe, spiegano quelli del Codacons, do-

rebbe essere legata alla «forte diminuzione del numero di incidenti grazie alla patente a punti e alla riduzione delle truffe alle assicurazioni, emersa recentemente da alcune approfondite ricerche».

«Finché non si assisterà alla diminuzione delle tariffe - conclude il Codacons - qualsiasi aumento, indipendentemente dall'entità, sarà visto dagli automobilisti come una ingiusta rapina».

Enel vende

## Weather Fund punta al 63% di Wind

**MILANO** Weather Fund ha presentato la sua offerta che punterebbe ad un' iniziale quota del 63% di Wind e una successiva opzione per la parte restante del capitale. E che valterebbe la società telefonica in 12 miliardi di euro. È quanto si apprende da fonti finanziarie vicine all'operazione.

L'offerta, giunta ad Enel nel corso del week-end, prevede l'acquisto da parte della cordata capitanata dall'egiziano Nequib Sawaris di circa il 63% della società per poco più di 10 miliardi di euro (si parla

di una cifra tra i 10,2 e i 10,4 miliardi, di cui 7,4 miliardi per il debito e 2,8-3 miliardi per l'equity effettivo di Wind).

Ad Enel rimarrebbe così in mano un 37% che sarebbe oggetto di un'opzione put al 2006. Entro la fine del prossimo anno il gruppo elettrico potrebbe cioè decidere di cedere la sua quota al Fondo o di mantenerla, con la possibilità di quotarla in Borsa nel 2007.

La valutazione di 12 miliardi fatta da Weather Fund supererebbe di 400 milioni quella da 11,6 che avrebbe presentato l'altra cordata in pista guidata da Blackstone.

Per valutare le due offerte ed esaminare il dossier Wind è prevista a breve una riunione del consiglio di amministrazione di Enel, che, stando a fonti finanziarie vicine al dossier, potrebbe tenersi il prossimo 12 aprile.

libertàEGUALE  
www.libertaeguale.com

# La politica estera della federazione dell'Ulivo

Introduce:

Biagio De Giovanni

Partecipano:

Giuliano Amato

Giorgio Bogi

Marta Dassù

Franco De Benedetti

Lorenzo Forcieri

Ugo Intini

Antonio Maccanico

Giuseppe Mammarella

Claudia Mancina

Enrico Morando

Fabio Mussi

Giorgio Napolitano

Vittorio Parsi

Stefano Passigli

Mario Pirani

Umberto Ranieri

Eugenio Somaini

Francesco Tempestini

Giorgio Tonini

Roma, giovedì 31 marzo 2005, ore 13.30  
Hotel Artemide, Sala Demetra - Via Nazionale, 22



Scadono domani i termini per la presentazione ai francesi di Edf delle proposte vincolanti. Brescia deve decidere che cosa fare

## Ultime offerte per il controllo della Edison

**MILANO** Scadono domani i termini per presentare a Edf le offerte vincolanti per entrare nel capitale di Italenergias (Ieb), la holding che controlla Edison. Nessuno dei contendenti ha finora scoperto completamente le carte, precisando i termini dell'offerta.

Oggi si saprà qualcosa di più preciso circa Asm, l'ex municipalizzata del Comune di Brescia. Nel pomeriggio è infatti convocato un consiglio comunale per dare il via libera all'aumento di capitale di Asm, propedeutico al possibile ingresso della ex municipalizzata nel capitale di Ieb.

Subito dopo la parola passerà al Cda della ex municipalizzata che dovrà decidere se presentare l'offerta vincolante a Edf. Sino ad ieri tutte le opzioni erano aperte: la presentazione di una offerta congiunta con Aem Milano su basi paritetiche, la collaborazione con la spagnola Endesa, di cui Asm

è partner in Endesa Italia, o l'ipotesi originaria che punta al 40% di Ieb con il 10% acquisito dalla banca che garantisce l'operazione.

Dal consiglio comunale di oggi potrebbe anche venire la richiesta ai francesi di prorogare di qualche giorno la scadenza per le offerte vincolanti fissata da Edf al 31 marzo. Secondo una fonte vicina ai francesi, «per Edf la data del 31 marzo non è tassativa. Le offerte sono attese intorno a quella data, con l'eventualità di una proroga di qualche giorno fino al fine settimana».

In campo per il 100% c'è Endesa che dovrebbe presentare l'offerta l'ultimo giorno utile. Qualora fosse accompagnata da Asm nelle stesse proporzioni presenti in Endesa Italia (80% gli spagnoli e 20% i bresciani), l'esborso per Asm sarebbe intorno a 1,9 miliardi di euro comprensivo dell'Opa a cascata su Edison, mentre per il 40% di



La sede parigina dell'Electricité de France

Foto Ap

Ieb l'investimento complessivo è valutato intorno a 1,5-1,7 miliardi.

Più defilate sembrano invece le posizioni di Iberdrola e del fondo Bc partners interessate anche loro al 100% di Ieb. Infine, c'è la cordata Aem Milano -Enia-Sel interessata al 42% della holding. La richiesta di allungare i tempi per la presentazione delle offerte potrebbe consentire di raggiungere un accordo fra Aem ed Asm che, al momento, sembra difficile.

I francesi di Edf hanno il 18% di Ieb con la possibilità di arrivare al 100% della holding in tarda primavera, accollandosi quindi anche l'onere dell'Opa a cascata sulla controllata Foro Buonaparte.

Di qui la ricerca di un partner italiano che controbilanci la loro presenza o che rilevi tutte le quote qualora Edf decidesse di uscire del tutto dal mercato dell'energia italiana.

## Siniscalco vuole i dazi europei

*E sul fisco il ministro anticipa che saranno introdotte «forme di prelievo non nocive»*

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Domenico Siniscalco si (ri) scopre tremontiano e inneggia ai dazi anti-cinesi. E non solo: promette nuove miracolose manovre fiscali, evitando con cura di indicare dove si reperiranno le risorse per finanziarle. Potere della campagna elettorale.

Parlando agli industriali di Biella il ministro dell'Economia ha sventolato di nuovo il pericolo giallo. «Il dumping si contrasta con i dazi, che non sono una decisione italiana ma detto - Riconosco che il nostro governo si deve attrezzare di più per imporre a Bruxelles decisioni di questo tipo laddove i casi si presentano. Il problema è effettivamente attrezzare meglio la nostra diplomazia, il ministero delle Attività produttive e del Commercio estero, affinché porti questi casi in Commissione Ue». Non poteva mancare un riferimento al tessile, il comparto più colpito negli ultimi mesi dalla concorrenza del colosso dell'estremo oriente. «Entro la fine dell'estate dovremmo essere pronti a fare un accordo bilaterale Ue con la Cina per quanto riguarda le quote d'importazione nel settore tessile - ha spiegato - Se riusciremo a fare allo stesso tempo in sede di Wto un accordo anti contraffazione si sarà fatto un passo in avanti molto rilevante».

Cina a parte, per il momento il ministro deve vedersela con i conti italiani e con le promesse fiscali del premier. Il quale ieri ha ribadito la sua promessa: 12 miliardi di sgravi



la partita Irap tutta ancora aperta. «Finalmente - ha affermato Siniscalco - la corte di giustizia europea ha detto che l'Irap è un'imposta mal pensata che grava sulle imprese anche quando perdono. La sostituiremo in parte con tagli di spesa e con forme di prelievo non nocive per la competitività e quella sarà una grande leva per la continuità. Continueremo ovviamente a contenere la spesa corrente».

Durissima la reazione della Cgil. Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco «fa il gioco delle tre carte», attacca da Corso d'Italia Beniamino Lapadula. «Con quella leggerezza che gli è propria ha sostenuto che è una gran fortuna che la Corte di Giustizia Europa stia per dichiarare l'Irap illegittima - afferma il sindacalista - Questa affermazione avvalorata il sospetto che il Governo italiano non abbia sostenuto le proprie

ragioni presso la Corte di Giustizia per mettere il Paese di fronte alla necessità di intervenire su questa imposta non avendo il coraggio di farlo direttamente». Poi il responsabile del dipartimento economico della Cgil gfa i conti in tasca al ministro: «Tra i 24 miliardi dell'Irap del settore privato e i 12 per l'Irpef ci troviamo di fronte a una somma pari a ben 36 miliardi di euro - osserva - Siniscalco ha il dovere di dire con quali tagli di spesa vuole finanziare questa gigantesca operazione e a quale nuove forme di prelievo pensa, se queste non devono nuocere alla competitività non potranno che nuocere alle famiglie e l'effetto non sarà neutro: la minoranza di esse beneficerà della riduzione Irpef, la stragrande maggioranza sarà invece penalizzata, sia dal taglio della spesa pubblica che dall'aumento della pressione fiscale».

Ma un capitolo dedicato alle imprese dovrà esserci in ogni caso nell'agenda fiscale dell'esecutivo, vista

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco  
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Treni fermi per 24 ore tra domenica e lunedì. E poi stop a scacchiera per aerei e bus

## Trasporti, ripartono gli scioperi

**MILANO** Dopo la tregua per le festività pasquali e quella legata all'appuntamento elettorale delle regionali, si prepara un'altra ondata di scioperi nei trasporti, da quello di 24 ore dei ferrovieri a quello del trasporto locale che bloccherà per 4 ore tram, autobus e metropolitana.

Già per domani il Cub trasporti ha indetto un'astensione dagli straordinari che interesserà i lavoratori dei settori operativi Dsr di Alitalia. Per il primo aprile, è proclamato uno sciopero degli addetti al "save security" dell'aeroporto Marco Polo di Venezia e per il 4 aprile quello dei piloti dell'Ugl, dalle 12 alle 16. Le turbolenze nel trasporto aereo proseguono con un'astensione dai lavori dei lavoratori dell'aeroporto di Firenze proclamata da Filt, Fit, Uiltrasporti, dalle 10 alle 14, e da Rsu e

### LA NUOVA ONDATA DI PROTESTE

- VENERDÌ 8 APRILE**  
Sciopero di quattro ore del personale Enav del centro di assistenza al volo di Brindisi. Sciopero di quattro ore del trasporto pubblico locale proclamato dai sindacati confederali. Blocco di 24 ore di autobus e metropolitana deciso dal sindacato autonomo Sult.
- DOMENICA 10 E LUNEDÌ 11**  
Si fermeranno i treni per uno sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati confederali a partire dalle 21 di domenica.
- VENERDÌ 15 APRILE**  
"Incroccherà" le braccia", per quattro ore, il personale di terra del trasporto aereo.
- MARTEDÌ 19 APRILE**  
Protesta di quattro ore degli assistenti di volo dell'Alitalia.
- VENERDÌ 22 APRILE**  
Quattro ore di sciopero nel trasporto pubblico locale. Otto ore di sciopero del personale di terra dell'Alitalia, della Sea e della Aeroporti di Roma.
- SABATO 23 APRILE**  
Sciopero di quattro ore dei piloti di Alitalia, Meridiana, Eurofly, Air Dolomite, Air One, Alpi Eagles.

P&G Infograph

Cub trasporti (dalle 10 alle 18). Un altro sciopero interesserà il personale Enav, aderente all'Ugl, del centro di controllo del traffico aereo di Brindisi. Sempre l'8 è prevista una nuova astensione dagli straordinari degli addetti al settore Dsr di Alitalia. Ma sull'8 aprile, incombe soprattutto lo sciopero di 4

ore del trasporto pubblico locale proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Oggetto del contendere tra i sindacati e le controparti aziendali di Asstra e Anav è la questione dell'indennità di malattia. Nel mirino delle organizzazioni sindacali stanno gli «atti unilaterali» di disdetta del trattamento di malattia da parte delle aziende, a seguito delle novità introdotte dalla finanziaria in base alle quali tali indennità non sono più a carico della sola Inps ma dovranno essere versate anche dalle aziende.

Non meno difficili si presentano le 24 ore che vanno dalle 21 del 10 alla stessa ora dell'11. Si fermeranno infatti i ferrovieri aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl, Orsa Ferrovie. Una protesta, questa, che i sindacati hanno indetto a sostegno della vertenza sul nuovo piano di impresa e sul problema della sicurezza nelle ferrovie, e che denota un crescendo di tensione tra le parti, dopo il primo sciopero di 24 ore dello scorso febbraio.

Il calendario degli scioperi prosegue poi con nuove agitazioni nel trasporto aereo. Per il 19 aprile è proclamato uno sciopero degli assistenti di volo di Filt e Fit di quattro ore mentre il 22 aprile sarà la volta degli aeroportuali di Alitalia, Sea e Adr aderenti al Cub. Per il giorno dopo, invece, è indetta un'astensione dai lavori di 4 ore dei piloti di Alitalia, Meridiana, Eurofly, Air Dolomite, Air One, Alpi Eagles.

### CANTIERISTICA

## Protesta a Messina degli operai Smeb

Un blocco stradale è stato attuato ieri pomeriggio davanti alla prefettura di Messina dai rappresentanti sindacali e dagli operai dell'ex Smeb, la società di cantieristica navale dichiarata fallita ormai da oltre un anno. La protesta dei circa 80 operai, con poche prospettive di reimpiego, è nata anche dall'imminente scadenza della cassa integrazione (6 aprile).

### CASENTINO

## Sciopero generale a difesa del lavoro

Il 31 marzo sarà sciopero generale in Casentino, proclamato da Cgil, Cisl e Uil per denunciare la grave crisi economica (sono a rischio oltre mille posti di lavoro) e per rivendicare azioni più incisive in difesa della sicurezza nei luoghi di lavoro. La manifestazione partirà alle 14.30 da Bibbiena stazione, dall'area della nuova Coop e si concluderà nella piazza centrale di Bibbiena.

### DATAMAT

## Stipulato contratto con Poste italiane

Datamat, quale mandante di un raggruppamento temporaneo di imprese, ha stipulato con Poste italiane un contratto del valore di 54,6 milioni, 3,3 dei quali di competenza di Datamat. Il contratto riguarda la progettazione e la realizzazione del servizio per la gestione dell'infrastruttura tecnologica dei sistemi elaborativi per le applicazioni finanziarie ed operative delle Poste.

### BALDINI CASTOLDI DALAI

## Nel 2004 l'utile è quintuplicato

La Baldini Castoldi Dalai editore ha chiuso il bilancio 2004 con un fatturato in crescita del 28,5% rispetto al 2003 e un utile netto quintuplicato. Secondo quanto rende noto la casa editrice è in attivo l'operazione Internet e sono buoni i risultati della rivista mensile «Linus». I due libri di Giorgio Faletti complessivamente hanno finora venduto più di 3 milioni di copie.

# che c'è da ridere??

## Teatro dal Verme

Via San Giovanni sul Muro 2  
MM Cairoli

**Giovedì 31 marzo ore 20.30**

**Margherita Hack  
Daniela Polenghi  
Bebo Storti**  
candidati alle Regionali

**Francesca Corso** segretaria provinciale PdCI  
**Gianfranco Pagliarulo** senatore  
**On. Armando Cossutta**  
Presidente del Partito dei Comunisti Italiani

e la partecipazione di

**Carlo Truzzi  
Fabrizio Casalino  
Flavio Oreglio  
Alberto Patrucco**

**gruppo rock Yo Yo Mundi**

**Vi invitano per la chiusura della campagna elettorale**



**INGRESSO GRATUITO**

Federazione Provinciale di Milano comunista responsabile, via Cassanese, 51/53/55 - Torino Palazzo, Via de' Prati, 1/3/5/7/9 Milano



I CAMBI

1 euro	1.2926 dollari	+0.000
1 euro	138.6100 yen	+0.000
1 euro	0.6899 sterline	+0.000
1 euro	1.5522 fra. svi.	+0.000
1 euro	7.4493 cor. danese	+0.000
1 euro	24.534 cor. ceca	+0.000
1 euro	15.6466 cor. estone	+0.000
1 euro	8.2190 cor. norvegese	+0.000
1 euro	9.1197 cor. svedese	+0.000
1 euro	1.6736 dol. australiano	+0.000
1 euro	1.5683 dol. canadese	+0.000
1 euro	1.8203 dol. neozelandese	+0.000
1 euro	248.2500 fior. ungherese	+0.000
1 euro	0.5843 lira cipriota	+0.000
1 euro	239.7100 tallero sloveno	+0.000
1 euro	4.1571 zloty pol.	+0.000

BOT

Bot a 3 mesi	99.74	1.79
Bot a 6 mesi	99.04	1.82
Bot a 12 mesi	97.84	2.02
Bot a 12 mesi	98.04	1.99

Borsa

Ha chiuso in lieve rialzo la seduta della Borsa valori, sulla scia del buon avvio di Wall Street, dopo una giornata tutta in negativo. L'indice Mibtel ha segnato un +0,13%, a 24.534 punti, mentre l'S&P Mib è cresciuto dello 0,21% e l'All Stars dello 0,12%. Ancora movimento sui bancari, con in rialzo Antonveneta, Monte Paschi e Lodi, giù la Bnl. Partita in calo, dopo quattro giornate di chiusura per le feste, Piazza Affari ha toccato un minimo del -0,5%, in attesa dell'avvio di Wall Street, che da ieri per l'ora legale avviene un'ora dopo. Non ha avuto effetto il dato sull'indice di fiducia dei consumatori, in calo oltre il previsto. Scambi a 2,2 miliardi di euro di controvalore.

Il gruppo alimentare punta a rilevare qualche attività di Parmalat. Il rilancio di Yomo

# Granarolo aumenta i ricavi

**BOLOGNA** Forse domani potrà dedicarsi all'acquisto di qualche pezzo di Parmalat. Per ora Granarolo registra ricavi in crescita a 852 milioni (+16,6%), il rilancio di Yomo, un utile netto consolidato di 5,6 milioni (10,3). Sono questi alcuni dei temi trattati dal consiglio di amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 2004, che sarà sottoposto all'Assemblea degli azionisti il prossimo 29 aprile.

Il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2004 con un incremento dei ricavi, da attribuire non solo all'acquisizione della gestione delle aziende dell'ex gruppo Yomo, ma anche a una sensibile crescita sul mercato. I ricavi realizzati dal gruppo nel 2004 sono cresciuti di 121 milioni rispetto ai 731 milioni del 2003, di cui 86 milioni da ascrivere al fatturato generato dalle attività dell'ex gruppo Yomo e i restanti 35 milioni alla crescita conseguita per linee interne (+4,8%).

Nonostante la crisi dei consumi, Granarolo



lo ha realizzato buone performance in tutti i segmenti di mercato in cui è presente. Le vendite di latte fresco, storico core business, hanno segnato un +3,3%, trainate dal latte di alta qualità (+5,9%); buoni i risultati ottenuti anche dal latte Uht (+13,0%), dallo yogurt (+10,0%) al netto di Yomo; +180% complessivamente; dalla mozzarella (+45,6%) e dalle uova (+65,0%). La posizione finanziaria netta è migliorata di 22 milioni di euro, raggiungendo i 137 milioni (160 milioni nel 2003).

Per il 2005 il gruppo sarà impegnato nel piano di risanamento e rilancio delle aziende ex Yomo. Il presidente Luciano Sita ha sottolineato che i risultati testimoniano la «tenuta del Gruppo rispetto all'operazione Yomo e che gli indicatori di redditività continuano a migliorare».

Inoltre, «Granarolo è pronto a cogliere ogni opportunità di sviluppo che dovesse presentarsi, anche mediante nuove acquisizioni».

## Ibm lascia la Borsa di Tokyo: pochi scambi e costi troppo alti

**MILANO** Il colosso americano dell'informatica Ibm ha annunciato che toglierà il proprio titolo dai listini della Borsa di Tokyo per risparmiare sui costi di quotazione. L'ultimo giorno di contrattazioni nipponiche per Ibm sul Tse è previsto per il prossimo 2 maggio.

Il delisting di Ibm segue quello della rivale Apple Computer, che ha annunciato l'abbandono del listino giapponese a novembre perché gli scarsi volumi non giustificano gli elevati costi per la quotazione. Nella seduta di ieri, sono passate di mano solo 3.880 azioni Ibm sull'Tse, mentre la comparabile Fujitsu ha scambiato 5,9 milioni di titoli.

Dopo l'abbandono da parte di Ibm, il numero di società straniere quotate a Tokyo scenderà a 29, dalle 125 del 1990. Ibm è quotata anche sul London Stock Exchange e all'Euronext oltre che negli Stati Uniti. Ibm ha annunciato che sta riconsiderando la propria posizione sui mercati finanziari mondiali. L'anno scorso la società americana aveva già abbandonato le piazze europee di Francoforte e Vienna e in Svizzera. Lo sbarco dalla Borsa di Tokyo era avvenuto nel novembre del 1974.

AZIONI

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rit.	rit.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(%)	(migliaia)	2005	2004	(euro)	(euro)
A.S. ROMA	997	0,51	0,52	-16,0	-16,74	29	0,51	0,63	-	68,22
ACEA	18234	8,38	8,49	0,50	4,33	141	7,97	9,76	0,1900	1785,50
ACEGAS-APS	16880	8,72	8,75	0,47	-4,83	11	8,56	10,04	0,3800	478,11
ACQ MARCIA	1003	0,52	0,51	1,62	34,28	148	0,38	0,53	0,0207	200,15
ACQ NICOLAY	5716	2,95	3,00	3,38	14,64	5	2,52	3,15	0,0880	39,61
ACQ POTABILI	34748	17,95	17,94	-1,33	-0,30	0	17,92	18,34	0,1800	146,31
ACSM	4655	2,40	2,40	-0,04	-7,43	11	2,36	2,96	0,0600	90,14
ACTELIOS	13157	6,80	6,67	-2,57	-7,19	22	6,32	7,12	-	138,62
ADF	20625	10,65	10,71	0,32	11,31	7	9,57	11,74	0,0400	96,24
ADES	8328	4,30	4,29	-1,52	-9,11	183	3,94	5,00	0,1100	429,82
AEM	3245	1,68	1,68	0,30	-2,27	1806	1,62	1,91	0,0500	2016,88
AEM TO W8	974	0,50	0,51	-0,69	-13,79	102	0,44	0,64	-	-
AEM TORINO	3801	1,96	1,96	-1,16	-5,48	263	1,86	2,27	0,0360	923,90
ALERION	925	0,48	0,48	0,11	0,50	183	0,47	0,50	0,0258	191,21
ALITALIA	442	0,23	0,23	-0,26	-10,06	1837	0,23	0,26	0,0413	883,59
ALLENZANA	19539	10,09	10,09	0,03	-1,96	2533	9,93	10,63	0,2800	8540,44
AMGA	3127	1,62	1,62	-0,31	-10,39	162	1,46	1,91	0,0200	562,06
AMPLIFON	87945	45,42	45,37	-0,29	-10,56	9	37,78	45,42	0,1800	897,86
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASIM BRESCIA	5050	2,61	2,61	-0,04	-3,62	483	2,47	3,05	0,0777	1918,37
ASTALDI	8390	4,33	4,40	0,09	25,52	248	3,45	4,63	0,0650	426,48
AUTO M TO	33073	17,08	17,12	1,12	-9,49	151	16,25	20,94	0,3500	1503,13
AUTOGIRILL	22044	11,38	11,30	-1,40	-7,95	794	11,27	12,83	0,0413	2896,34
AUTOSTRAD	38499	19,88	19,94	-0,20	0,01	2555	18,17	23,24	0,3100	1367,34
AZIMUT	8915	4,60	4,58	-1,46	-16,86	211	3,94	4,64	-	664,31
B ANTONVENETA	45289	23,39	23,52	1,95	20,02	2939	19,49	23,39	0,6000	6742,49
B BILBAO	24260	12,53	12,60	0,96	-3,62	5	12,37	13,37	0,1000	-
B CARGIE	5737	2,96	2,97	0,44	0,14	529	2,89	3,00	0,0723	2844,18
B CARGIE R	6610	3,41	3,44	-	0,74	0	3,31	3,43	0,0923	523,81
B DESIO-BR	12365	6,39	6,38	-0,90	-14,18	33	5,54	7,03	0,0750	747,16
B DESIO-BR R	12280	6,34	6,35	0,13	21,58	8	5,22	7,02	0,0900	83,73
B FIDELIRAM	7546	3,90	3,91	0,21	2,10	1302	3,82	4,35	0,1600	3820,19
B FINMAT	1574	0,81	0,82	4,55	26,68	3677	0,64	0,81	0,0950	294,95
B INTERNOBIL	12361	6,38	6,35	-0,78	-15,88	16	5,47	6,74	0,1500	972,79
B INTESA	7503	3,68	3,68	-1,10	-9,68	17254	3,52	3,68	0,0490	2293,37
B INTESA R	8600	3,51	3,51	0,20	10,51	5476	3,13	3,51	0,0800	3274,91
B LOMBARDA	20147	10,40	10,37	-0,48	-5,69	68	9,85	10,66	0,3000	3338,22
B PROFLO	3803	1,96	1,95	0,46	16,77	280	1,77	2,02	0,0563	242,51
B SANTANDER	19579	9,60	9,60	2,02	3,95	0	8,96	9,60	0,0800	-
B SARDEGNA R	26322	14,99	14,92	-0,87	-1,85	3	14,72	15,52	0,1500	98,96
BANCA IFIS	18799	9,71	9,70	-0,92	-0,38	0	9,18	10,26	0,1000	208,26
BASCINET	1043	0,54	0,53	-2,37	-11,35	273	0,48	0,55	0,0930	32,85
BASTOGI	368	0,19	0,19	2,34	29,30	768	0,14	0,20	-	128,56
BAYER	48317	25,47	25,35	-0,63	-0,99	7	23,67	26,76	0,5000	-
BEGHELLI	1221	0,63	0,61	-2,83	-10,58	402	0,57	0,67	0,0258	126,08
BENETTON	14659	7,67	7,68	-0,83	-11,42	460	7,40	10,10	0,3800	1393,28
BENI STABILI	1438	0,74	0,74	-0,89	-11,53	3456	0,74	0,85	0,0180	1263,61
BESSE	7956	4,11	4,10	-0,19	-9,70	37	2,60	4,33	0,0900	112,58
BIPELLE INV	12392	6,40	6,40	-0,40	-5,79	7,93	5,90	6,69	0,1000	1758,00
BNL	4628	2,39	2,40	0,74	9,13	93966	2,01	2,45	0,0801	7198,44
BNL RNC	4521	2,39	2,33	-0,60	-24,90	2139	1,77	2,34	0,0415	54,17
BOERO	27321	14,11	14,11	-2,69	-6,09	0	13,27	15,29	0,3000	61,24
BON FERRARESI	42559	21,98	21,96	-1,57	-11,07	7	19,52	22,12	0,0800	123,64
BPL-RTBN W	2401	1,24	1,24	-	-22,50	11	0,78	1,60	-	-
BREMO	12551	6,48	6,48	-1,01	-17,34	123	5,52	6,57	0,1300	452,71
BRIOSCHI	669	0,35	0,35	0,14	48,43	314	0,23	0,36	0,0038	166,43
BRIOSCHI W	71	0,04	0,04	-1,09	-140,13	1140	0,01	0,04	-	-
BULGARI	17564	9,07	9,11	-1,27	-1,31	2745	8,99	9,68	0,1100	2697,47
BURANI F.G.	17829	9,21	9,22	-0,04	-12,14	106	8,21	9,37	0,0890	257,82
BUZZI UNIC R	17132	8,85	8,85	-0,67	-15,83	46	7,60	9,77	0,2940	357,69
BUZZI UNICEM	23181	11,97	11,96	0,57	10,35	191	10,77	12,97	0,2700	1873,88
C LATTE TO	9019	4,66	4,71	1,40	-1,29	12	4,61	4,99	0,0300	46,58
CALTAG EDIT	13674	7,06	7,06	-0,47	-1,82	21	7,05	7,52	0,2000	882,75
CALTAGIRON R	13262	6,85	6,85	-	20,16	0	5,70	6,86	0,0700	6,23
CALTAGIRONE	13018	6,72	6,71	-0,45	-18,09	1	5,69	6,84	0,0500	728,03
CAMPIN	4479	2,31	2,32	-0,21	-17,98	87	1,95	2,46	0,0400	793,28
CAMPIN W06	613	0,32	0,32	2,19	56,68	247	0,20	0,34	-	-
CAMPARI	99021	51,14	51,74	-0,50	-8,65	52	44,87	51,49	0,8800	1485,11
CAPITALIA	7561	3,90	3,92	0,54	15,09	5310	3,29	3,95	0,0200	8632,77
CARRARO	8585	4,43	4,53	4,48	21,95	101	3,62	4,43	0,1100	186,23
CATTOLICA AS	70093	36,20	36,28	-	6,35	86	32,75	36,33	1,0200	1715,56
CEMBRE	6882	3,55	3,59	-0,39	-20,03	8	2,95	3,69	0,0730	60,42
CEMENTIR	8769	4,53	4,52	0,60	15,62	197	3,92	4,55	0,0600	720,65
CENTENAR ZIN	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
CIR	4364	2,25	2,25	-0,79	-3,30	906	2,12	2,39	0,0460	1751,20
CLASS EDITORI	3257	1,68	1,70	-0,88	-7,53	250	1,68	1,97	0,0220	155,33
COPIRE	1836	0,95	0,95	-0,61	-2,81	527	0,88	1,01	0,0110	682,10
CR ARTIGIANO	6148	3,17	3,16	0,25	1,60	41	3,13	3,31	0,1093	420,74
CR BERGAMASCO	42114	21,75	21,70	-1,45	-11,68	4	19,30	23,05	0,0500	1342,56
CR FRENZANO	3820	1,97	1,97	-1,84	-9,25	1628	1,77	2,00	0,0520	2242,83
CR VALTELLINESE	19353	9,99	10,03	-0,24	-6,91	98	9,35	10,70	0,4000	659,78
CREDEM	16497	8,52	8,51	-0,94	-16,16	631	7,34	8,68	0,2000	2346,98
CREMONINI	4779	2,47	2,47	-1,98	-30,51	564	1,89	2,81	0,1370	350,01
CRISPI	1893	0,98	0,99	3,59	8,41	141	0,90	1,00	0,0350	58,67
CSP	2196	1,13	1,15	0,70	-9,71	43	1,13	1,34	0,0500	27,78
CUCURINI	1936	1,00	1,00	-0,99	-13,04	7	1,00	1,17	0,0126	12,00
D ANIELI	10305	5,32	5,33	-1,11	-10,10	17	4,58	5,46	0,0465	217,56
D ANIELI RNC	6585	3,40	3,39	-0,99	-8,21	49	3,06	3,64	0,0672	137,49
DE FERRARI	13167	6,80	6,80	-	4,78	0	5,99	6,89	0,1160	152,16
DE FERRARI R	9488									







lo sport in tv

- 12,30 Calcio, qualif. mondiali: Giappone-Bahrein SI
- 14,30 Calcio, Udinese-Cervia Italia 1
- 18,00 Calcio, qualif. mondiali: Ucraina-Danimarca SI
- 18,55 Pallanuoto, Brescia-Posillipo RaiSportSat
- 19,10 Basket, Panathinaikos-Climamio SkySport2
- 19,10 Basket, Prokom-Benetton SkySport3
- 20,30 Calcio, qualif. mondiali: Olanda-Armenia SI
- 20,45 Calcio, Italia-Islanda Rai1
- 22,00 Tennis, torneo di Miami SkySport3
- 01,00 Calcio, qualif. mondiali: Paraguay-Cile SI



## La F1 sbarca a Roma: Fisichella «star» al Circo Massimo

Il pilota romano e il sindaco Veltroni hanno presentato il Renault roadshow del 10 aprile

Lodovico Basalù

**ROMA** Dalle bighe di duemila anni fa a quelle "trainate" dai 900 cavalli di oggi. La Formula Uno sbarca al Circo Massimo. Il 10 aprile è infatti in programma un evento unico: due Renault R25 (una pilotata da Giancarlo Fisichella, l'altra da Montagny) si sfideranno lungo un percorso di 1200 metri attorno al centro storico di Roma, tra via dei Cerchi e viale Aventino. In Campidoglio ieri è stata presentata il Renault F1 Roadshow. Dopo Madrid, Lione e Mosca, ecco Roma. Per quello che sarà un viaggio tra passato e presente o un... "Ritorno al futuro". Con un tifoso di eccezione, Walter Veltroni, che insieme a Renault Italia e alla Sovrintendenza ai Beni Culturali, ha appoggiato l'evento. «Sono orgoglioso di avere accanto un pilota romano che ha scelto di restare a Roma - le parole del Sindaco - Vedete? Io adesso siedo alla sua sinistra. Esattamente come ci eravamo disposti in

un'altra occasione prima del Gp d'Australia, da lui poi dominato. Se vincerà anche in Bahrein, allora questo schema sarà invariabile». Un Veltroni tifoso. Prontamente ricambiato da Fisichella: «Sono emozionato di stare accanto al mio sindaco. Che stimo per quello che ha fatto di buono per la città. Non vedo l'ora di cimentarmi davanti alla mia gente, ho una macchina da mondiale, ma non voglio strappare dei consensi alla Ferrari. La sfida è anche con Alonso, il più veloce compagno di team che abbia mai avuto». Ne approfitta, ancora Veltroni, per rivelare il suo cuore ferrarista: «Sono sempre stato un tifoso di Maranello, anche nei momenti bui. Chiedete a Montezemolo. Gli telefonavo, quando coglievano qualche vittoria sporadica. Ora devo pensare a Giancarlo. E ai tanti bambini che verranno al circo Massimo. Sono la cosa più importante in questa società». Non resta che "scaldare i motori, aspettando anche Briatore. Si inizierà alle 10.30 del 10 aprile e avanti fino alle 13. L'ingresso è libero. E chi sarà fortunato potrà anche provare l'emozione di effettuare un pit stop, con tanto di cambio gomme.

### CD MUSICA

Classica di classe  
CASALS  
Mozart

in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# lo sport

### CD MUSICA

Classica di classe  
CASALS  
Mozart

in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# Lazio salva, campagna elettorale di Lotito

«Ringrazio Berlusconi e Fini, il Comune non si è impegnato». Borghesio: «Roma ladrona»

Luca De Carolis

## giudice sportivo



Con l'utilizzo della prova tv il portiere del Livorno Marco Amelia è stato squalificato per tre giornate. Al termine del primo tempo di Livorno-Cagliari le telecamere colsero Amelia mentre tentava di colpire con uno schiaffo l'assistente Cuttica. Secondo il giudice Maurizio Laudi la condotta di Amelia deve essere considerata

## Prova tv e tre giornate per Amelia del Livorno

«violenta» perché, pur non colpendo l'assistente, c'è stato comunque «un gesto aggressivo» (nella foto tratta da Sky Sport, Amelia è zittito e "frenato" da Lucarelli). Ci sono quindi le tre condizioni per l'utilizzo della prova tv, visto che si tratta di gesto violento non visto dall'arbitro e avvenuto a gioco fermo. Il Livorno ha annunciato reclamo.

conferenza stampa in uno spot elettorale per il centro destra. Il patron ha ringraziato «il premier Berlusconi, il vice-premier Fini e il ministro per la Funzione Pubblica Baccini per il loro impegno a favore del rispetto della legge, che ci garantisce il diritto alla transazione». Tanti ringraziamenti anche per il presidente della Regione Storace (grande sponsor di Lotito) e per la sua giunta. Critiche invece per il Comune «che fino a oggi non si è impegnato per il progetto del nuovo stadio», che secondo il presidente biancazzurro va costru-

ito perché «è l'unico modo per affrancare il club dalla dipendenza dai diritti televisivi». «Ci aspettiamo impegni concreti» ha concluso con tono severo Lotito che non ha commentato le durissime parole dell'eurodeputato leghista Borghesio: «Siamo alle solite: Roma ladrona non ha esitato a salvare la Lazio, che in un paese serio sarebbe andata dritta e filata al fallimento. Sono stati usati due pesi e due misure». Un attacco a cui ha subito replicato il sindaco di Roma Veltroni: «Borghesio non si permetta di dire Roma ladrona: rispetti la

ciudad e i suoi cittadini. La soluzione del problema della Lazio va nell'interesse di tutto lo sport italiano». Il candidato dell'Unione alla Regione Lazio, Marrazzo ha invece invitato Borghesio «a vergognarsi e a sciacquarsi la bocca prima di parlare della Capitale d'Italia, che da anni cresce e produce ricchezza più del resto del paese», mentre il presidente della Provincia di Roma Gasbarra ha definito quella di ieri «una giornata di festa per la Lazio, che vede premiata la serietà del piano e dei progetti finanziari della società».

## De Luca (Siena)

### «Sono davvero felice Un'ottima soluzione»

Malcom Pagani

**Presidente De Luca, La Lazio è salva.** «Sono felice, davvero. La Lazio è la squadra di una grande città ed ha nobili tradizioni che andavano salvaguardate».

**Qualcuno però protesta...** «Siamo il paese del condono edilizio e dell'evasione fiscale, il territorio ha subito in questi anni guasti irreparabili e ci si scaglia contro la Lazio. Non capisco: c'è qualcosa che mi sfugge».

**Quelli che hanno sempre pagato regolarmente ora si risentono...**

«Ci sono troppi giustizieri della notte assetati di vendetta e di retrologia di professione. Quest'atteggiamento è distruttivo, non mi appartiene e mi sembra il metodo peggiore per analizzare qualunque tipo di questione. Chiedo: si preferiva che lo Stato non recuperasse nulla di ciò che doveva la precedente gestione della Lazio?».

**L'opinione pubblica può essere portata a pensare che per il calcio esista sempre una via d'uscita privilegiata?**

«Credo proprio il contrario. Iniziamo a trattare le aziende del calcio esattamente come gli altri centri produttivi del sistema Italia e nessuno parlerà più di privilegi veri o presunti. Un'azienda normale può chiedere dilazioni di pagamento allo Stato e la Lazio no? Dov'è il privilegio? Dove l'inganno? Non è finita "all'italiana", la Lazio pagherà cifre enormi, solo in un arco di tempo».

**Roma non è una piazza come le altre. Pensa che questo possa avere avuto un suo peso nella decisione finale?**

«È possibile. La Lazio a Roma ha una valenza sociale e vive della passione di centinaia di migliaia di persone, ma ripeto: perché ci si preoccupa della Lazio e non degli enormi tagli nel settore della scuola o della piaga del lavoro nero che è diffusissimo?».

**Lotito si è presentato come un uomo capace di ristrutturare il sistema dalla base...**

«Bisogna vedere se ci riesce... Glielo auguro, però spero non si comporti come quelli che vogliono cambiare tutto per non cambiare niente».

## Semeraro (Lecce)

### «Mi sento un cretino a rispettare le leggi»

**Presidente Semeraro, il Fisco ha dato l'ok. La Lazio potrà pagare i debiti pregressi con lo Stato, in una soluzione quasi ventiquennale. Le sue sensazioni?**

«Sono in autostrada e mi sono fermato in una piazzola di sosta per improvvisare un ballo liberatorio... Scherzi a parte (e Lotito non me ne voglia): è un segnale profondamente diseducativo».

**L'impressione è che nella decisione abbiano pesato valutazioni anche diverse, da quelle preminentemente fiscali...**

«Roma è una grande città e, in caso di fallimento, ci sarebbero state manifestazioni di protesta ma questo è un ragionamento estremamente pericoloso. Ogni tifoseria, anche la più piccola, ha in sé una carica di protesta e sottotraccia anche di violenza... Non capisco perché si dovrebbe protestare contro chi le regole tenta di farle rispettare e non verso chi fa finta che non esistano».

**Pare di scorgere una grande amarezza...**

«Mi sento un cretino. Scriva proprio così: "un cretino". Uno che rispetta sempre le regole e che quando accadono cose del genere avrebbe voglia di smettere di rispettarle».

**Questa sentenza può fare scuola?**

«È avvenuto qualcosa di enorme. Solo col tempo ne valuteremo l'impatto di quello che è stato deciso. Si è istituzionalizzato che non pagare l'Irpef non è un problema e che le regole più in generale siano aggirabili e questa purtroppo non è una novità. C'è un altro aspetto grave poi...».

**Prego...**

«Quando si parla dello stipendio di un calciatore si fa riferimento al netto ma le società pagano anche il lordo. L'Irpef allo Stato per intenderci. È chiaro che non parlarlo tout court come ha fatto la Lazio della gestione precedente a Lotito, equivale a giocare con le carte truccate. Penso a chi è retrocesso l'anno scorso o due anni fa... Potrebbero avere voglia di rivalersi perché hanno giocato contro una squadra che schierava giocatori che non poteva permettersi».

**Conclusioni?**

«Ci avviamo a diventare la repubblica di "Bananas". Chi viola le regole è un genio, chi le rispetta è un cretino. Bella morale!» mal. pa.

È in libreria «Il mio piede destro. La vera storia di Antonio Cassano, campione fuori», uno spaccato sulla vita privata del talento barese della Roma e della Nazionale

# La biografia di Cassano: Antonio visto (troppo) da vicino

Massimo Solani

«Un calciatore si vede dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia» cantava Francesco De Gregori. Più modestamente, verrebbe da dire che un calciatore si vede dal modo in cui tratta il pallone, dal modo in cui si muove in campo e dalla capacità di ricoprire il suo ruolo. Tutte caratteristiche che hanno fatto di Antonio Cassano uno dei talenti più luminosi del calcio italiano. Un talento che come pochi altri prima di lui ha avuto la capacità, e perché no la sfortuna, di attirare su di sé le attenzioni spesso morbose dei media: perché la storia del fantasista bare-

se sembra uscita da un libro, e la sua parabola pare studiata apposta per destare ammirazione, curiosità, voglia di comprensione e, perché no, anche invidia. Niente di strano, allora, se Antonio Cassano è uno dei primi calciatori italiani cui l'editoria dedica una biografia per ripercorrere le tappe di una carriera ancora giovane ma già splendente; per scavare dietro al personaggio pubblico e fare luce sugli aspetti privati di un ragazzo che ad appena 22 anni è già una stella. Molto più strano, invece, è che una biografia (il mio piede destro. La vera storia di Antonio Cassano, campione fuori di Paolo Berizzi e Dario Cresto-Dina, Baldini Castoldi Dalai Editore) diven-

ta ben presto l'occasione per insistere su quelle vicende intime e private che forse Cassano per primo vorrebbe restasse tali.

Perché la parabola disegnata dai due autori parte sì dal racconto dell'incredibile bagaglio tecnico dell'attaccante romanista («L'oro di Cassano è un 42. Un piede tozzo, svelto sovravolto - si legge nel primo capitolo - Ha sempre lavorato con quello. Il sinistro l'ha affinato con il tempo ma lo usa soltanto per fare il lavoro sporco: sostiene la giocata, raddoppia il passo nasconde il progetto. Poi arriva il destro che prende la decisione») ma finisce ben presto per indugiare nel peccato più comune fra coloro che in questi



anni si sono cimentati nel racconto delle sue gesta: in men che non si dica, infatti, dalle pagine del libro spariscono le finte e le prodezze che hanno reso Cassano quello che è quando smette i panni "civili" per calzare pantaloncini e scarpini e il racconto lascia spazio a tutte quelle vicende, storie e semplici leggende che hanno fatto di Cassano quello che i media amano più spesso ricordare: ossia il ragazzo nato poverissimo in un sottano di vicolo San Bartolomeo a Bari Vecchia, il Cassano cresciuto a pane e pallone in mezzo a scippatori e contrabbandieri, il Cassano che guidava senza patente e, per finire, quello delle corna all'arbitro Rossetti nella finale di Coppa Italia con-

tro il Milan. Il giocatore delle "Cassanate", insomma. Ed è così che allora l'Antonio calciatore sparisce dalle pagine della biografia per lasciare spazio alle vicende più intime, private e magari inconfessabili, del "genio ribelle". E poco importa se Cassano per primo in questi anni ha fatto di tutto per proteggere gelosamente la propria privacy: la narrazione biografica evidentemente non può prescindere dal colloquio col padre che l'ha abbandonato, dal racconto degli amici d'infanzia rimasti poveri o finiti ammazzati in un vicolo. Poco importa se Cassano ha fatto di tutto per non finire mai in copertina con la velina di turno, il racconto del privato non può prescin-

dere dalle parole di una "starlette" che ne elogia le qualità umane («Antonio è dolcissimo» racconta Stefania Orlando - Un giorno c'era una gara di Coppa Italia all'Olimpico. Sapeva che sarei andata allo stadio e un'ora prima mi mandò un messaggio: "copriti che fa freddo") o da quelle della ragazzina che a Bari conserva ancora la foto del primo amore e spera di vederlo tornare presto da Roma. Del resto che Antonio Cassano abbia segnato oltre 30 gol in serie A lo sanno quasi tutti, mentre invece chi, prima di questa biografia, sapeva che lui ha approfittato delle vacanze dopo gli Europei di Portogallo per farsi un lifting e combattere l'acne che gli devastava il viso?



**SCALA: SLITTA «GISELLE»**  
**L'ETOILE FERRI: «ABBANDONATI»**  
«Ci sentiamo un po' abbandonati, c'è un forte sentimento di smarrimento e speriamo che il tutto si risolva al più presto». Così Alessandra Ferri, étoile della Scala, è intervenuta a proposito delle vicende che, da oltre un mese, sconvolgono il teatro scaligero. La «prima» del balletto *Giselle*, prevista per venerdì 1° aprile, è stata sospesa con tutte le altre prime di opere e balletti, a causa dello sciopero proclamato da sindacati e dai lavoratori del teatro dopo la revoca del sovrintendente Carlo Fontana e le polemiche che ne sono seguite.

su dvd

## CHE GUSTO DÀ IL NOVECENTO QUANDO CE LO RACCONTA CITTO

Gabriella Gallozzi

Innanzi tutto il gusto di raccontare. E poi la storia. Che è quella del secolo breve. Delle nostre radici: letteratura, arte, cinema e politica. O meglio passione politica, condivisa da tanti, baluardo contro il fascismo prima, resistenza poi e il Pci. E ancora tanta autoironia regalata a piene mani dal «narratore». È Citto Maselli, infatti, il «narratore» di questa storia lunga quasi un secolo, «riassunta» in Frammenti di Novecento, ultima fatica del regista, già presentata allo scorso Festival di Locarno ed ora in edicola per la distribuzione dell'Istituto Luce che ne è anche il produttore. C'è l'album di famiglia di Maselli nel film, ma è un album che riguarda tutti. A cominciare dal salotto romano di famiglia dove il padre Ercole, critico lettera-

rio, riceve intellettuali e pittori come Bontempelli, Scipione, Mafai. E Pirandello, per il piccolo Citto lo zio Luigi. Nella casa del Nobel il ragazzino Maselli conosce il teatro. E ce lo racconta insieme alla sorella pittrice Titina, recentemente scomparsa, con uno di quei ricordi che fanno «la storia». I piccoli di casa tutti sulla grande terrazza per una messa in scena fanciullesca e Citto che corre in lacrime dallo zio per rivendicare una parte nello spettacolo. «Non mi fanno lavorare», implora Citto bambino e allora ecco Pirandello in vestaglia che distoglie l'attenzione dai suoi testi per rivendicare un ruolo, seppure piccolo - sarà quello del messaggero - per il nipotino in lacrime. Sono già gli anni del fascismo, contro il quale fa quadrato la famiglia Maselli. E lo stesso Citto, appena adolescente, che

non esita a farsi staffetta partigiana, nonostante la giovanissima età. La cinepresa attraversa le vie di Roma nei luoghi della memoria. Anche quella dolorosa, come la tristemente nota pensione Jaccarino luogo di tortura per gli oppositori al regime, così vicina a casa Maselli. Da lì arriva il ricordo dell'amico Aggeo Savioli, nostro critico teatrale, e compagno di battaglie del giovane Citto e di quella gioventù comunista che da lì a poco sarebbe diventata protagonista della storia politica e culturale del paese. Pietro Ingrao che ricorda il 25 luglio a Milano, il risveglio al grido «Mussolini è caduto». E ancora Pintor, Alfredo Reichlin, Sandro Curzi, Luciana Castellina. Via così, dentro e fuori i ricordi personali che diventano collettivi. Per approdare al cinema. Altra grande

passione. Altro grande amore cominciato, così ci racconta Citto regista, dalla folgorazione per la Giovanna d'Arco di Dreyer. Lascia il liceo - il Tasso di Roma - e si iscrive al Centro Sperimentale. Così che i suoi nuovi compagni di strada diventano Antonioni, Visconti, Zavattini di cui Maselli ci racconta accompagnandoci fin sotto le loro case. Da aiuto regista e documentarista arriva dunque il salto: i delinquenti, Gli indifferenti, la fama internazionale. E tanto più in questo caso, proprio nel raccontare del «suo» cinema, che Citto trova nell'autoironia la vera chiave e la forza di tutto il racconto. «Questo film? Non è riuscito» ci rimanda in continuazione, strappandoci un sorriso e regalandoci il gusto di ascoltare una grande storia che ci riguarda tutti.

### CD MUSICA

Classica di classe

**CASALS**  
Mozart

in edicola  
il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### CD MUSICA

Classica di classe

**CASALS**  
Mozart

in edicola  
il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

Pietro Greco

SCIENZA E FICTION

## ANTONIO MEUCCI

# Ritratto di uno scienziato da grande



Massimo Ghini in «Meucci, l'italiano che inventò il telefono»

C'è un filo rosso che tiene unite la vita di Antonio Meucci e le due parti con cui Raiuno ce l'ha raccontata nella bella fiction di lunedì e martedì sera. Questo filo rosso non è l'amore per Ester, la sarta del teatro della Pergola che Antonio ha sposato. E neppure è quella «rivoluzione dell'elettricità» che attraversa l'Ottocento e fa da sfondo a *Meucci l'uomo che ha inventato il telefono*. No, il filo rosso che tiene davvero unite la vita dell'inventore fiorentino e la fiction diretta da Fabrizio Costa è il «segreto degli elfi». O meglio, è il desiderio di Antonio Meucci di carpirlo, quel segreto, e di riuscire a parlare a distanza come fanno gli aerei spiritelli della mitologia nordica. Gli elfi, appunto.

Noi non sappiamo se l'immaginario di Meucci (del Meucci reale) facesse riferimento esplicito al «segreto degli elfi». Sappiamo tuttavia che la sua vita di inventore itinerante può essere capita solo alla luce della passione per la scoperta. Per la scoperta di un sistema capace di trasmettere la voce a distanza. È questa irrefrenabile passione che occupa la vita di Meucci. Nutrendosi dell'amore per Ester. Degli sviluppi rapidissimi della scienza e della tecnologia dell'elettricità. E, anche, degli ideali di libertà dei popoli e di giustizia sociale che - dai moti rivoluzionari nel Granducato di Toscana del 1831 fino all'amicizia con Giuseppe Garibaldi - coltiva con grande determinazione e senza concessione alcuna alla retorica nazionalista. Questa irrefrenabile passione è stata bene interpretata da Massimo Ghini. Per questa capacità di srotolarlo - in modo convincente, mai troppo enfattizzato - quel filo rosso della passione, *Meucci l'uomo che ha inventato il telefono* è una buona fiction scientifica (lunedì, con 4 milioni 932 mila spettatori e uno share 20,87%, è stata però superata, in ascolti, dagli oltre 5 milioni e mezzo che hanno visto *Carabinieri 4* su Canale 5).

Certo, lo sceneggiato non si sofferma sui dettagli che differenziano il «telefono meccanico», di cui il tribunale americano già nel 1886 riconosce la paternità a Meucci

In quale cultura fu inventato il telefono, gli effetti psicologici, le idee di giustizia sociale si vedono, e Massimo Ghini supera la prova

### vita da scienziato

Antonio Meucci nacque nel quartiere fiorentino di San Frediano nel 1808 e morì a Long Island (New York) nel 1889. Emigrò prima all'Avana, nel 1833, dove creò il primo prototipo del telefono, poi arrivò a Staten Island, Stati Uniti, nel 1850, dove avviò una fabbrica di candele nella quale ebbe come lavorante Giuseppe Garibaldi, che era ospite a casa dello scienziato. Appassionato ricercatore scientifico, nel 1857 inventò il telefono. Ottenne faticosamente un brevetto annuale solo nel 1871, ma non aveva i soldi per il brevetto definitivo, più costoso, e questo consentì a Bell di presentare un suo brevetto e prendersi i meriti. Ne guadagnò la Western Telegraph, oggi At&T. Meucci morì vivendo con il sussidio di povertà.

*Così si gira una buona fiction scientifica: Meucci voleva carpire il segreto per trasmettere la voce a distanza come fanno i mitici elfi e il film di Raiuno ha saputo darci la passione dello scienziato, l'uomo e la società del suo tempo*

ci, dal «telefono elettrico», di cui il tribunale riconosce la paternità ad Alexander Graham Bell. Né ricostruisce in dettaglio lo sviluppo, a tratti impetuoso, delle conoscenze scientifiche sui fenomeni elettromagnetici e le loro ricadute tecnologiche che si registra nell'Ottocento e che rende possibile la messa a punto di quell'appliance per il «trasferimento elettrico delle voci», costituito da un diaframma vibrante collegato a un magnete, che Meucci chiama telegrafo e che realizza tra il 1849 (a Cuba) e il 1857 (a New York), quando Bell era ancora bambino.

Ma una fiction televisiva non deve (non può) essere didascalica, non deve (non può) inseguire i programmi di divulgazione per potersi definire scientifica. Non deve istruire. Né educare, nel senso formale del tempo. Una fiction che parla di scienziati o di inventori (come Meucci) e si innerva di argomenti scientifici o tecnologici è riuscita, anche da un punto di vista scientifico, se con il linguaggio della narrazione e con la capacità di emozionare, riesce a ricostruire: la «psicologia della scoperta», compresa la passione che muove lo scienziato e/o l'inventore; il clima culturale (quindi anche scientifico) e sociale in cui una persona, nel nostro caso Meucci, la realizza quella sua scoperta; l'impatto, o meglio, il groviglio di effetti culturali (quindi anche scientifici), sociali, economici e persino psicologici che quella scoperta ha nella società e sulle singole persone.

Lo sceneggiato *Meucci l'uomo che ha inventato il telefono* è riuscito a fare tutto questo. È riuscito a emozionarci, a ricostruire la passione irrefrenabile della scoperta che tormenta Meucci - carpire il segreto degli elfi - e, almeno in parte, a ricostruire il clima storico e culturale (comprese le difficoltà che i migranti italiani vivevano in quel periodo in America, che non sono molto diverse dalla difficoltà che i migranti di altri paesi vivono oggi in Italia) cui la vicenda dell'inventore fiorentino - ma anche cubano e statunitense - si consuma. Quindi è stata una buona fiction scientifica. Cioè una buona fiction.

Lo sceneggiato però non distingue nei dettagli l'invenzione di Meucci da quella di Bell e gli ascolti di lunedì non sono stati molto buoni

*Meucci l'uomo che ha scoperto il telefono* è stata una buona fiction scientifica. Che va valutata positivamente non solo sul piano artistico (settore nel quale il vostro cronista riconosce la scarsa competenza), ma anche sul piano della comunicazione pubblica della scienza. Perché con questa proposta, se non resta isolata, il più pervasivo degli strumenti di comunicazione di massa, la televisione, inizia a colmare un vuoto. Il vuoto creato da un'offerta carente malgrado il notevole incremento che negli ultimi anni ha fatto registrare la presenza della scienza e della tecnologia nella vita quotidiana di noi tutti. E se la televisione è (vuole essere) lo specchio della società, allora l'assenza della fiction scientifica tra le sue proposte andava (va) colmata.

In realtà non è che la scienza o la storia della scienza siano del tutto assenti dalla proposta televisiva. Ne troviamo molta nei programmi dedicati, come *Superquark* di Piero Angela o *Gaia* di Mario Tozzi. Ne troviamo abbastanza anche in altri contenitori di informazione. A iniziare dai telegiornali dove, secondo un'indagine effettuata

Da «Superquark» a «Gaia» i programmi ci sono, ma in Francia e Gran Bretagna i film affrontano spesso temi di bruciante attualità

## Scienza in tv, divulgazione presente, fiction assente

tempo fa da un gruppo di ricercatori della Sissa di Trieste, circa il 2,5% del tempo è dedicato ad argomenti con contenuto scientifico. Anche nei programmi di intrattenimento - per esempio, *Alle falde del Kilimangiaro* di Licia Colò - passano molto spesso contenuti scientifici. In alcuni programmi, poi, informazione e intrattenimento a carattere scientifico si riuniscono per proporre un nuovo genere, l'«infotainment scientifico». *Geo&Geo* appartiene, probabilmente, a questo genere. Molto più rari sono, invece, i programmi di fiction scientifica. Sono davvero pochi, infatti, gli sceneggiati, i film tv, le soap opera, le tele-novelas, le sit-com, i drammi - insomma, tutto quanto riattualizza il romanzo popolare in televisione - in cui «passano» conte-

nuti scientifici.

In altri paesi europei si fa di più. In Gran Bretagna la fiction è usata sempre più spesso per affrontare i temi scientifici di attualità. Con *Field of Gold*, uno sceneggiato in due puntate andato in onda l'8 e il 9 giugno 2002, la Bbc ha affrontato il tema, infuocato, degli organismi geneticamente modificati. Con *Smallpox 2002: Silent Weapon* la medesima Bbc ha trattato, nel 2002, il tema delle armi biologiche, divenuto attuale nell'autunno del 2001 negli Stati Uniti dopo che lo sceneggiato inglese era già stato girato. E ancora prima, nel 2000, con *Newborn* un altro canale inglese, Channel 4, ha proposto il tema dell'autonomia che sfocia nella incontrollabilità di internet, delle reti elettroniche e, in prospettiva, dei

robot. Anche in Francia la fiction scientifica «tira» e affronta temi di stringente attualità. Il canale TF1 ha prodotto e messo in onda nel 2001 il film *Sophie Rousseau: la vie avant tout*, dove, ricostruendo la vita quotidiana di una ricercatrice, propone il rapporto tra scienza e società. E così in *Virus au Paradis*, trasmesso da France2 nel 2003, viene praticamente anticipata la vicenda della Sars e posto il tema, globale, del rischio di pandemie. O, ancora, con *Les Enfants du Miracle* la stessa France2 il 27 maggio 2003 ha proposto la storia della fecondazione artificiale in Francia.

Tutte queste fiction e altre ancora hanno avuto un buon successo di pubblico - spesso hanno retto la prima serata - e di critica. E sono l'ulteriore dimostrazione

che i temi scientifici fanno parte della nostra quotidianità e ci coinvolgono. Con la mente, ma anche con il cuore. In definitiva, la fiction risulta efficace nel rappresentare i temi attuali della scienza. Ne è convinto Kofi Annan, il segretario generale della Nazioni Unite, che nel presentare lo scorso anno la Global Media Aids Initiative, ha invitato espressamente i produttori televisivi a proporre fiction sull'aids, perché «un protagonista di fiction malato di aids può insegnare e sensibilizzare molto più che la ripetizione delle statistiche più allarmanti sulla malattia».

In realtà le fiction, spesso sottovalutate in passato dai professionisti della comunicazione della scienza, sono molto efficaci nel rimodellare il nostro immaginario

scientifico e nel costruire la percezione pubblica della scienza. All'origine di questa efficacia c'è, come nota un giornalista scientifico esperto di queste cose, Matteo Merzagora, il fatto che nella loro struttura narrativa le fiction hanno insito il conflitto. E molte delle vicende scientifiche che raggiungono il grande pubblico - dagli oggetti alla fecondazione artificiale - sono oggetto di un qualche conflitto. Ma la fiction ha diversi altri requisiti adatti a parlare di scienza a noi, pubblico di non esperti. Con la sua capacità di narrare, per esempio, può proporci in modo efficace la storia e la psicologia - il dramma - della ricerca. Infine, non è in concorrenza con l'informazione e la divulgazione. Ci può essere addirittura una sinergia. Se ne è accorto il divulgatore televisivo che ottiene il maggiore successo di pubblico in Europa, Piero Angela. Che nei suoi contenitori propone sempre più spesso una commistione di generi (documentario, intervista, reportage, fiction). Che è sempre una salutare commistione di punti di vista.



rock in radio

## SPRINGSTEEN, UNA CANZONE DALL'AMERICA IMPAURITA

Bruce Springsteen è tornato: a tre anni da *The rising* e a pochi mesi dal tour pro-Kerry «Vote for Change». Musicalmente, ascoltando la prima canzone che da oggi tutte le radio trasmettono (*Devils & dust*, «Diavoli e polvere», stesso titolo dell'album in uscita a fine aprile), il Boss sembra tornare sul sentiero di *The ghost of Tom Joad*: una ballata acustica dove voce narrante e chitarra cedono unicamente ad un assolo di armonica che irrompe a metà e a una lieve ritmica di batteria sul finire. Un pezzo «rurale» ha detto il Boss: nelle atmosfere certo, ma anche nel testo, che è cantato con dolente espressività. Lui ha detto di aver scritto una canzone sulla storia degli uomini che combattono i loro demoni, le proprie confusioni. In realtà, come sempre accade per Springsteen, il senso sembra diventare universale, con la descrizione di un'America rurale, reazionaria e impaurita, quella che sente Dio al suo

fianco e tiene la pistola sotto il cuscino, quella che ha votato Bush: «Tengo il dito sul grilletto / Ma non so in chi credere / quando guardo nei tuoi occhi / vedo solo demoni e polvere / Sono molto, molto lontano da casa Bob». E ancora: «Ho Dio dalla mia parte / E sto solo cercando di sopravvivere / Ma se vivi per sopravvivere, uccidi le cose che ami / La paura è una cosa molto potente / può farti nero il cuore». Scritto nel periodo corrispondente all'inizio della guerra in Iraq *Devils & dust* evoca la guerra e la paura, forse proprio quella di un soldato che ha perso ogni speranza: «Ti ho sognato la scorsa notte / In un campo di sangue e pietre / Il mio sangue si è rappreso / E un odore si è levato». Il brano da oggi in mano alle radio italiane, in streaming su internet lo trovate su [www.aolmusic.com](http://www.aolmusic.com)

si. bo.

## U2, ROCK E DIRITTI UMANI AL DEBUTTO DEL TOUR

Bono alla voce, *The Edge* alla chitarra, Adam al basso e Larry alla batteria, il quartetto meglio conosciuto come gli U2, ha iniziato dal palasport di San Diego California il tour nordamericano e poi europeo per presentare l'ultimo cd *How to Dismantle an Atomic Bomb*. E hanno iniziato con il brano trainante del disco, *Vertigo*, a fare da apripista. La tournée in gran parte ha già fatto il tutto esaurito. Tre le date in Italia: il 20 e 21 luglio a Milano, allo stadio San Siro, il 23 all'Olimpico di Roma. Nel concerto californiano, riportano le cronache, come prevedibile l'ultimo cd ha occupato solo una parte della serata. In una ventina di brani e circa due ore di spettacolo i quattro hanno riproposto anche brani dal primo e bell'album, *Boy* (e non accadeva dagli anni 80): *Electric Co.*, *An Cath Dub* e *Into the Light*. Diversamente dal loro solito, nessuna cover, ma solo una citazione da Blackbird dei Beatles inserita un lungo Beautiful

Day. Fra brani dal disco *Joshua Tree* prima, da *Achtung Baby* dopo, avvolto dal fumo, Bono ha presentato la *Dichiarazione dei diritti umani* facendo scorrere sul megaschermo il testo che garantisce - almeno teoricamente - a tutti gli uomini gli stessi diritti. Poi il cantante, che si batte perché siano cancellati i debiti dei paesi più poveri verso il mondo più ricco, ha gridato «Africa» più volte. Ricordiamoci infatti che proprio il principale quotidiano californiano, *The Los Angeles Times*, aveva proposto Bono come presidente della Banca Mondiale e il presidente proposto dal presidente americano George W. Bush, Paul Wolfowitz, l'attuale numero due del Pentagono, lo ha cercato per telefono ed ha avuto con lui almeno due lunghe conversazioni. E nella serata Bono ha chiesto al pubblico di inviare sms telefonici per appoggiare un'organizzazione attiva nella lotta contro l'Aids e la povertà in Africa, la *One*.

# Eric Clapton, 60 di questi Cream

## Il chitarrista ha 60 anni e riforma la storica band rock-blues con Jack Bruce e Ginger Baker

Giancarlo Susanna

L'annuncio ufficiale è stato fatto da Eric Clapton lo scorso dicembre nel programma di Bbc Radio 2 condotto da Johnnie Walker e ha creato un terremoto tra gli appassionati del rock: i Cream torneranno insieme per una serie di concerti, quattro dei quali alla Royal Albert Hall di Londra, la stessa prestigiosa sala in cui la band britannica tenne il suo concerto d'addio. Ancora adesso sono pochi quelli che ci credono davvero e forse anche per questo la notizia ha circolato un po' in sordina. Sembra quasi che i fans del grande chitarrista, mentre si preparano a festeggiare il suo sessantesimo compleanno - oggi, perché Clapton è nato il 30 marzo 1945 a Ripley, in Gran Bretagna - non ne vogliano parlare per scaramanzia.

D'altra parte i due anni o poco più dei Cream, che si formarono nell'estate del 1966 con Jack Bruce al basso e Ginger Baker alla batteria per sciogliersi nell'autunno del 1968, brillano di luce fortissima anche in una carriera lunga e carica di onori come quella di Clapton. Senza voler sminuire altre zone della vicenda artistica di Clapton - dalla breve militanza nell'università del blues inglese, i Bluesbreakers di John Mayall, a quella con Derek & The Dominos, da quella con i Blind Faith all'immenso successo dell'*Unplugged* - si può tranquillamente affermare che il suono dei Cream, un micidiale mix tra blues elettrico, psichedelia, poesia beat e improvvisazione jazzistica, è quanto di meglio Clapton abbia creato con il suo strumento.

«Volevo farlo prima che fosse troppo tardi e mentre abbiamo ancora l'energia», ha dichiarato il chitarrista a proposito della reunion dei Cream, smentendo la decisione di ritirarsi dalle scene presa un paio d'anni fa e sottolineando (forse senza volerlo, forse con un pizzico d'ironia) uno degli elementi che caratterizzavano il suo impegno con i Cream: la pazienza. Sì, perché Bruce e Baker non riuscivano proprio ad andare



Eric Clapton oggi e, a sinistra, con Jack Bruce nei Cream

### Il meglio dei Cream, il meglio di Eric

Ancora non si sa se i Cream si limiteranno a un breve tour o se rientreranno in studio per incidere nuovi brani, ma la notizia della loro reunion sta elettrizzando i fans e pur con il dovuto e necessario scetticismo - lo faranno soltanto per soldi come i Sex Pistols qualche anno fa? - siamo abbastanza curiosi. La formula dell'improvvisazione - quelle dei Cream duravano decine di minuti - era diventata alla fine un autocompiaciuto cliché, ma Clapton, Bruce e Baker sono musicisti troppo intelligenti per riprenderla dopo quasi trent'anni senza rinnovarla. Intanto, visto che i Cream non sono mai venuti in Italia, potete cercare la versione dvd di *Cream Farewell Concert*, il documentario che il regista inglese Tony Palmer realizzò nel 1968 per la

Bbc e fu trasmesso subito dopo lo scioglimento della band (Bmg). Certi interventi di grafica psichedelica appaiono un po' datati, ma le riprese alla Royal Albert Hall sono molto belle e rendono bene l'idea di quello che faceva il gruppo.

Tra i dischi vi consigliamo *Disraeli Gears*, uno dei capolavori del miglior anno del rock, il 1967, recentemente ripubblicato in una spettacolare Deluxe Edition (Universal). Qualche altro titolo tra i migliori di Clapton? L'unico album dei Blind Faith (Universal), *Layla And Other Assorted Love Songs* di Derek & The Dominos (Universal) e l'imperdibile *Unplugged* (Warner Bros).

g. s.

d'accordo e litigavano continuamente, spesso e volentieri durante le esibizioni dal vivo. L'aploomb tutto britannico ha fruttato a Eric in qualche modo anche il soprannome di

«Slowhand» (manolenta), che non ha a che vedere soltanto con lo stile inconfondibile della sua mano sinistra. Colpito duramente da eventi tragici come la morte del figlio

piccolissimo e la scomparsa di uno dei suoi amici più cari, George Harrison, Clapton non è tipo da esprimere apertamente i suoi sentimenti, ma basta riascoltare l'assolo ese-

guito nella *While My Guitar Gently Weeps* del concerto tributo all'ex Beatle per comprenderne la profondità. La stessa versione originale del brano, quella dell'Album *Bian-*

co dei Beatles, non sarebbe quel capolavoro che è senza la sua lancinante chitarra elettrica.

Forse ha ragione Eric Andersen quando dice di preferire Clapton quando non suona blues e fa altre cose. Il suo è non soltanto il punto di vista di un musicista, ma anche quello di un testimone diretto, visto che fu proprio il cantautore americano a presentare a Clapton un giovanissimo e ancora semiconosciuto Jimi Hendrix. La comparsa in scena di quest'ultimo dovette certo spiazzarlo, perché Hendrix riuscì a fare con il suo genio e il suo istinto proprio quello che Clapton aveva tentato di fare con i Cream. «Jimi fece uscire *Are You Experienced?* e spazzò via tutti gli altri», ha detto recentemente Clapton in un'intervista al mensile inglese *Uncut*, «prese il blues e lo fece diventare subito conto che l'influenza del musicista nero su di lui non riguardava soltanto il suono della chitarra. Uno strumento, questo, che gli capitò tra le mani in modo quasi casuale in un'Inghilterra letteralmente messa sottosopra dai Beatles. «È stato un processo indiretto. Me ne avevano comprata una, ma l'avevo lasciata quasi subito. L'ho ripresa qualche anno dopo quando non avevo niente d'altro cui dedicarmi. Con la chitarra dovevo guadagnarmi i soldi per comprarmi da bere o un panino. Credo che fosse davvero un buon incentivo. E quando cominciai a fare un sacco di soldi e non hai più bisogno di uscire a suonare per vivere che le cose peggiorano» (da *Conversations with Eric Clapton* di Steve Turner, Abacus, 1975). Speriamo che Clapton si ricordi di queste parole quando salirà di nuovo sul palco con Jack Bruce e Ginger Baker. È cambiato quasi tutto da quando i Cream abbandonarono le scene, ma quel che conta, oggi come ieri, è che la musica sia suonata con cuore e con passione.

Al popfestival inglese di Glastonbury si potrà ballare solo con le cuffiette, impedito un rave in una cartiera abbandonata in Luccesia: le feste collettive dei giovani fanno paura

## Niente rave e danze solo con le cuffie: il dilemma del divertimento libero

Federico Fiume

Porcari, provincia di Lucca: un consistente spiegamento di polizia, carabinieri e guardia di finanza presidia caselli autostradali e stazioni per bloccare e respingere all'istante da dove erano venuti 3000 ragazzi e ragazze intenzionati a partecipare a un Rave party pasquale in una cartiera abbandonata. Lo scorso anno c'erano riusciti e la festa era andata avanti per tre giorni, ma questa volta le forze dell'ordine li hanno anticipati e bloccati prima che potessero raggiungere il luogo

del ritrovo. Glastonbury, Inghilterra: al Rock Festival che ogni anno si svolge nella località della valle di Avalon, per decisione del consiglio comunale della cittadina, dopo mezzanotte i giovani che affolleranno le tende-discoteca nelle quali proseguono le serate dopo la conclusione dei concerti, dovranno indossare cuffie senza fili per ascoltare la musica. Due episodi distanti ma la cui casuale coincidenza invita a riflettere.

Il ronzio continuo del grande fratello televisivo sembra diventare ogni giorno di più l'unico suono consentito, l'unica cultura ammessa. Il controllo si fa sempre più stringen-

te, soprattutto nei confronti dei giovani. Sono loro la categoria notoriamente più insopportabile alle regole, ma è normale che sia così, è giusto. «Non si può essere seri a 17 anni» cantava il cantautore anarchico Leo Ferrè. Essere giovani significa anche trasgredire, andare un po' oltre il consentito, sentire la libertà dentro di sé. Ma la società del controllo accetta la trasgressione solo se inserita in contesti commerciali ben precisi, solo se è un prodotto di consumo fabbricato all'uopo, generatore di fatturato regolarmente certificato, registrato e controllato. Un evidente paradosso sul quale però si sono costruite fortune

nel business dell'intrattenimento. Quindi andate pure al Rave, ma che sia in un locale dove pagate il biglietto, dove nerboruti addetti alla security vi buttino fuori appena esagerate, etc. Ma i rave sono nati in Inghilterra negli anni Ottanta proprio per consentire ai giovani di ballare liberamente e quasi gratis musica non commerciale per uno-due giorni di seguito occupando temporaneamente edifici in disuso e annunciando gli eventi per passaparola (oggi per sms). Il fatto che la stretta colpisca persino il Festival di Glastonbury, uno dei più grandi e longevi raduni rock inglesi, è poi sintomo ancor più inque-

tante. Il consiglio comunale dice di voler combattere l'inquinamento acustico e consentire sonni tranquilli ai residenti, ma il festival non si svolge in prossimità dell'abitato; inoltre la dance music moderna è basata al 90% sulle basse frequenze, il cui impatto ha un'azione prevalentemente fisica, nel senso che si sente con il corpo più che con le orecchie. Impossibile dunque riprodurre le medesime sensazioni in cuffia, anzi, considerati i volumi necessari, si potrebbero verificare danni auditivi a chi le indossa. E anche vero che la lunghezza d'onda di queste frequenze supera i 14 metri ed esse si diffondono per un ampio

raggio senza che ci sia la possibilità di bloccarle all'interno di un ambiente. Non c'è isolamento acustico che tenga, però non si balla senza dei bassi grandi così. Un bel dilemma, che le cuffiette non risolveranno, regalandoci però un surreale spettacolo di gente che balla in assoluto silenzio. I nomi dei dj's che parteciperanno al curioso esperimento non sono ancora stati annunciati, mentre si va invece formando il cast dei concerti in programma dal 24 al 26 giugno. Confermati per ora Kylie Minogue, Van Morrison, Brian Wilson ed Elvis Costello, tutti previsti il primo giorno della manifestazione.

exploit/bologna

# mi consenta una risata.

## Mister Me

Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega  
musica di Luca Mosca  
direttore Andrea Pestalozza

in edicola con l'Unità

**Dvd a 9.90 euro**  
oltre al prezzo del giornale

l'Unità



scelti per voi

MI MANDA RAITRE
Raitre 21.00
Continua la rubrica dedicata alla salvaguardia dei consumatori dalle tante truffe e manovre che li circondano.

LA MAGNIFICA OSSESSIONE
Rete 4 16.30
Regia di Douglas Sirk - con Rock Hudson, Jane Wyman, Barbara Rush, Otto Kruger. Usa 1954. 108 minuti. Sentimentale.



IL NEGOZIATORE
Italia 1 21.05
Regia di F. Gary Gray - con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey, J.T. Walsh, David Morse. Usa 1998. 134 minuti. Poliziesco.

LA MASCHERA DI SCIMMIA
Rete 4 23.00
Regia di Samantha Lang - con Susie Porter, Kelly McGillis, Marton Csokas, Deborah Mailman. Australia 2000. 93 minuti. Giallo.

RAI UNO
6.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Lo scacciatantasm". Con Barbara Eden, Larry Hagman, Bill Daly, Hayden Rorke.

RAI DUE
7.05 GO CART MATTINA. Rubrica. Situation Comedy. "Mamma orsa".

RAI TRE
6.00 RAI NEWS 24. Attualità. 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Il segno del comando".

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.30 - 23.00 - 24.00 - 2.00

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 7.55 TRAFFICO. News.

ITALIA 1
9.10 AVVENTURA NEL GRAN CANYON. Film (Canada, 1997). Con Dennis Weaver, Michael Caloz, Peter Kelaghan.

TG LA7 / METEO
--- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia. --- TRAFFICO. News.

giorno
20.30 TELEGIORNALE. Telegiornale. 20.30 RAI SPORT. All'interno: 20.45 Calcio. Italia - Islanda.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv.

20.15 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.15

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Un rivale scomodo". 1° parte. 21.00 IL COMANDANTE FLORENT.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. 21.00 I FANTASTICI 5. Show. "Vip".

CARTOON NETWORK
13.15 NOME IN CODICE: KND. Cartoni. 13.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni.

EUROSPORT
12.30 CALCIO. COPPA DEL MONDO 2006. Japan - Bahrain (diretta).

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 MAYDAY: DISASTRI AEREI. Doc. 14.00 HOT SCIENCE. Documentario.

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 14.45 - 16.45 - 18.45 - 22.40. 6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.

SKY CINEMA 1
15.25 MARITI IN AFFITTO. Film comm. (Ita, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta.

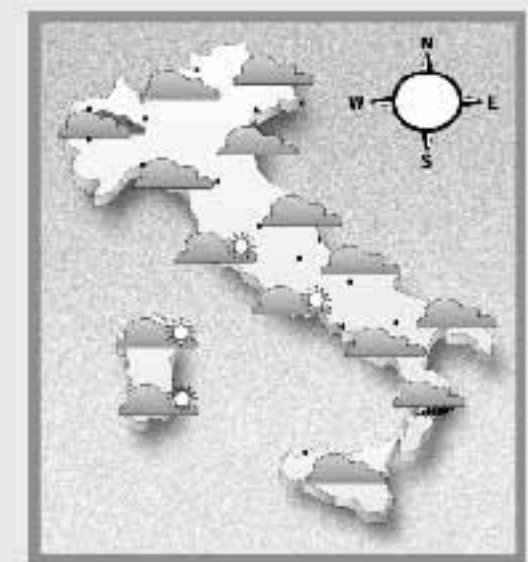
SKY CINEMA 3
14.30 PHENOMENON. Film fantastico (USA, 1996). Con John Travolta.

SKY CINEMA AUTORE
15.10 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniele Liotti.

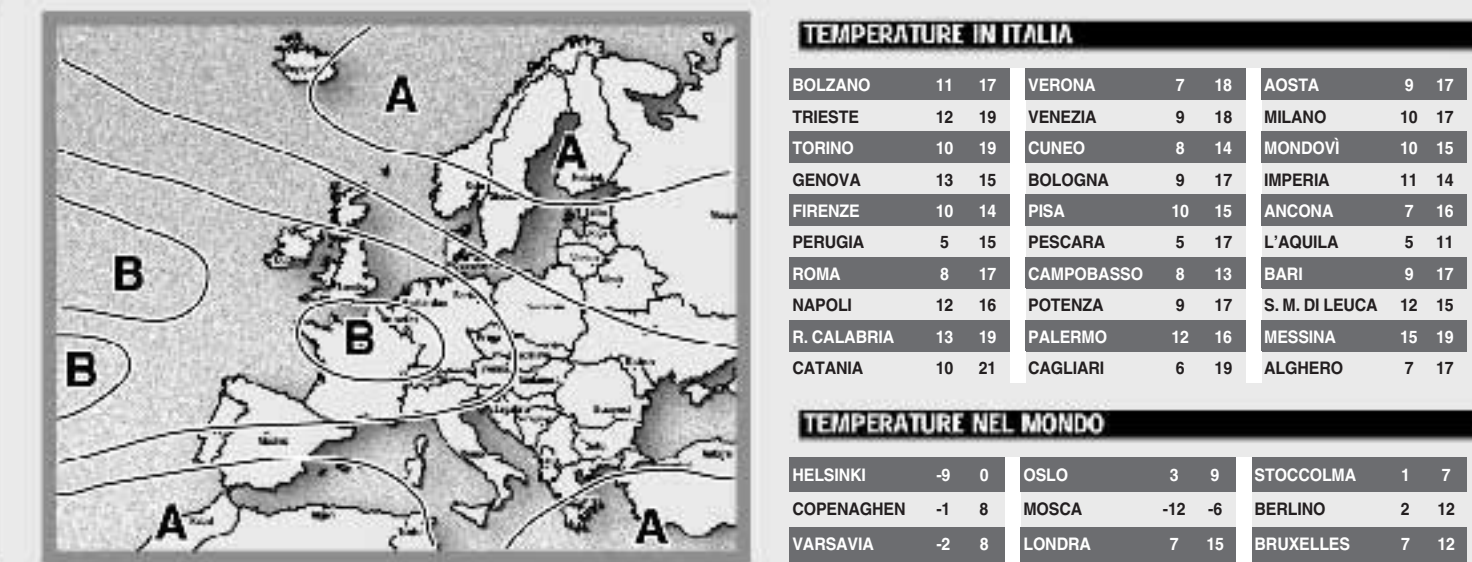
ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale (replica). 13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote".



OGGI
Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio temporale.



DOMANI
Nord: inizialmente molto nuvoloso, ma con tendenza ad attenuazione dei fenomeni nella seconda parte della giornata.



LA SITUAZIONE
L'Italia è interessata da un flusso di correnti d'aria umida proveniente dall'Atlantico.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature at two different times.

TEMPERATURE NEL MONDO table with columns for city and temperature.



**ex libris**

Hollywood è quel posto dove ti pagano migliaia di dollari per un bacio, e cinquanta centesimi per l'anima

Marilyn Monroe

**ANTIFASCISMO E 25 APRILE. CHE LA FESTA COMINCI**

Bruno Gravagnuolo

L'illusione di Panebianco. «Se l'antifascismo non fosse ormai ridotto a finzione la Mussolini avrebbe dovuto essere stigmatizzato come nemico dai depositari della memoria antifascista». Maramaldeggia a buon mercato Angelo Panebianco sul *Magazine del Corsera*. È con polemicuzza davvero miserella. In base all'argomento secondo cui «gli aiuti non troppo nascosti», da sinistra alla lista della Ducia, avrebbero ufficializzato nientemeno che «il superamento dell'ideologia antifascista», del che il «Politologo» si rallegra («senza dubbio una novità»). Ma la vicenda non ufficializza un bel nulla. Trattasi infatti di un imbrogliuzzo circoscritto e tutto ancora da chiarire, dove al più qualche consigliere o assessore di centrosinistra ha chiuso un occhio. Per pigrizia o furbizia. E con dietro le incursioni storaciane di *Laziomatica* e qualche finto amico della Ducia ad inquinare «ad arte» il cartiere delle firme. Che c'entra questa squallida vicenda da cinismo strapaesano con l'antifascismo e il suo ruolo



democratico antifascista. Che poi significa. a) Ripudio del governo personale. b) Parlamentarismo con garanzie annesse e connesse c) Ripudio della guerra in generale d) Stato sociale e diritto al lavoro. L'antifascismo perciò è la *GrundNorm* - norma fondamentale - dello Stato. Come il can che dorme... Talché, piaccia o non piaccia all'onorevole Rutelli, di tutto questo si parlerà forte e chiaro il 25 aprile. *Natale della democrazia italiana*.

Macaluso docet. Del resto, che un «problemino» vi sia lo attesta anche il cauto Macaluso, che gli «indignati» ha in gran dispetto: «Non c'è dubbio - scrive sul *Riformista* - che negli ultimi anni è emersa una contraddizione tra gli orientamenti politico-culturali di chi ha governato e l'ispirazione della Carta Costituzionale». Ben detto. E allora che facciamo? Li lasciamo fare? Magari «dialogando» su un grottesco «premierato» che non esiste in alcun luogo e può esistere solo sfingando il Parlamento? O dialogando sulla *devolution* stracciana di Bossi? No. Si dialoga con gli italiani, e anche dentro il Parlamento. Con la scheda e in punta di argomenti. Per battere l'attacco al cuore della Costituzione. E che la festa del 25 aprile cominci.

**CD MUSICA**

Classica di classe

**CASALS**

Mozart

in edicola il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

**orizzonti**

idee | libri | dibattito

**CD MUSICA**

Classica di classe

**CASALS**

Mozart

in edicola il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

Lello Voce

**MANUALI**

**BLOG**

**Il dialogo alla riscossa**

Da un po' di tempo si discute molto di weblog sulla carta stampata: da un certo punto di vista, da quello, per esempio, di giornali come il nostro, che al fenomeno hanno dedicato spazio e attenzione da tanto tempo, certa compulsiva attenzione rischia di risultare fin sospetta, quasi che, più che di fronte a un discorso, a un atto conoscitivo, o alla pacata curiosità del saggio, ci si trovasse di faccia allo scongiuro apotropaico del buon selvaggio, che urla e strepita, spaventato dal fulmine a ciel sereno, per poi riparsi dal tuono, senza aver nemmeno intravisto il lampo.

D'altra parte, le capacità della Rete di influenzare in modo rilevante il reale sono in continuo aumento e questo soprattutto dal momento in cui l'espansione esponenziale dei *weblog* è diventata una realtà globale. Il caso del senatore repubblicano Trent Lott, costretto a dimettersi, nel 2002, dopo aver pronunciato un discorso profondamente razzista, su cui i media ufficiali avevano nichiato e che era stato, invece, oggetto di una vasta campagna di denuncia sui *weblog*, è solo la punta di un iceberg e i casi in cui la *anti colony* - la colonia di formiche, come viene chiamata la redazione collettiva della *blogosfera*, cioè della Rete dei *blog* - è riuscita a influenzare la realtà, o a dare spazio a un'informazione corretta sono ormai moltissimi: da Robert Cox, che con la sua pignoleria filologica riesce a imporre al *New York Times* un cambio migliorativo nel sistema di correzione delle bozze, al blogger australiano Tim Blair che pesca con le mani nel sacco un giornalista del *Chicago Tribune*, Uli Schmetzer, che falsifica l'intervista a uno psichiatra e il giornalista falsario - immediatamente licenziato - dà l'addio a una ventennale carriera.

I casi non mancano neanche qui da noi: si pensi a Sepulveda che deve affrettarsi a chiarire sulle pagine del *manifesto* le differenze tra la traduzione italiana di un suo intervento, offerta dal quotidiano di via Tomacelli, e il testo originale in spagnolo, pescato sul sito di *Atac Cile* dal blogger Flavio Grassi (in Rete, *pfall*), o all'enorme mole di materiali e controinformazione prodotta su Genova, durante Genova e dopo Genova da siti come *Inymedia*, *Radio Sherwood*, *pillolara rossa*, *rekombinant*, o alla funzione fondamentale svolta da *e-zine* come *Carmilla* nello svilupparsi della controversa vicenda di Cesare Battisti. In campo letterario, poi, la cosa è ancora più evidente e non sbaglierebbe di molto chi affermasse che la nascita di tanti *weblog* letterari (personali e collettivi) è una delle cause della rinascita di un dibattito che era ormai languente, smorto, quando non definitivamente cadaverizzato. Quando, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, le riviste letterarie davano l'ad-



Disegno di Pablo Echaurren

**clicca su**

[www.bookcafe.net/blog/](http://www.bookcafe.net/blog/)

[www.bookcafe.net/blog/filter/noone.cfm](http://www.bookcafe.net/blog/filter/noone.cfm)

**Blog Generation**

Giuseppe Granieri

Laterza

pagine 180

euro 10,00

*Con il successo e il moltiplicarsi dei «weblog» un numero incredibile di persone si sta riavvicinando alla scrittura e all'argomentazione. A colloquio con Giuseppe Granieri autore di un saggio sulle comunità in Rete*

dio definitivo alle armi (e con loro moriva il dibattito delle poetiche) pochi tra noi potevano immaginare che presto quel posto sarebbe stato occupato da un *medium* altrettanto efficace e ben più duttile e «comunicativo», quale è oggi il tessuto, strettamente interconnesso quasi naturalmente in network, della vasta costellazione di siti dedicati alla letteratura, in cui il dibattito tra gli autori, i critici e (novità sostanziale) il loro «pubblico» si fa stringente, ogni giorno di più.

Di questo e di molto altro parla *Blog generation*, il bel libro che Giuseppe Granieri pubblica presso Laterza, sorta di manuale o «introbio» ai principali nodi antropologici e sociali che la Rete fa nascere nelle comunità «glocali» ed interconnesse del Terzo Millennio. Scritto con una prosa fluida e senza troppe concessioni ai tecnicismi idiolettici, *Blog generation*, come nota nell'*Introduzione* Derrick De Kerckhove, è poi un testo «politico», attento alle conseguenze collettive, agli aspetti ideologici e materiali di questa complessa e vastissima rivoluzione delle relazioni sociali provocata dalla digitalizzazione dei nostri linguaggi e della nostra relazionalità personale e collettiva. Proprio con lui proviamo, ovviamente via Rete, ad approfondire alcune delle questioni fondamentali affrontate da *Blog generation*.

**La tesi di fondo del libro mi pare essere quella secondo la quale nulla è più lo stesso in Rete dopo l'avvento dei weblog. È davvero così?**

«Se vogliamo usare una formula di comunicazione che si opponga in qualche modo alle semplificazioni utilizzate per descrivere Internet, possiamo dire di sì. In realtà non stiamo parlando di un interruttore che illumina o toglie la luce. Quello che sta accadendo oggi in Rete è un proces-

so sociale, quindi per sua natura è un cambiamento lento ed è più vicino al concetto di evoluzione che a quello di rivoluzione. Il dato sostanziale è che, per la prima volta nella storia delle comunicazioni umane, oggi milioni di persone hanno un canale per esprimersi e questo canale è pubblico, quindi ha un suo ascolto. Questa situazione apre alcuni scenari completamente nuovi e ci obbliga a rivedere le nostre categorie interpretative, poiché non è possibile - ad esempio - analizzare ciò che succede oggi in Rete utilizzando la nostra esperienza sugli altri media o su altri modelli editoriali. Il rischio è finire come gli aztechi a chiamare cervi i cavalli dei conquistadores».

**Non c'è nulla di più «scritto» di un weblog, eppure, nella dinamica dei commenti, nel flusso stesso dei singoli contributi che si susseguono giorno dopo giorno, istante dopo istante, sembra di intravedere un calco di «oralità». Si tratta solo di un residuo, qui più evidente che al-**

**trove, o il weblog sta «oralizzando» la parola scritta?**

«Non è un mistero che le tecnologie modifichino l'espressione umana. La scrittura ha cambiato modi e tempi del discorso, generando la filosofia. La stampa, con la possibilità di utilizzare grafici e quadri esplicativi ha fornito un valido supporto al pensiero scientifico. La televisione ha iconizzato il modo di ragionare e persino di presentare le notizie. I weblog, da parte loro, stanno riavvicinando un numero incredibile di persone all'espressione scritta e quindi all'argomentazione, che nella nostra società attuale è una specie di *asset* secondario e trascurato. Io non parlerei di oralità in senso stretto; forse sarebbe più corretto porre l'accento sulle caratteristiche dialogiche dello strumento. In ogni caso l'assenza di mediazioni e la possibilità di ogni lettore di aggiungere contenuti e persino obiezioni ad un testo, di rielaborarlo e di rimetterlo in circolo sono un fatto completamente nuovo e positivo, che toc-

ca la sfera cognitiva di ognuno di noi, ma anche i modelli sociali e i canoni della cultura. Si guardi al dibattito letterario italiano: prima era circoscritto allo spazio limitato delle poche pagine culturali dei quotidiani, oggi in Rete vive di un grande fermento, tanto da «tornare» in forma di sintesi sui quotidiani stessi».

**Non sono d'accordo sul fatto che la televisione iconizzi l'informazione: a mio parere, piuttosto, la rende orale, e dunque transitoria ed irripetibile, ma la faccenda poi non cambia di molto. Parliamo, piuttosto, dei link, di quei collegamenti cioè che portano da un sito all'altro e che costituiscono secondo alcuni la «moneta» della Rete. Più si è linkati, più si è individuabili, dunque visibili e «ricchi», almeno in termini digitali. Una delle regole che presidono alle dinamiche del Web recita: «rich get richer», il ricco tende a diventare sempre più ricco, e questo non è un dato rassicurante... Che caratteristiche ha questa nuova «classe dirigente digitale»?**

«I link oggi sono in qualche modo l'unità di misura della Rete, poiché decidono l'accesso alla conoscenza. È un dato di fatto, una caratteristica del sistema. L'idea romantica originaria, secondo cui tutti i punti del network hanno la stessa potenziale visibilità, è stata smentita da un esercito di matematici e fisici. I *weblog* non fanno eccezione, naturalmente, tuttavia va fatta una considerazione. Non siamo uguali nemmeno in natura, non c'è ragione per esserlo in Rete. Se la distribuzione della visibilità premia alcuni, tutto sommato è perché altri compiono una scelta, che è una decisione libera in un modello in cui ciascuno sceglie in base ai propri gusti. Anche qui, non dovremmo usare i canoni dei media tradizionali: Bruno Vespa è paragonabile ad un grande centro di interesse e quindi di potere, ma in un modello diverso, da logica *mainstream* e di fronte ad un'audience passiva. I *weblog* premiano rapporti di fiducia e spesso un interlocutore che ottiene fiducia su un tema, perché in grado di offrire un valido *expertise*, a sua volta si affida ad altri «nodi» per diversi argomenti. Quanto alla «lotta per l'attenzione», è anche questa relativa poiché nella *blogosfera* l'attenzione è una risorsa meno scarsa che in tutte le altre avventure comunicative della storia umana. È un mondo in cui pochi, magari, hanno una *wide readership*, ma tutti hanno il loro circolo di lettori. E i vari circoli comunicano tra loro».

**Quanto, per altro verso, può essere oggi decisivo il «meme» (il «meme» è un'informazione culturale che si espande in modo «virale» attraverso**

so la Rete, ndr.) nel cambiare gli immaginari e l'agenda collettiva?

«Se per *meme* intendiamo genericamente una «informazione culturale» e se ci interessa capire come queste informazioni guadagnano consenso e solidità, abbiamo ancora molte mappe da tracciare. Di sicuro oggi la Rete modifica alla radice i processi di informazione e quelli cognitivi del cittadino. L'acquisizione delle informazioni ufficiali (quelle per cui si andava in edicola o si guardava il tg) è semplicissima, a costo zero. Mi basta andare su *Google News* e trovo tutte insieme le notizie dei quotidiani, delle agenzie e delle *webzine* indipendenti. Le posso confrontare, posso verificare chi si omologa agli altri nella presentazione di una notizia, chi forza l'interpretazione. Però non è tutto. Ho un *weblog*, quindi sono già mentalmente predisposto a rielaborare e a ridistribuire la notizia. E ho Google e molti altri strumenti per fare le mie verifiche e i miei approfondimenti. Gli anglosassoni descrivono così il processo: *read it, google it, blog it*. Diventa dunque intuitivo pensare che questa operazione, svolta quotidianamente da milioni di persone, delinea in Rete un'agenda alternativa all'agenda dei media».

**Parlare di weblog significa parlare di comunicazione e socialità. Faccio una domanda, magari scontata, ma ineludibile: non crede che la socialità digitale, incorporea, che sta sostituendosi a quella materiale, di corpi, odori, ecc., possa rivelarsi, a conti fatti, un passo indietro rispetto alla realtà? Si può vivere solo di comunicazioni e socializzazioni «digitali»?**

«A meno che tu - via e-mail - non stia intervistando un ologramma, direi che le nostre vite rimangono reali pur dotandosi di ulteriori strumenti di comunicazione. Dirò di più, il confronto incorporeo «dentro» internet è un processo di formazione delle opinioni che poi ciascuno di noi si porta dietro parlando con la nonna o col vicino di casa. Nella campagna elettorale del 2004 tutti i candidati che hanno utilizzato la Rete hanno finito per scoprire che le «opinioni virtuali» dei cittadini spesso diventavano banchetti da campagna elettorale davanti i garage delle case».

**Recentemente, dopo un intervento tanto duro quanto superficiale di Nicoletti su «TTL», supplemento della «Stampa», la polemica sui blog è rieplosa. Nicoletti ne ha per tutti e trasforma la blogosfera in una sorta di ghetto di eterni dilettanti e fighetti superficiali, schiavi della moda digitale. Qual è, a suo parere, la ragione di tanto astio, di un giudizio così netto, che non ammette repliche?**

«Non mi concentrerei tanto sul giudizio. Personalmente me ne sono stupito, venendo proprio da Nicoletti, ma in un mondo di libertà di espressione continuo a considerarlo legittimo. La vera novità, oggi, è che sono ammesse le repliche. Se io scrivo qualcosa sulla pagina di *TTL* e sostengo delle tesi, c'è un sacco di gente lì fuori che può discuterle e smontarle, o sostenerle. Anche da un grande quotidiano partecipo ad una discussione che può coinvolgere migliaia di persone, fino a diventare un tema sociale. È un rapporto nuovo che oggi deve essere vissuto con consapevolezza da chiunque abbia un minimo di esposizione mediatica. Il bello è che, mentre in televisione prevale l'ultimo messaggio ed è facile ritrattare, la Rete ha memoria e mette tutto agli atti».

**Il confronto dentro il web è un processo di formazione delle opinioni che poi ciascuno di noi si porta dietro parlando con gli altri**

**Internet ci insegna che le tecnologie cambiano, si evolvono e prendono la forma che milioni di navigatori danno loro**



# MOTOCICLISMO

L'unica rivista con un proprio **CENTRO PROVE** certificato TÜV

**LA PASSIONE DI DIRE SEMPRE LA VERITÀ**



## IN QUESTO NUMERO

**Giappone:** viaggio nel futuro della Honda

**MotoGP:** Max Biaggi si confessa alla vigilia del Mondiale

**Tecnica:** a cuore aperto il nuovo motore Morini 1200

## IN EDICOLA

**ED**  
EDISPORT  
www.edisport.it

MOTOCICLISMO **Fuori** **Moto** **UCI** **ASPECIAL** **MOTOCICLISMO** **Motitalia** **MONTE** **BARCHE** **DA** **OGNO** **Vela** **MOTORE**  
**ARMI E TIRO** **CICLISMO** **TENNIS** **INTER** **GUIDA** **DVD** **AF** **DIGITALE** **Automobilismo** **Automobilismo**

Sono tutte riviste **EDISPORT EDITORIALE** spa



a Roma

**AL CIRCOLO GIANNI BOSIO  
L'ITALIA DELLA MAGIA**

È l'Italia della magia e del sortilegio, degli incantesimi e dei malefici, dei mali oscuri e delle miracolose guarigioni a tenere banco all'appuntamento di domani della Rassegna del Documentario Etnografico e Antropologico organizzata dal Circolo Gianni Bosio di Roma. Giovedì alle 17.45, all'Auditorium della Discoteca di Stato verranno proiettati il trittico di Luigi di Gianni *Il culto delle pietre*, 1967, *Il male di San Donato*, 1965, e *L'attaccatura*, 1971; *Pasqua in Sicilia*, 1955, di Vittorio De Seta; *La cena di San Giuseppe*, 1962, di Giuseppe Ferrara; *Il piano delle zitelle*, 1958, di Giacomo Pozzi Bellini. L'intervento musicale dal vivo è di Lucilla Galeazzi e Patrizia Nasini; saranno presenti i registi Luigi Di Gianni e Paolo Isaia.

saggi

**CALABRESI E SOVVERSIVI: STORIE D'ITALIANI PARTICOLARI EMIGRATI IN AMERICA**

Giuseppe Cantarano

Sulla storia dell'emigrazione italiana abbiamo ormai una serie di documentate e pregevoli ricerche che hanno esplorato il fenomeno nei suoi vari aspetti. Non solo demografici, ma anche economici e sociali. Basti pensare ai due volumi curati da Bevilacqua, De Clementi e Franzina, pubblicati da Donzelli nel 2001 e 2002 (*Storia dell'emigrazione italiana. Partenze e Arrivi*). Eppure, nella storia dell'emigrazione, continua di solito ad essere un po' trascurato il racconto biografico delle persone o dei gruppi di persone che partirono dall'Italia per stabilirsi altrove.

Il volume curato dalla storica Amelia Pappalardo, *Calabresi sovversivi nel mondo*, ha provato invece a dare un volto e una voce ad alcuni lavoratori e disoccupati che dal 1901 al 1913 emigrarono dal

meridione. In particolare dalla Calabria. Complessivamente furono oltre mezzo milione le persone che, nel giro di poco più di un decennio, abbandonarono le loro terre e i loro affetti. Una cifra impressionante. Destinata in seguito ad aumentare. Compromettendo gravemente - come sottolinea Amelia Pappalardo - le possibilità di sviluppo della Calabria e del resto del meridione.

Anche perché, tra coloro che nei primi anni del Novecento scelgono la dolorosa via dell'emigrazione, ci furono molti quadri politici e sindacali. Che trasferirono il loro impegno per l'emancipazione delle classi subalterne nelle città statunitensi. Dove si indirizzarono i più consistenti flussi migratori. E in quelle città (New York, Seattle, Boston, Chicago, Detroit)

dove i nuovi conflitti sociali erano ormai il riflesso della grande rivoluzione fordista, gli immigrati meridionali - in particolare, i quadri politici e sindacali - diventano ben presto protagonisti riconosciuti del movimento operaio statunitense. Protagonisti «riconosciuti» anche dalle forze dell'ordine. Che li schedano, infatti, come «pericolosi sovversivi».

È di questi «sovversivi» - delle loro vicende non solo politico-sindacali, ma anche umane - che si occupa il libro. Un bel libro che contribuisce peraltro a demolire quel luogo comune che ha dipinto gli immigrati italiani approdati in America - inclusi i calabresi -, come una massa indistinta di familisti ignoranti, analfabeti e apolitici.

Ricostruendo alcune belle biografie di questi

«sovversivi» - come quella, ad esempio, del comunista cosentino Michele Salerno, emigrato in Usa nel 1923, redattore della rivista newyorkese *L'Unità Operaia*, autore di un libro allora molto letto, *Perché la guerra in Africa, combattente antifascista nella guerra civile spagnola* - Amelia Pappalardo mette in risalto il ruolo che gli immigrati meridionali svolsero per la crescita del movimento operaio americano. Un capitolo sinora sconosciuto della nostra storia, che un gruppo di storiche meridionali ha incominciato finalmente a raccontare.

Calabresi sovversivi nel mondo  
di Amelia Pappalardo  
Rubettino  
pagine 164, euro 10,00

**Baldini, una voce sulla frontiera del dialetto**

Morto a 80 anni il grande poeta romagnolo che usava la lingua dei braccianti e delle piccole cose

Ivano Marescotti

«Raffaello Baldini è il più grande poeta italiano che sia apparso negli ultimi decenni». Di fronte a questa affermazione di Pier Vincenzo Mengaldo c'è poco da aggiungere. Si rimane li attoniti di fronte a questo grande poeta che se n'è andato ma anche di fronte all'uomo gentile, di una grandezza pari alla sua modestia. Egli da tre lustri ha segnato la mia vita professionale e anche personale.

Baldini scriveva in dialetto romagnolo. Alla domanda «perché in dialetto?» rispondeva: «Perché ci sono cose che succedono in dialetto». E se succedono in dialetto succedono lì, proprio e solo lì, in quel paese, in quel posto dove si parla quella lingua. Si può tradurre Shakespeare in italiano, si può tradurre *Le tre Sorelle* di Cechov dal russo in italiano, si potrà anche tradurre in dialetto, ma se mai Irina si dovesse proprio chiamare così (in Romagna per i nomi siamo speciali) non direbbe mai «a Mosca, a Mosca!» a meno che non si trasformasse in una iscritta alla cellula della sezione comunista della casa del popolo di Villanova di Bagnacavallo degli anni '50. Al massimo Irina, a Bagnacavallo, potrà gridare: «A Bulògna, a Bulògna!».

Avevo cominciato quindici anni fa con letture occasionali in dialetto davanti a poche decine di persone, pensavo ad una «nicchia» protetta tra coloro che recuperavano il dialetto per snobismo culturale, ma mi sentivo a disagio. Leggevo le poesie di Raffaello Baldini e mi accorgevo che ero un pessimo attore: gli attori sanno che la poesia in versi va letta con calma, senza sbavature interpretative, va porta, esposta all'ascoltatore con una interpretazione non sovrastante la potenzialità dei versi letti. Ma ecco che ad ogni riletura invece di contenermi, mi allargavo, trovavo fisicità, movimenti, sudore. Un personaggio premeva e cercava di esprimersi, prendeva letteralmente corpo. In definitiva facevo teatro e rappresentavo le poesie come fossero piccoli monologhi in scena.

Nel contempo mi accorgevo che la «nicchia» era tale da non essere più contenuta in un dopocena o nelle piccole salette di provincia. Il pubblico cresceva al punto che in certe serate ve ne erano 4-5 mila. La gente, ma proprio tutta: da quelli che non hanno mai messo piede in un teatro a quelli dal palato fine della borghesia erudita,

«Scrivo in dialetto perché ci sono cose che succedono in dialetto e succedono solo lì, in quel paese dove si parla quella lingua»

**in sintesi**

nel tardo pomeriggio dell'altro ieri nella sua casa di Milano. Baldini aveva compiuto 80 anni nello scorso novembre. Era nato a Santarcangelo di Romagna il 24 novembre 1924. I funerali si terranno nel suo paese natale venerdì 1 aprile alle ore 16 nella chiesa Collegiata. Baldini faceva parte del gruppo di intellettuali santarcangiolesi che nell'immediato dopoguerra diedero vita al cosiddetto «Circolo del Giudizio» (oltre a Baldini, Tonino Guerra, Gianni Fucci, Flavio Nicolini, Nino Pedretti). La poesia dialettale di Baldini (scrivo in dialetto - aveva dichiarato una volta - perché è

Il poeta Raffaello Baldini è morto

il modo più intimo di esprimermi) aveva riscosso innumerevoli successi: le sue raccolte come «La naïva», «Furistiri» e «Ad nòta» hanno ottenuto premi e riconoscimenti. Nel 2004 aveva vinto il Premio «Dino Campana». Negli ultimi anni ad accrescere la notorietà di Baldini aveva contribuito fra gli altri l'attore Ivano Marescotti (che qui accanto ricorda il suo rapporto con il poeta), romagnolo come Baldini, con alcune letture pubbliche di alcune delle sue più famose poesie e con la messa in scena di tre monologhi teatrali: «Zitti tutti!» (1993), «Carta canta» e «In fondo a destra». Raffaello Baldini intorno alla metà degli anni Cinquanta si era trasferito a Milano, dove ha sempre lavorato nell'ambito del giornalismo (è stato redattore di «Panorama»). Nel 1967 pubblicò «Autotem», una prosa

venivano a teatro gli uni accanto agli altri. E si viene a scoprire che, proprio ora che il dialetto sta morendo, in questo momento di agonia, di confine, borderline, ecco che dalle profonde e inconsapevoli radici di una lingua che rappresentava solo braccianti agricoli analfabeti, scaturiscono i più grandi poeti che essa abbia mai prodotto nella sua storia. Neanche Spallicci e il più noto Olindo Guerrini (Stecchetti) raggiun-

Raffaello Baldini mentre legge in pubblico una sua poesia. Il poeta è morto l'altro ieri nella sua casa di Milano

**la poesia**

**LA SÀIRA**

Mè invici l'è la sàira,  
mo u n'è i pensir, ch'a pensa dal gran robì,  
magari e' dopmezde a so dri ch'a faz  
di chéunt, a mètt a pòst dal chèrti, e a déghh:  
stasàira a ví scapè, a vagh e' cino,  
o se note café a fè un trisétt,  
pu e' vén la sàira, a magn, a vagh adlà,  
e adès scapè, che or'ell? no, un'èlta vòlta,  
stasàira a stagh ma chèsa, ad sòtta al machini  
al còrt, dú vai? boh, mè, disdài aquè,  
a gambi lònghi, a n zènd gnénca la luce,  
a stagh da sintéi cla burdèla ad sòura  
ch'la steudia e' pien.

**LA SERA**

Io invece è la sera, / ma non sono i pensieri, che pensi delle gran cose, / magari il pomeriggio sono lì che sto facendo / dei conti, metto a posto delle carte, e dico: / stasera voglio uscire, vado al cinema, / o se no al caffè a fare un tressette, / poi viene la sera, mangio, vado di là, / e adesso uscire, che ore sono? no, un'altra volta, / stasera sto a casa, di sotto le macchine / corrono, dove vanno? boh, io sto seduto qui, / a gambe allungate, non accendo neanche la luce, / sto ad ascoltare quella bambina di sopra / che studia il piano.



gono le vette artistiche di poeti come Raffaello Baldini.

Quando mi recai a Milano per incontrarlo gli dissi che per me lui era uno scrittore di teatro e gli chiesi di tradurre in dialetto romagnolo *Ella*, un testo del tedesco Herbert Achternbusch. Si tratta di un violento monologo per un personaggio con gravi problemi psichici, che si esprime solo nel dialetto della bassa Baviera. Pensavo: da dialetto a dialetto, pare una operazione logica e legittima. Baldini non promise nulla ma ci avrebbe pensato su. Dopo qualche tempo mi telefona: «Non si può fare», «come mai?», chiesi io. «Perché quello che succede in dialetto bavarese non può succedere in dialetto romagnolo».

Allora gli chiesi di scrivere lui, direttamente, un testo teatrale per me. E lui scrisse: *Zitti Tutti*, un evento decisivo non solo per me ma per la poesia e il teatro romagnolo.

Ma potevo io interpretare Baldini con il mio dialetto Bagnacavallesse facendo finta di essere di Santarcangelo? No, non potevo, sentivo di non potere, che sarebbe stata una menzogna, un fintume. Decisi quindi di tradurre e recitare con il mio dialetto. Non era solo uno slittamento fonetico, era, ed è, una vera e propria traduzione che tocca spesso anche la struttura della frase, il ritmo, il verso. E, naturalmente i luoghi. Nella poesia 1938, per esempio, la maestra di S. Ermete diventa, tradotta, la maestra di S. Alberto, che ha lo stesso rapporto con Bagnacavallo che ha S. Ermete per Santarcangelo. Uno del mio dialetto, S. Ermete non sa dov'è, non esiste.

Il particolare, il locale, il dialetto è ciò che serve a Baldini, è da lì, dalle cose quotidiane dal loro spaesamento in un mondo televisivo, che si evince il generale, la grande metafora di respiro universale. Nelle poesie di Baldini si ride sì, ma con dolore. Egli unisce il comico al tragico e fa piazza pulita, finalmente, del cliché folkloristico comodo per cui il romagnolo è il buontempone allegro e cordiale, superficiale: sotto la pelle della Romagna c'è la tragicità. «Si ride ma con dolore» dice Baldini delle sue poesie.

Baldini non affronta mai i grandi temi della vita, dell'amore, del tempo ecc., direttamente, egli parla delle piccole sciocchezze quotidiane, «in dialetto si può parlare con Dio, non si può parlare di Dio», diceva. E allora si parla delle piccole cose della vita per vedere in esse la grandiosità del vivere e del morire. Ciao Raffaello.

Nei suoi versi unisce il comico al tragico e fa piazza pulita del cliché folkloristico del romagnolo buontempone ma superficiale

Comune di Roma

Musica per Roma  
FONDAZIONE

Associazione Crs  
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

**SERATA IN ONORE DI PIETRO INGRAO  
PER IL SUO 90° COMPLEANNO**

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SANTA CECILIA  
MERCOLEDÌ 30 MARZO 2005 ORE 18  
INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

VIALE PIETRO DE COUBERTIN, 00196 ROMA



# Referendum, sapere e votare

*Ogni persona, se informata in modo adeguato e senza giochi di parole, è pienamente in grado di comprendere i quattro quesiti*

ANTONINO FORABOSCO

I quattro referendum abrogativi della legge 40/2004 sulla fecondazione medicalmente assistita, indipendentemente da quale sarà il loro esito, hanno raggiunto l'importante risultato di impegnare l'opinione pubblica italiana in un dibattito sugli avanzamenti bio-medici di questa tecnica e sulle problematiche bioetiche che ad essa si accompagnano. Tutto lascia credere che la gente abbia pienamente percepito la portata rivoluzionaria di questo nuovo mezzo di riproduzione umana, incluso il fatto che le sue ricadute, tanto innovative quanto affascinanti, non si limiteranno al solo campo medico e scientifico, ma investiranno anche interrogativi che da sempre assillano l'umanità.

Senza dubbio, uno di questi interrogativi concerne l'inizio della esistenza del nuovo organismo umano generato dal processo riproduttivo. Su questo argomento i docen-

ti nelle facoltà mediche italiane che si occupano di biologia della riproduzione umana, dopo una rigorosa analisi delle conoscenze, hanno discusso ed elaborato un documento tecnico che è stato illustrato e consegnato al Comitato Nazionale di Bioetica (CNB). Con esso questi studiosi avevano anche inteso contribuire a superare uno dei tanti problemi che la legge 40/2004 ha aperto e che crea notevoli difficoltà a chi la deve applicare. Con questa legge si ammette infatti la crioconservazione dell'ocita mentre si vieta quella dell'embrione, senza chiarire nel contempo se e fino a quando l'ocita, che ha iniziato il processo che lo porterà a divenire embrione, possa essere congelato.

Per gli embriologi umani la transizione ocita/embrione è un avvenimento non istantaneo che impiega un certo tempo per realizzarsi. Consiste in una successione d'even-

ti embricati e fra loro interagenti che, a partire dall'ocita, portano alla progressiva comparsa di diverse entità biologiche - tutte caratterizzabili sul piano morfologico, metabolico e genomico - che non possono tuttavia essere considerate "embrione". Per la legge svizzera ed anche per quella tedesca, anch'esse molto restrittive, questo termine va riservato all'ocita umano fecondato e vitale dal momento in cui si è completata la formazione del nuovo genoma. La applicazione di questa conclusione, anche mantenendo inalterata la legge 40/2004, consentirebbe di attenuare

di molto le restrizioni imposte dal suo comma 2 dell'art.14, quello relativo al numero degli ociti da che possono essere utilizzati per la fecondazione in singolo intervento. Com'è noto è questo numero di cui si chiede l'abolizione con uno specifico quesito referendario. Il nostro CNB, a sei mesi dalle spiegazioni avute dai qualificati studiosi italiani, non ha ancora maturato un parere in merito. Si rimane perciò sorpresi nel ritrovare fra i promotori del Comitato "Scienza e Vita per la legge 40/2004", una consistente componente dell'attuale CNB (più del 20%),

compreso il suo Presidente. Questo comitato ha infatti per finalità quella di convincere la gente a disertare i referendum in quanto li giudica strumento profondamente inadeguato ad intervenire in ambito di fecondazione, per la tipologia e la complessità della materia. La sorpresa nasce dal fatto che il CNB è proprio l'organo istituzionale che ha il compito di "formulare pareri e indicare soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi che offrano un approfondimento tematico e una riflessione sui problemi di natura etica e giuridica che emergono con il progredire delle conoscenze nel campo delle scienze della vita". Poiché dobbiamo respingere l'idea che persone istituzionalmente così autorevoli, come quelle che appartengono ai due Comitati, possano ritenere che tutti gli italiani abbiano le loro medesime difficoltà a maturare conclusioni su questioni di biologia

della riproduzione umana che attendono l'inizio della esistenza del nuovo organismo umano generato dal processo riproduttivo, dobbiamo necessariamente concludere che le loro difficoltà nascono dalla loro convinzione che il generare umano non sia opera esclusiva dei genitori, bensì continuazione del creare di Dio. Noi che questa convinzione non abbiamo, pur sapendo che questo è un argomento da specialisti, siamo convinti che la gente, se informata in modo adeguato e senza giochi di parole, sia pienamente in grado di comprendere i quesiti posti dai quattro referendum e votare di conseguenza. Non abbiamo del resto motivi per dubitare che questo sia avvenuto quando i suoi rappresentanti in parlamento hanno votato la legge 40/2004.

Genetica Medica - Università di Modena e Reggio Emilia

## Sagome di Fulvio Abbate

### LA SERIETÀ DEI COMICI

Vi ricordate del comico Coluche candidato all'Eliseo? A occhio e croce dovrebbero essere trascorsi quasi venticinque anni da quella sua interessante avventura.

Non vinse, non divenne presidente della Repubblica francese, in compenso però riuscì a dare ad alcuni orfani del dadaismo l'illusione di una più sostanziosa partecipazione emotiva alle consultazioni di quell'anno. La scesa in campo di Coluche, benché si tratti d'altri mondi, altri linguaggi e d'altre sfere culturali, mi è tornato in mente scoprendo che fra le liste che sostengono la candidatura di Marrazzo alla regione Lazio ce n'è una - Consumatori Uniti per Marrazzo - che presenta fra i suoi candidati il presentatore televisivo romano Massimo Marino, un vero "coatto" senza riserva. Dico presentatore, sapendo però bene che questo genere di qualifica professionale non possa riassumere pienamente le qualità spettacolari e la vitalità del Marino. Quanto invece al titolo di "coatto", su quello non ci piove. Marino è così "coatto" da avere conquistato la condizione di leggenda vivente presso coloro che nottetempo assistono al suo "ViviRoma", sorta di calendario degli appuntamenti della notte che

va in onda sull'emittente TeleAmbiente, sgangherata ma anche rara isola di riflessione mediatica in un paesaggio di idiozia commerciale.

Certi servizi filmati e parlati di Massimo Marino, lo diciamo affinché i non romani possano visualizzarlo, sono spesso mostrati a Blob come grandi esempi di ardente stile post-televisivo insieme ai suoi tormentoni: "Porcini" (pronunciato con la erre moscia, come palese contrasto rispetto ai luoghi atroci dei vari collegamenti) "Bella frate?!" "A frappé".

Noi stessi, già tre anni fa, su queste stesse pagine non potemmo fare a meno di rilevarne il talento. Lo definimmo un soggetto imprevedibile in una televisione degna di rispetto e sormontata d'aureola. Aggiungendo però che tuttavia il conformismo non ha mai prodotto nulla di interessante in termini di novità mediatiche. Massimo Marino come immenso talento underground, grazie al suo modo di andare in giro tutte le notti per locali immondi e club privé senza mutande, riuscendo a conquistarsi, strada facendo, un pubblico oceanico e felice solo in presenza di argomenti ripugnanti; stiamo parlando degli insonni da sempre abituati a pattugliare, telecomando in mano, la televisione finalmente libe-

rata, o quasi, dalla fissa degli indici d'ascolto. Tutto questo, sia chiaro, non prima delle due di notte. Solo allora, infatti, la cometa Marino comincia a sfiorare i terrazzi condominiali della città mostrando caverne a luci rosse, perfino locali per scambisti, parodie delle bodeguitte cubane, il tutto riscattato dalla verve scafata del conduttore.

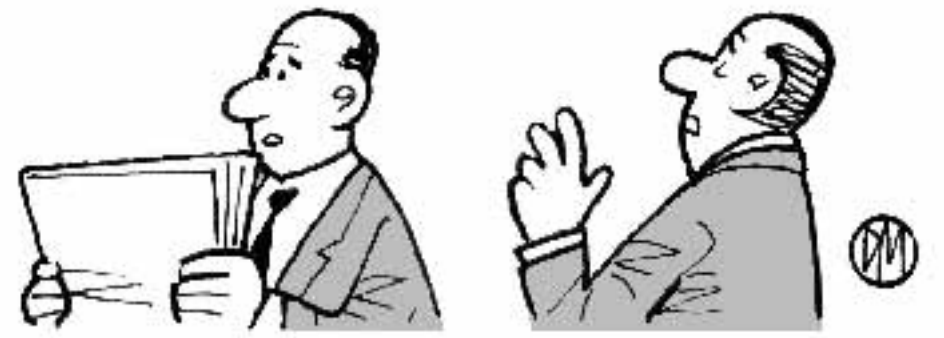
Nessuno però pensi che a Marino sia estranea una dimensione "civile". Basterà leggere le parole pubblicate sul suo giornale on-line per rendersene conto, dove commenta un brutto incubo personale: "Non ve potevo lascia?! Io l'ultimo baluardo, l'ultimo paladino della vera libertà televisiva. - scrive infatti Marino - Sono felice di potervi comunicare che dopo 7 mesi d'ospedale, chemioterapia "a palla", momenti di crisi e molta sofferenza che non sto a raccontarvi finalmente sono uscito dal tunnel della malattia.

Non mi resta che ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine anche se solo con un pensiero o una preghiera, ad iniziare dal mio amore, la mia famiglia e tutto il popolo della notte: PR, cubiste, locatari, scambisti, spogliarelliste, cantanti, saltimbanchi, troie, cazzabuboli, pizzettari, cocainomani, transessuali e tutta la varia umanità della notte nella quale mi identifico e che difenderò a spada tratta da vero gladiatore della Capitale". Meglio, molto meglio di Coluche. Ancora auguri.

## Maramotti

NON CREDO CHE 95 EURO DI AUMENTO SIANO MOLTI

CHE TI IMPORTA? CI DEVI CREDERE SOLTANTO PER UNA SETTIMANA!



# Sulla pelle dei lavoratori

GUGLIELMO EPIFANI

Segue dalla prima

E solo dopo tre scioperi generali ha accettato l'idea di aprire un confronto. Il sindacato si aspettava da parte del governo quel passo in avanti decisivo per arrivare alla stretta finale. Il sindacato, unitariamente, ha dato la propria disponibilità a provare a concludere rapidamente un rinnovo che non può aspettare ancora. Il governo, invece di dare continuità e concretezza al tavolo, invece di presentarsi con una proposta, apre la strada al caos con dichiarazioni di questo o di quel partito della maggioranza, di questo o di quel ministro che tra disponibilità apparenti e repentine marce indietro, lasciano trasparire divisioni profonde.

Il presidente del Consiglio ritorna addirittura a proporre quella cifra di aumento contenuta in Finanziaria (95 euro) che i sindacati hanno già bocciato e che altri esponenti del governo, invece, considerano superabile. Da tutto questo emergono alcune considerazioni che vanno fatte con la massima fermezza.

La prima. Il clima preelettorale gioca in maniera irresponsabile sulle condizioni, le aspettative, i diritti dei lavoratori pubblici. E evidente lo scopo elettorale delle dichiarazioni dei giorni scorsi, così come sono evidenti anche gli elementi di divisione che hanno frenato fino ad oggi qualsiasi conclusione della vicenda.

La seconda. Tutto il governo deve sapere che per quanto riguarda il sindacato, la disponibilità a rag-

giungere un accordo si muove nell'ambito di un passo in avanti che il governo deve fare rispetto all'ultima proposta: se la proposta resta quella già fatta, non restano margini per concludere un accordo. Il sindacato ha dato la sua disponibilità a muoversi dalle sue posizioni iniziali nella fase di mediazione, ma queste - anche nella loro ragionevolezza - non possono che venire dopo un'analoga presa di posizione esplicita da parte del governo.

La terza. È evidente che si gioca una partita interna al governo molto pesante e molto delicata. Ma il risultato di queste divisioni, ad oggi, è quello di aver congelato qualsiasi prospettiva di rinnovo del contratto e condannato i lavoratori pubblici alla fase di incertezza in cui essi vivono.

Questa divisione nasconde sostanzialmente l'esistenza, allo stato maggioritaria, di scelte del governo, avallate dal presidente del Consiglio, tese a considerare il lavoro pubblico ed il rinnovo del contratto un costo, un intralcio alla politica di bilancio e all'azione dell'esecutivo. Il lavoro pubblico non è visto, in questa cultura, come un elemento sul quale costruire una politica di ammodernamento e di qualità del ruolo del lavoro pubblico e del funzionamento di tutti i servizi pubblici. Ma unicamente come un onere, un onere da sopportare, un onere da comprimere e un onere al quale non rispondere con risultati concreti. Tutto questo rende la situazione francamente non accettabile e non condivisibile. Il rinnovo del contratto di lavoro è un diritto

che i lavoratori italiani hanno conquistato e che intendono mantenere, anche sulla base degli accordi pattuiti all'inizio degli anni novanta. Non è vero che i lavoratori pubblici in questi anni, se si prende a riferimento un periodo di tempo significativo, hanno aumentato la loro quota di reddito rispetto alla crescita del Pil italiano, mentre è evidente che per ogni fase di attesa si comprimono i loro salari e le loro condizioni. Inoltre tutta la riforma della pubblica amministrazione, tutta l'azione di delegificazione, di contrattualizzazione del rapporto di lavoro è stata in questi anni - da parte delle scelte di questo governo - fortemente compromessa.

Questo balletto di dichiarazioni mostra chiaramente che il rinnovo del contratto diventa merce ed

oggetto di un contenzioso esclusivamente politico. Non c'è più un ruolo dell'Aran, dell'Agenzia che per legge è deputata ad affrontare queste questioni, non c'è stato né c'è nessun coinvolgimento degli Enti locali e delle Regioni, indispensabili per sottoscrivere intese che riguardano il contratto della Sanità e degli Enti locali. Tutto questo rappresenta un visibile, inquietante passo indietro rispetto agli aspetti riformatori del decennio precedente.

Il governo lede un diritto dei lavoratori, non riconosce il valore del lavoro pubblico, dei servizi pubblici essenziali nella loro funzione fondamentale per i cittadini e contemporaneamente - reintroduce un interesse di parte, di schieramento, di singola forza politica, nell'ambito delle scelte che riguar-

dano i lavoratori pubblici. Altro che processi di riforma e di modernizzazione del Paese: si ritorna ai tempi bui della storia della nostra Repubblica, quando i contratti di lavoro venivano considerati, né più né meno, come elementi di scambio.

Abbiamo già detto - in occasione dell'ultimo sciopero generale - che o il governo cambiava registro e si comportava correttamente o si sarebbe aperta una fase di ulteriore confronto e di ulteriore scontro. Il governo non sembra aver capito la posizione molto seria e responsabile del sindacato confederale e sceglie - ancora una volta - una strada che porta allo scontro e all'utilizzo improprio delle posizioni di chi lavora in settori fondamentali delle funzioni e dei servizi pubblici.



## cara unità...

### La Resistenza e la Costituzione

Davide Morisi, Bologna

Cara Unità, mi unisco all'appello di un lettore che ha proposto, in occasione dei sessant'anni della ricorrenza del 25 aprile, di festeggiare anche la costituzione nata dalla resistenza. In questi momenti così grigi, in cui sono minacciate le fondamenta del nostro stato di diritto, è necessario che tutti manifestiamo apertamente il nostro dissenso dimostrando grande fermezza. Quale momento migliore per festeggiare, lunedì 25 aprile, "la Resistenza e la sua Costituzione"?

### Lettera aperta a Gianfranco Fini

Massimo Griffo

Onorevole Presidente di An, è stato molto gentile a inviarmi una Sua lettera personale su

carta lucida, accompagnata da una tessera che mi promette sconti esclusivi per ricevere libri, video e altri accattivanti articoli. Ho anche gradito che la lettera portasse la Sua firma, benché a stampa, e fosse arricchita da una Sua gradevole foto a colori, pur senza dedica.

Fin qui tutto bene. Mi ha invece reso perplesso la scritta in grassetto, e sottolineata con i colori della nostra bandiera, posta a fianco della foto e sopra il simbolo del Suo partito: "Eravamo in pochi a chiamare Patria l'Italia. Oggi siamo la maggioranza".

Suppongo che Lei con questa duplice affermazione abbia voluto farmi sapere che non solo ama l'Italia, ma la ama in tutta la sua interezza e nei suoi simboli. La cosa mi ha fatto molto piacere perché anche io amo l'Italia, per convinzione personale e per tradizione familiare, anche se uso raramente la parola Patria perché mi ricorda tempi in cui chi la usava di più ha fatto dell'Italia un indicibile scempio, l'ha costretta ad allearsi ad un regime criminale, l'ha esposta a una guerra perduta in partenza, l'ha offesa con nefandezze che grondarono sangue, ha contribuito a mettere gli italiani gli uni contro gli altri. Se non mi sbaglia Lei ha dichiarato di essere d'accordo con questi giudizi della storia.

Lasciamo stare le parole, dunque. È il significato che conta e io sono convinto che, come Lei e come me, siano in maggioranza nel Suo partito coloro che amano l'Italia e, vedendone i numerosi difetti, vorrebbero migliorarla.

Quello che mi stupisce è che con queste buone intenzioni Lei e i suoi sostenitori militate in una maggioranza che non sarebbe tale se non vi avessero grande rilievo coloro che l'Italia fanno di tutto per spezzarla, ne ripudiano e offendono i simboli e addirittura hanno ribattezzato Padania un complesso di regioni i cui cittadini, quando l'Italia era divisa, sono stati fra i primi a lottare, spesso sacrificando la propria vita, per farne un'unica Patria. È quella la maggioranza alla quale si riferisce?

La storia insegna che a volte le ragioni della politica costringono a calpestare i propri stessi ideali, ma allora converrebbe non sventolarli, soprattutto quando ci si piega a votare leggi che questi ideali li contraddicono, e ci si inchina al volere di chi usa la maggioranza per ottenere non il bene della Patria, ma il vantaggio proprio e dei propri amici.

Io credo che i Suoi ideali siano sinceri e che in segreto Lei ripugni doversi mettere sotto i piedi. Credo anche che fosse in gran parte sinceri coloro che sbagliando in buona fede hanno servito, in un passato che vorremmo dimenticare, un uomo che ha esposto la Patria a lutti e distruzioni. Però noto che voi, quasi per quella coazione a ripetere per cui si è portati a ricadere nei medesimi errori, vi siete accompagnati a chi, pur evitando strade altrettanto rovinose, sta conducendo l'Italia su percorsi strampalati e dannosi. Sarà mai che l'amore per la Patria accechi a tal punto da impedire a chi lo professa di distinguere tra chi la serve con vera passione civile e chi finisce

per mettersela sotto i piedi?

Se è vero che l'albero si riconosce dal frutto mi sembra che la maggioranza a cui Lei si riferisce non ami la Patria come sarebbe auspicabile. Mi vedo quindi costretto a declinare il Suo invito e a continuare a votare per i DS, che magari parlano di Patria meno della Sua maggioranza, ma la rispettano di più.

### Senatori a vita

Franco Pelella

Caro direttore, le scrivo perché ieri ho sentito al TG5 la notizia che sono state raccolte, fino ad ora, 60mila firme per la nomina di Oriana Fallaci a senatore a vita.

Credo che le personalità italiane che possono aspirare alla carica di senatore a vita siano più di una. Io avrei una mia proposta, e cioè quella di Giovanni Sartori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**



Il «miracolo» riguarda un paesino dell'Appennino emiliano. Si era spopolato, come tutta la montagna

Ora a Tiedoli dove gli anziani hanno trovato una nuova vita, ricominciano le nascite... e gli agriturismo e il telelavoro

# Se i vecchi tornano al nido

MAURIZIO CHIERICI

Segue dalla prima

Un'emigrazione invisibile li strappa alla normalità della gente normale, fantasia e malinconia inchiodati agli orari che scandiscono il rigore di ogni comunità. La solitudine, soprattutto. Senza cassette da frugare ad occhi chiusi; senza gli oggetti che gli anni hanno impolverato assieme a loro. Spiano la faccia del nuovo vicino sapendo del tormento che nel silenzio li unisce: la nostalgia. Adesso tornano: contro ogni regola possono vivere nella loro casa. L'emarginazione dell'esodo è stata finalmente rovesciata. Ogni giorno la vecchiaia trascina tante persone in questo esilio immobile. Spariscono e non ce ne accorgiamo. Ecco il «miracolo», abuso della parola nei vicini attorno a Pasqua: riguarda un paesino dell'Appennino emiliano. Si spopolò, come tutta la montagna. La gente scappa in pianura, figli e nipoti cercano le città. Tiedoli aveva 900 abitanti nel 1938. Nei suoi boschi crescono i funghi di Borgotaro. Raccolta di castagne. Contadini con pascoli per i macelli di una carne famosa. Poi la guerra, le emigranti di chi torna dal fronte senza lavoro e con l'economia sotto le macerie. Treni e navi, Inghilterra e Argentina nella scia di una tradizione che riunisce gli emigranti della Val Ta-

ro nel sudore delle cucine di ristoranti: cuochi, camerieri e poi padroni. Da Bedonia, appena più a monte, sono partiti i 76 montanari che preparano pietanze e tavoli, e sorvegliano la cantina di una leggenda di New York, quel «21» davanti a Radio City dove Jacqueline Kennedy e Onassis avevano un tavolo sempre prenotato. A Tiedoli sono rimaste 73 persone. La vecchiaia continuava serena nella loro casa fino a quando la stanchezza le ha raggiunte. Cominciano le migrazioni verso ospizi o figli in città: «Sola davanti alla televisione, aspettando i ritorni della sera...». Tornavano facce stanche, poche parole. Durante il giorno, per scambiare altre parole, bisognava scendere al supermercato e comprare. Con i familiari in agitazione: telefoni e indirizzo cuciti nel bavero dei cappotti perché le strade della città diventano labirinti per i vecchi della montagna. La vita continuava nei rimpianti. Poi è arrivato un signore dalla faccia spiritata: Mario Tommasini. È stato assessore del Pci quando Franco Basaglia apriva le porte del manicomio di Colorno e Tommasini s'era incantato all'idea di una «liberazione pratica» che la politica cominciava a deludere. Tommasini non libera solo i matti per sistemarli nei 250 appartamenti autogestiti, rimasti unici in Italia. Svuota i brefotrofi. Prima bussava alle porte della

gente modesta che gli somiglia. «Ti do tanto al mese, arrotondi la paga e hai il piacere di un figlio in più...». Centinaia di orfani trovano una famiglia. Ma gli anni passano e Tommasini vede gli amici immalinconire lontani da dove hanno vissuto. Attraversa i paesini vuoti dell'Appennino. Boschi abbandonati, frane che si muovono. Va a Bologna a parlare con Vasco Errani, presidente della Regione. «Sto lavorando a un progetto...». Riportare i montanari nelle loro case. Dove? chiede Errani: «Nel posto più abbandonato dell'Appennino». Tiedoli vien fuori così. Tommasini sta raccontando la storia a Dorette Deutsch, regista tedesca: gira un documentario per Telelux Germania: «Il nuovo mondo degli anziani». E Tiedoli rappresenta la novità italiana anche nel libro che sarà pubblicato dalla Piper di Monaco Baviera. Attorno ai due campanili della chiesa, i rustici da tempo abbandonati diventano mini appartamenti, senza barriere che impediscano di andare e venire in carrozzella. Telefoni, Tv, c'è sempre chi bussava alla porta. Nessun anziano resta mai solo. Nel palazzotto della portineria una giovane assistente monitorizza la loro giornata. La definizione è burocratica. Perché è quasi un salotto che i vecchi abitanti trasformano in osteria. Si ritrovano a giocare a carte. Parlano della cena che hanno preparato per

la sera. Gli inviti si incrociano. «Venga a vedere cosa vedo dalla mia finestra. Quella è la mia casa...». Di fronte, sul cocuzzolo. Con la buona stagione salgono a governare gli orti. A controllare i conigli. Quando arriva il prete alla fine del giorno tutti a messa. Il prete si chiama don Lelio Costa, diocesi di Piacenza. Anima della trasformazione Claudio Ochi, volontario come tutti. La canonica è stata trasformata nel circolo Acli degli amici di Tiedoli. Figli e nipoti che abitano altrove hanno bussato alla porta dei tiedolesi di Londra per riscattare il palazzotto proprietà delle diocesi. Cominciano a pensare agli anni futuri. Quelli di Londra raccolgono i milioni con una lotteria. Poi interviene economicamente l'amministrazione Provinciale, soldi dalla Fondazione Cassa di Risparmio. Ma Tommasini continua a bussare: è una slot machines che non si ferma. Il restauro allarga le sale del palazzotto, si apre il ristorante dei giorni di festa. Tavoli sull'erba nei mesi caldi. Continua la presenza di infermiere per assistere i più impacciati eppure felici nel sagrato dove hanno giocato quando erano ragazzi. I letti degli ospizi restano un incubo lontano. Assistenti tutto fare aiutano i disbrighi domestici, guidano l'auto che li riporta nella casa fra i boschi, o il pulmino per scendere a Borgotaro nei giorni di mercato. Ogni per-

una mano a chi vuole respirare aria buona, ripopolare il paese e farci ridere un po'». Riemerge la nostalgia della famiglia allargata di un tempo, quando attorno ai tavoli patriarcali i giovani non perdevano la memoria ascoltando i racconti di chi aveva attraversato gli anni. Con la primavera ricominciano le gite domenicali di un insolito turismo. Ospiti di case di riposo assaggiano il paradiso. Ma anche inquilini di un certo tipo di case che hanno preceduto Tiedoli nella periferia di Parma. Nel 1993 Tommasini era consigliere regionale. Ospita una seduta straordinaria del Consiglio nella fattoria di Vigheffo comprata dall'amministrazione della Provincia: alle porte della città ingolosiva i palazzinari. Pagavano bene la terra, ma il progetto cambia: diventa il posto dove lavorano ex ricoverati in manicomio la cui prima vita era una vita contadina. Coltivano fiori, aprono serre. Un po' svagati: per dare concretezza alle loro giornate, Tommasini li fa vegliare da ragazzi che vogliono uscire dalla droga. Pasticciana un po' i conti ed ecco che i conti li tengono carcerati col permesso di uscire durante il giorno per un impegno sociale. Cocktail in apparenza delirante, funziona ancora: mai un incidente o una fuga. Alla seduta straordinaria del Consiglio Regionale, partecipano Pier Luigi Bersani, presidente che diventerà mini-

stro, e l'assessore alla sanità Bissoni. Tema: «Non risparmiare sulla vecchiaia, ma investi nella vecchiaia». Tutti d'accordo ed è una luce verde che Tommasini capitalizza nel 1995 quando incontra il presidente delle Case Autonome Popolari, Romano Vitali. Si lavora subito sulla concretezza. Due condomini dell'IACP dovevano essere restaurati. Li rimettono a posto in un certo modo: 22 appartamenti adeguati ad ospitare gli anziani che li abitano o quelli che se non trovano questo tipo di casa finiscono nell'ospizio. Portineria con assistenza giorno e notte, un centro sociale, sale lettura e sale pranzo per chi non se la sente di preparare la minestra in casa. Sette anni fa la proposta diventa realtà. E il progetto diventa un modello che il Comune della città riconosce: gli appartamenti si moltiplicano. Nella provincia sono ormai 291. Cambiano la filosofia delle case di riposo: dovrebbero allargare le corsie, ma scelgono di realizzare stanze dove disabili e non autosufficienti si sentano a casa loro. «Il sogno della casa ha sempre animato i miei progetti: matti, disabili, detenuti, orfani. Sogno un ospizio trasformato in appartamenti: un condominio. Quando un anziano può scegliere non diventa un profugo, resta una persona». E il messaggio di Tommasini che Dorette Deutsch vuol portare in Germania.

# Il caso del ministro-collega-giornalista

GIUSEPPE GIULIETTI

Della vicenda «Storage-Unità» questo giornale, com'è nella sua tradizione, ha riferito ogni particolare, non mancando di assumersi le responsabilità politiche e professionali e consentendo a tutti i lettori di esprimersi con la più assoluta libertà. L'Unità, sarà bene ricordarlo, non ha neppure esitato a chiedere scusa ad avversari e competitori che, al contrario, non hanno mai manifestato analoghi sensi di colpa. Basterebbe ricordare, per fare un solo esempio, l'agguato consumato ai tempi del bidone «Telekom-Serbia». Per giorni e giorni la stampa di destra ed il polo unico delle tv s'incaricarono di distribuire manganellate politiche e medianiche sulle teste di Prodi, Rutelli, D'Alema, Veltroni, Fassino... Ben presto le «carte decisive» si trasformarono in carta straccia, raccolta da qualche maleodorante cestino dei rifiuti. I mandanti e gli esecutori di quell'agguato non hanno mai chiesto scusa, anzi siedono tranquillamente ai loro posti di direzione: nelle istituzioni, nei giornali, nelle radio e nei tg. L'elenco potrebbe continuare sin quasi all'infinito. Con un simile pregresso sarebbe stato opportuno evitare la lezione di etica, il tentativo di linciaggio professionale di Luana Benini e di Antonio Padellaro, e persino il ricorso all'Ordine dei giornalisti. Invece no. Il ministro Gasparri (si proprio lui!) ha pensato bene, in qualità di collega giornalista (come ha precisato) di rivolgersi all'Ordine e di sollecitare esemplari provvedimenti a carico di questo giornale e dei suoi responsabili. L'Ordine dei giornalisti del Lazio ha già deciso di aprire una istruttoria. Secondo alcune interpretazioni si sarebbe trattato di un atto dovuto; adottato in numerosi altri casi e, dunque, privo di qualsiasi relazione con gli appelli-minaccia del ministro, per altro reiterati anche nella giornata di ieri. Secondo altre e più inquietanti interpretazioni, il provvedimento sarebbe, invece, la diretta conseguenza delle sue denunce e, addirittura, delle sue minacciate (?) dimissioni dall'Ordine medesimo. In quest'ultimo caso il ministro delle telecomunicazioni si sarebbe travestito da ministro-vigilante, con quel che ne potrebbe conseguire per l'autonomia della professione e delle sue istituzioni rappresentative. Qualunque sia la versione ufficiale, dalla vicenda scaturiscono alcuni interrogativi. Gasparri si è rivolto all'Ordine in qualità di ministro o di giornalista? In ogni

caso siamo in presenza di un'autorità di governo che tenta di fare pressione sull'organismo di autogoverno della professione giornalistica. Un simile intervento è comunque da respingere, nel merito e nel merito. Non so se l'Ordine intenda aprire un procedimento a carico di Padellaro, di Luana Benini e dell'Unità. Non sta a noi esercitare pressioni di alcun tipo. Sarebbe tuttavia interessante sapere se e quali provvedimenti l'Ordine abbia già intrapreso o intenda intraprendere a carico del giornalista-ministro Gasparri. Fu proprio lui infatti (qualcuno lo ricorda ancora?) ad inaugurare la stagione delle aggressioni contro Indro Montanelli. In quella occasione parlò da ministro, da parlamentare, o da collega giornalista? Successivamente il medesimo ha condiviso e applaudito le espulsioni dei vari Biagi, Santoro, Guzzanti, e via discorrendo. Può un ministro, «collega-giornalista», applaudire la cultura della censura e delle liste di proscrizione? Risalendo nel tempo bisognerà, infine, ricordare che, in vista delle elezioni del 2001 apparve un singolare sito «destra.it», sul quale, tra le tante iniziative, vennero pubblicate anche liste di proscrizioni ed elenchi di giornalisti «da bonificare». L'espressione bonifica ricorda, in modo letterale, i «bei giorni» di Salò, del nazifascismo e dei rastrellamenti. Non pochi dei colleghi finiti in quel-

l'elenco sono stati successivamente cacciati dal video e dai loro posti di responsabilità. Alcuni di loro hanno ancora delle cause in corso. Sapete chi era il direttore di quel sito? Il collega-ministro Gasparri. Il collega ministro, ovviamente, non ha mai chiesto scusa a nessuno. Il collega ministro non si è mai dissociato dalle liste di proscrizione. Il collega ministro, dunque, non ha titolo per chiedere nulla né all'Ordine dei giornalisti, né tanto meno al direttore e all'intera redazione di questo giornale. L'obiettivo di Gasparri, in realtà, è assai diverso ed è quello di provare ad intimidire sempre e comunque tutte quelle redazioni che non intendono chinare la testa di fronte ai voleri del suo signore e padrone, nonché proprietario del polo unico delle tv. Non a caso nel mirino di Bondi e di Gasparri, accanto all'Unità, sono terminate anche le redazioni del Corriere della Sera e di Repubblica che hanno osato criticare la controriforma della Costituzione. Il premier a reti unificate è diventato ormai un dogma di fede. Chi osa criticare tale dogma è un infedele da espellere immediatamente dalla comunità politica e mediatica. Questi signori vorrebbero fare letteralmente a pezzi quel poco che ancora resta dell'articolo 21 della Costituzione. Ci sono tanti motivi per mandarli a casa. Questo non ci sembra davvero uno degli ultimi.

## Lettera aperta a Mastella

Prima di dare la croce addosso a l'Unità...

In una intervista pubblicata su «Avvenire», hai affermato che «se si perde nel Lazio una qualche responsabilità sarà del direttore de L'Unità». Non c'è dubbio che l'Unità abbia commesso un errore. Le scuse a Storage prontamente presentate dal giornale ne sono la prova. Ciò che mi sorprende, però, è che non si colga la proporzione enorme tra l'errore commesso da L'Unità e l'incredibile mobilitazione politico-mediatica messa in campo per denunciarlo. La vera campagna mediatica non è quella de L'Unità contro Storage. È stata, invece, quella fatta da tutti i telegiornali pubblici e privati, dai giornali radio, e da gran parte della stampa nazionale per amplificare, oltre ogni ragionevole proporzione, la reazione di Storage all'articolo de L'Unità. Basta mettere a confronto i lettori de L'Unità con gli oltre 15 milioni di teleradioascoltatori che seguono quotidianamente i notiziari di Tv e radio. A queste considerazioni si può obiettare che Storage e il centro-destra hanno fatto bene, perché così si deve fare nella lotta politica, a sfruttare l'errore commesso dall'avversario politico. Di questo modo di ragionare, implicito nella tua affermazione e presente anche nel Centro-sinistra, ciò che mi sorprende è il grado di accettazione-assuefazione della situazione gravemente distorta che esiste nel campo dell'informazione italiana. Il problema vero, per me, non è l'articolo de L'Unità. Il vero scandalo, invece, è che sotto l'impulso di Berlusconi, Fini, Follini e di tutti gli altri leader del centro-destra, possa scattare, come a un comando preciso, l'intero apparato mediatico: controllato dal centro-destra e quello che da esso si lascia trascinare. Per questo prima di dare la croce addosso a L'Unità e al suo Direttore sarebbe meglio denunciare e contrastare con la necessaria forza una informazione che non ha più il senso delle proporzioni e della misura.

Antonello Falomi

# Le ragioni di Cuba

MARCO RIZZO

È la politica dei due pesi e delle due misure, quella che vede la lista dei buoni da un lato, quella dei cattivi, cioè degli Stati Canaglia, dall'altro, lista peraltro definita illegittima, al di fuori del diritto internazionale. Il dramma è che l'arbitrio di questa assurda divisione pretenderebbe di essere gli Stati Uniti, potenza neocollante che persegue dalla fine della guerra fredda con la caduta del blocco sovietico, una logica imperiale volta al mantenimento del disequilibrio unipolare, funzionale all'accaparramento delle risorse e alla perpetuazione del potere incontrastato statunitense sul mondo. L'isola della rivoluzione, la patria del Che, rappresenta per gli Usa un fastidioso inconveniente da eliminare. In quell'area del mondo, Cuba è il simbolo della resistenza alla rapacità del capitalismo selvaggio, è l'emblema che ricorda che può esistere un mondo in cui non è la logica del mercato e del profitto a determinare i rapporti fra le persone. Pur nella povertà che contraddistingue l'isola, nonostante gli anni di embargo, è ineguagliabile che Cuba rappresenti un modello per tutti gli Stati dell'America Centrale. Gli ideali di socialismo portati avanti dalla rivoluzione in poi hanno determinato nel popolo la consapevolezza della propria dignità di esseri umani, dunque non di merce da sfruttare. Cuba resiste nonostante la campagna

massmediatica che da anni gli Stati Uniti stanno conducendo senza tregua e con grande dispendio economico. L'America si accanisce su Cuba e non prende in considerazione altri Stati, come il Salvador, il Guatemala, Panama e il Nicaragua, e l'elenco potrebbe continuare. Perché, ad esempio, non vi è nessun monito da parte statunitense rispetto alla decisione di Panama di liberare i terroristi macchiati di attentati ed omicidi contro l'aviazione cubana? Forse perseguono il motto romano secondo cui il «nemico del mio nemico è mio amico»? E ancora: che possono dire gli Stati Uniti dei diritti umani, loro che hanno creato Guantanamo, che teorizzano la guerra preventiva, che credono che la democrazia possa essere esportata con le armi, che giustificano il rapimento e la tortura ai danni di chi è anche solo sospettato di terrorismo? Non si tratta di antiamericanismo di maniera. Si tratta di dati di fatto oggettivi. Che possono dire di Cuba gli Stati Uniti che detengono prigionieri, da quattro anni, cinque cittadini cubani nonostante il verdetto di condanna di primo grado sia avvenuto anche in palese violazione di alcune leggi statunitensi? Che hanno a pretendere loro, che dall'11 settembre hanno attuato misure restrittive tali, che migliaia di persone sono scomparse, i familiari non hanno più notizie di loro, ma nessuno, se non singoli giornalisti, ne parla? Ed è davvero preoccupante che buona parte della sinistra in Italia, dai Ds a qualcuno di Rifondazione, sia caduto nella trappola ordita da Washington. Mi rifiuto di accordarmi alla visione strabica della sinistra italiana, vittima della propria miopia, che la porta a cercare una legittimazione di cui peraltro non avrebbe bisogno, proprio da parte di soggetti succubi dell'amministrazione statunitense. Non siamo disposti né oggi né mai ad abiurare le nostre convinzioni in nome di qualche poltrona governativa: abbiamo una nostra coerenza e una nostra dignità politica che ci porta a respingere l'idea di essere come purtroppo capita sempre più spesso anche a sinistra, «servi dei servi» Usa. La storia del movimento operaio e comunista che abbiamo alle spalle è più che sufficiente: ci fa onore non ricercare la legittimazione di Washington. È un vero peccato purtroppo che contestualmente all'apertura dell'Unione al Prc, siamo rimasti da soli a difendere Cuba.

L'autore è Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo

## segue dalla prima

### Auguri mio Presidente

Per una continua formazione che tenesse alta la statura di tutta la Camera e aiutasse ciascuno di noi a rispondere al meglio alle attese della gente che chiede sempre maggiore competenza e dignità nei propri eletti. Ho tanto ammirato la tua cultura animata da una ricerca costante, inesorabile nel voler affrontare i temi essenziali della vita, i grandi interrogativi che nel corso dei secoli, hanno tormentato le intelligenze più forti e più assetate di verità e di giustizia. Sì la giustizia, tema vivo nella parola dei politici, ma che pochi sentono come dovere di risposte tanto attese e che, mancando, solo a pochi, turbano la pace e la coscienza. Quanto insegnamento! Aggiungo un grazie particolare per quella emozione che ho provato più volte nell'ascoltarti come ricercatore dell'eterno, come chi con gli occhi dell'intelligenza e del cuore scruta l'infinito... Un abbraccio tuo

Oscar Luigi Scalfaro

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Mariolina Marcucci</b>                  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>                  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>                  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>                  CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:                  Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano                  Fac-simile:                  Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)                  Litosal Via Carlo Presenti 130 - Roma                  Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)                  Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari                  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione:                  A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità                  Publikompass S.p.A.                  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO                  Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490                  02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b>  <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano)  <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale)  <b>Nuccio Ciconte</b>  <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>La tiratura de l'Unità del 29 marzo è stata di 140.305 copie</p>	



Scopri tutti i vantaggi di Conto Intesa in filiale oppure:

Numero Verde  
**800.02.02.02**  
www.bancaintesa.it

Avviso pubblicitario. Per i fogli informativi, informazioni sui negozi affiliati, sconti e regolamento dell'iniziativa, rivolgersi alle filiali.

# CONTO INTESA. ABITUATI AD AVERE DI PIÙ.

SOLO CON CONTO INTESA TROVI BONUS INTESA, L'ESCLUSIVO PROGRAMMA CHE TI PERMETTE DI AVERE UNO SCONTO SUI TUOI ACQUISTI QUOTIDIANI, ACCREDITATO AUTOMATICAMENTE SUL TUO CONTO. BASTA PAGARE CON UNA CARTA BANCA INTESA NEI NEGOZI AFFILIATI. GLI ALTRI VANTAGGI ESCLUSIVI DI CONTO INTESA:

- Tanti servizi compresi nel canone: operazioni illimitate, Carta Intesa, Intesa online, invio dell'estratto conto mensile
- Canone bloccato almeno fino a gennaio 2007 che decresce se hai altri prodotti Banca Intesa

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

 **Banca Intesa**



**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **La vita è un miracolo**  
15:30-18:30-21:30 (E 6,50)

**SALA B** **Cuore sacro**  
375 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **In Good Company**  
150 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

**SALA 2** **Il mercante di Venezia**  
350 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Robots**  
122 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

**SALA 2** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
122 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)

**SALA 3** **Suspect Zero**  
113 posti 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)

**SALA 4** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
454 posti 15:00-16:40-18:20 (E 5,50)

**SALA 5** **Shark Tale**  
113 posti 16:30-18:30 (E 5,50)

**SALA 6** **Manuale d'amore**  
251 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

**SALA 7** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
282 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)

**SALA 8** **Striscia, una zebra alla riscossa**  
178 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**SALA 9** **In Good Company**  
113 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,50)

**SALA 10** **Manuale d'amore**  
113 posti 16:40-19:05-21:30 (E 5,50)

**CITY**  
Tel. 0106690073

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Shark Tale**  
21:15 (E 5,20; rid. 3,60)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
400 posti **Cose da pazzi**  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

**SALA 2** **La terza stella**  
120 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Cuore sacro**  
21:00 (E 5,50; rid. 4,00)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535  
164 posti **Cuore sacro**  
20:15-22:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
216 posti **Mi presenti i tuoi?**  
20:15-22:30 (E 4,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Pianosequenza**  
21:00

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Ma quando arrivano le ragazze?**  
21:15 (E 5,16)

**NUOVO CINEMA PALMARIO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Mi presenti i tuoi?**  
21:00 (E 5,5; rid. 4,5)

**IL FILM: Million Dollar Baby**

Tensione emotiva e niente retorica per Clint Eastwood attore e regista



Clint Eastwood e Morgan Freeman, grandi e tristi, due giganti portatori di una tensione emotiva impagabile, come ne *Gli spietati*. E una Hilary Swank con nello sguardo la grinta della tigre, la personalità e la fragilità di un'eroina da tragedia classica. Tre personaggi da non dimenticare per una storia emotivamente e visivamente affascinante: *The Million Dollar Baby*. Eastwood immenso regista e attore ci regala una grande commozone con un film ambientato nel mondo della boxe. Era difficilissimo raccontare una storia così senza mai cadere nel patetico, senza cedere alla retorica, camminando in equilibrio sul filo di un'intensa drammaticità, ma Eastwood ci riesce con una delicatezza assoluta. Pluripremiato all'Oscar.

**SHARK TALE**  
17:00 (E 5,5; rid. 4,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **Robots**  
280 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Sala** **Million Dollar Baby**  
200 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **Manuale d'amore**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**RITZ**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Million Dollar Baby**  
18:30-21:15 (E 3,50)

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Cuore sacro**  
15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1** **Sideways**  
250 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

**SALA 2** **Hotel Rwanda**  
15:30-20:20 (E 4,50)

**Kinsey**  
17:55-22:30 (E 4,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 RANSTAD** **Manuale d'amore**  
499 posti 17:40-20:10-22:40 (E 5,00)

**SALA 1** **In Good Company**  
143 posti 16:40-20:00-22:20 (E 5,00)

**SALA 2** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
216 posti 16:30-20:10-22:30 (E 5,00)

**SALA 3** **Cose da pazzi**  
143 posti 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

**SALA 4** **Constantine**  
143 posti 17:30-22:30 (E 5,00)

**Hostage**  
20:00 (E 5,00)

**SALA 5** **Suspect Zero**  
143 posti 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,00)

**SALA 6** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
216 posti 16:20-18:20 (E 5,00)

**SALA 7** **Cursed - Il maleficio**  
20:35-22:45 (E 5,00)

**SALA 8** **La terza stella**  
16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,00)

**SALA 9** **Shark Tale**  
216 posti 16:30-18:30 (E 5,00)

**Nascosto nel buio**  
20:40-22:50 (E 5,00)

**SALA 10** **Manuale d'amore**  
216 posti 17:10-19:45-22:15 (E 5,00)

**SALA 11** **Robots**  
320 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,00)

**SALA 12** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
320 posti 17:15-20:15-22:45 (E 5,00)

**SALA 13** **Striscia, una zebra alla riscossa**  
216 posti 17:15-19:40-22:10 (E 5,00)

**SALA 14** **Million Dollar Baby**  
143 posti 16:50-19:40-22:30 (E 5,00)

**UNIVERSALE**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **Shark Tale**  
300 posti 15:30-17:30 (E 5,16)

**Hostage**

**SALA 2** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

**SALA 3** **Tickets**  
600 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**PROVINCIA DI GENOVA**  
**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Riposo**

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Robots**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Confidenze troppo intime**  
16:00-21:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Riposo**

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **Robots**  
300 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

**SALA 2** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
200 posti 16:00 (E 4,50)

**SALA 3** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
17:40-20:05-22:20 (E 4,50)

**SALA 3** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
150 posti 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 4,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Riposo**

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Riposo**

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Riposo**

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Una lunga domenica di passioni**  
20:15-22:40 (E 4,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Riposo**

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Robots**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Manuale d'amore**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Million Dollar Baby**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
350 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF 2** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
135 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF 3** **La terza stella**  
135 posti 20:30-22:30 (E 4,00)

**Winnie The Pooh e gli elefanti**  
15:30-17:00-18:30 (E 4,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Shark Tale**  
15:30-17:10 (E 4,00)

**Hostage**  
20:00-22:30 (E 4,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **In Good Company**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Tickets**  
17:30-20:15-22:30 (E 6,70; rid. 4,60)

**Lemony Snicket** *favola*  
Di Brad Silberling con Jim Carrey

**Le passeggiate al campo di Marte** *biografico*  
Di Robert Guédiguian con Michel Bouquet

Confessioni di una mente straordinaria: in questo non-film tratto da un libro di Georges-Marc Benamou a sua volta tratto da un'intervista, esce il ritratto di un Francois Mitterrand morente nel corpo ma grande nello spirito. Le parole del Presidente socialista che per quasi 15 anni ha governato la Francia sono impreziosite dalla particolare luce negli occhi di Bouquet, che contribuisce a rendere interessante l'infinito disquisire su politica, storia, ma anche vita quotidiana. Difficile da capire a fondo per i non francesi, ma interessante.

**a cura di Edoardo Semmola**

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Riposo**

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **La Morte Sospesa - Touching the Void**  
20:15-22:15 (E 4,50)

**MEGACINE**  
Tel. 199404405

**Sala 1** **Manuale d'amore**  
16:00-18:10-20:00-22:10 (E 5,50)

**Sala 2** **Striscia, una zebra alla riscossa**  
15:00-16:50-18:40 (E 5,50)

**Hostage**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 3** **Robots**  
15:00-16:50-18:40-20:30-22:10 (E 5,50)

**Sala 4** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
15:20-17:40-20:10-22:30 (E 5,50)

**Sala 5** **Cose da pazzi**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 6** **Cursed - Il maleficio**  
16:50-18:40-20:30-22:30 (E 5,50)

**Shark Tale**  
15:00 (E 5,50)

**Sala 7** **Suspect Zero**  
15:00-16:50-18:40-20:20-22:20 (E 5,50)

**Sala 8** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 9** **Manuale d'amore**  
20:20-22:30 (E 5,50)

**Winnie The Pooh e gli elefanti**  
15:30-17:30 (E 5,50)

**Sala 10** **In Good Company**  
15:20-17:20-20:20-22:20 (E 5,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Kinsey**  
20:15-22:15 (E 4,50)

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **Robots**  
20:00-22:15 (E 6,20; rid. 4,13)

**SALA 2** **Million Dollar Baby**  
20:00-22:15 (E 6,20; rid. 4,13)

**SALA 3** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
20:00-22:15 (E 6,20; rid. 4,13)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
308 posti **Riposo**

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Manuale d'amore**  
184 posti 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)

**SALA 2** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
448 posti 16:00-17:45 (E 5,00)

**Cursed - Il maleficio**  
20:10-22:30 (E 5,00)

**SALA 3** **Shark Tale**  
181 posti 16:00-17:45 (E 5,00)

**Hostage**  
20:15-22:45 (E 5,00)

**SALA 4** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 5** **Robots**  
15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 6** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357

**The Agronomist**  
20:30-22:30 (E 5,00; rid. 4,00)

**SALESIANI**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Manuale d'amore**  
20:30-22:30 (E 4,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
448 posti **Riposo**

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Riposo**

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
480 posti **Cuore sacro**  
20:00-22:10 (E 4,50)

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Invasion - Alieni in Liguria**  
21:00 (E 5,00)

**LOANO**  
**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Manuale d'amore**  
20:30-2



**TORINO**

<b>ADUA</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621	
<b>SALA 100</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Robots</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>AGNELLI</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	<b>Sala Allieri</b> <b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Una lunga domenica di passioni</b> 20:00-22:15 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>La terza stella</b> 20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Kinsey</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>SALA 2</b>	<b>Cuore sacro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>SALA 3</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>ARLECCHINO</b> corso Sommerler Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:00-17:50-20:10-22:00 (E 6,70; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:00-17:50-20:10-22:00 (E 6,70; rid. 4,50)
<b>CAPITOL</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605 488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b> Via Massaia, 104 Tel. 011257881	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 240 posti	<b>Il resto di niente</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128 112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b> piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
	<b>Shark Tale</b> 15:00 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 15:00-16:45-18:30 (E 7,00; rid. 4,50)
	<b>Cursed - Il maleficio</b> 20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Robots</b> 15:15-17:35-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,50)
<b>DORIA</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 448 posti	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>DUE GIARDINI</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Robots</b> 15:15-17:10-19:00-20:45-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>ELISEO</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 14:55-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>ROSSO</b>	<b>In Good Company</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>EMPIRE</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642 244 posti	<b>Nascosto nel buio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; rid. 3,70)

<b>ERBA MULTISALA</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 20:00-22:30 (E 6,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>ESEDRA</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057 1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Heimat 3 - Episodio 1</b> 17:30-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
	<b>CINERASSEGNA</b> 15:45 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Robots</b> 15:15-17:10-19:00-20:45-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>In Good Company</b> 15:50-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>GIOIELLO</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Robots</b> 15:00-16:50-19:40-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Cuore sacro</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Constantine</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>IDEAL CITYPLEX</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Robots</b> 15:00-16:50-19:40-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>eventi</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Suspect Zero</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Hostage</b> 20:25-22:35 (E 7,00; rid. 5,00)
	<b>Shark Tale</b> 15:00-16:50-18:40 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>KING</b> via Po, 21 Tel. 0118125996 180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614 107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 1336 posti	<b>Robots</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>MASSIMO MULTISALA</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Tickets</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Hotel Rwanda</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Paramount on parade (V.O.) (Sottotitoli)</b> 22:30 (E 5,00; rid. 3,50)
	<b>L'uomo che ho ucciso (V.O.) (Sottotitoli)</b> 18:15 (E 5,00; rid. 3,50)
	<b>L'allegro tenente (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:30 (E 5,00; rid. 3,50)
	<b>Il principe consorte (V.O.) (Sottotitoli)</b> 20:30 (E 5,00; rid. 3,50)
<b>MEDUSA MULTISALA</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Robots</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi</b> 14:50-17:20-19:40-22:10 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 14:40 (E 7,00; rid. 5,00)
	<b>La terza stella</b> 16:05-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; rid. 5,00)

<b>SALA 5</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 14:45-17:15-19:45-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 15:20-17:45-20:05-22:25 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Hostage</b> 15:05-17:30-19:55-22:35 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Robots</b> 15:25-17:25-19:30-21:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>MONTEROSA</b> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 444 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>La vita è un miracolo</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Un tocco di zenzero</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>NUOVO</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>OLIMPIA MULTISALA</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Hostage</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Tickets</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>PATHÉ LINGOTTO</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:05-17:35-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 15:10-20:10 (E 7,50; rid. 6,00)
	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 17:40-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Shark Tale</b> 15:45-17:55 (E 7,50; rid. 6,00)
	<b>Constantine</b> 20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 5</b>	<b>eventi</b> 15:05-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Suspect Zero</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 7</b>	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 20:00 (E 7,30; rid. 6,00)
	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 15:00-16:50-18:40 (E 7,30; rid. 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 16:00-22:15 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Hostage</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Robots</b> 15:45-17:55-20:00-22:10 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279 360 posti	<b>Riposo</b>
<b>REPOSI MULTISALA</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 2</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 3</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 4</b>	<b>Cose da pazzi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 15:00-16:30 (E 6,20; rid. 4,10)
	<b>Cursed - Il maleficio</b> 18:10-20:20-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>ROMANO</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Sideways</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>In Good Company</b> 15:45-17:55-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Non desiderare la donna d'altri</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

<b>STUDIO RITZ</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150 287 posti	<b>Million Dollar Baby</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>VITTORIA</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789 1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 364 posti	<b>Riposo</b>
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b> via Medail, 71 Tel. 012296633 359 posti	<b>Manuale d'amore</b> 21:15
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b> Tel. 01136111	
<b>Sala Mazda</b>	<b>Manuale d'amore</b> 17:20-19:50-22:20 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 1</b>	<b>Robots</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 17:10-19:40-22:10 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 3</b>	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 15:20-17:35-19:55-22:15 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 4</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi</b> 17:05-19:30-21:50 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 5</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 20:30-23:00 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 6</b>	<b>Shark Tale</b> 16:10-18:20 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 7</b>	<b>Hostage</b> 17:40-22:30 (E 7,20; rid. 5,10)
	<b>La terza stella</b> 15:15-20:10 (E 7,20; rid. 5,10)
	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 14:35-16:40 (E 7,20; rid. 5,10)
	<b>Cursed - Il maleficio</b> 18:30-20:40-22:50 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 9</b>	<b>Suspect Zero</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576 204 posti	<b>Riposo</b>
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249 480 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 378 posti	<b>Ray</b> 21:30 (E 5,50; rid. 4,50)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b> frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564 Riposo	
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b> Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601 300 posti	<b>Riposo</b>
<b>UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 207 posti	<b>Riposo</b>
<b>CHIVASSO</b>	
<b>MODERNO</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737 314 posti	<b>Robots</b> 20:15-22:15 (E 6,00; rid. 4,00)
<b>POLITEAMA</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433 379 posti	<b>Le chiavi di casa</b> 21:00 (E 4,00)
<b>CINIE'</b>	
<b>NUOVO</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209094 Riposo	
<b>COLLEGNÒ</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623 Sala 1	<b>Se devo essere sincera</b> 21:15

<b>Sala 2</b>	<b>Manuale d'amore</b> 21:30
<b>STUDIO LUCE</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737 149 posti	<b>Robots</b> 21:00 (E 4,00; rid. 3,00)
<b>CUORGINÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 560 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 348 posti	<b>Riposo</b>
<b>IVIRIA</b>	
<b>BOARO - GUAISTI</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	<b>Manuale d'amore</b> 20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>LA SERRA</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084 368 posti	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 20:00-22:30 (E 5,50; rid. 4,00)
<b>POLITEAMA</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571 435 posti	<b>Mare dentro</b> 19:10-21:30
<b>MONCALIERI</b>	
<b>KING KONG CASTELLO</b> via Allieri, 42 Tel. 011641236 300 posti	<b>Sui 45° parallelo</b> 21:00 <b>Come inguainamo il cinema italiano</b> 21:00
<b>UGC Cinè Cité 45</b>	
<b>SALA 1</b>	<b>Constantine</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 15:40-17:10-18:40 (E 6,20; rid. 5,50)
	<b>Million Dollar Baby</b> 20:10-22:45 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Striscia, una zebra alla riscossa</b> 15:55-17:55-20:00-22:00 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Manuale d'amore</b> 16:35-18:40-20:50-22:55 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi</b> 15:40-17:54-20:10-22:40 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Robots</b> 15:55-17:55-20:00-22:00 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Robots</b> 16:55-18:55-20:50-22:45 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 8</b>	<b>In Good Company</b> 15:30-17:45-20:10-22:20 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 9</b>	<b>Manuale d'amore</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 10</b>	<b>Cursed - Il maleficio</b> 15:50-18:00-20:10-22:15 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 6,20; rid. 5,50)
	<b>Shark Tale</b> 15:55-17:50-20:00 (E 6,20; rid. 5,50)
	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 22:25 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 13</b>	<b>Hostage</b> 16:10-18:25-20:35-22:45 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 14</b>	<b>La terza stella</b> 16:15-18:15-20:20-22:20 (E 6,20; rid. 5,50)
<b>SALA 15</b>	<b>Suspect Zero</b> 16:15-18:15-20:20-22:20 (